

ISSN 0004 - 5934

*Associazione Italiana Biblioteche*

*Bollettino d'informazioni*

*trimestrale*

N. S. Anno XV, n. 2

Aprile - Giugno 1975

**Amministrazione e Pubblicità:**

presso Istituto di Patologia del Libro  
via Milano, 76 - 00184 Roma



**Redazione:**

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma



Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Franco Balboni, Maria Pia Carosella, Alberto Guarino

Redattore: Graziella Borgia Capitani



Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. E' anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 5000; Estero: L. 8000). Un numero separato: L. 500 (arretrato il doppio). I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.



**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. Gli autori ricevono 25 estratti con copertina.

*Associazione Italiana Biblioteche*

# *Bollettino d'informazioni*

*trimestrale*

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XV, n. 2

APRILE-GIUGNO 1975

---

## *Sommario*

STELIO BASSI - La Biblioteca Nazionale di Torino.  
Formazione delle raccolte e sistemazione nella  
nuova sede. Parte II: 1957-1975 . . . . . pag. 89

### *Note e Discussioni*

- FRANCESCO S. CHIAPPETTI, MARIO CARITÀ MORELLI e FRANCESCA BELLI - La classificazione decimale universale, i tesori e i CDU-tesori . . . . . » 108
- SANDRA DI MAJO - La Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa . . . . . » 116
- MARIO CARRARA - La nuova sede della Biblioteca Civica di Verona . . . . . » 121
- MARIA SCIASCIA - La nuova sistemazione della Biblioteca Comunale di Genzano . . . . . » 124
- GIORGIO DE GREGORI - Ancora sui servizi bibliotecari nazionali centrali . . . . . » 126

*Vita dell'Associazione* . . . . . pag. 134

Riunione del Consiglio direttivo, pag. 134 — Sezione Campania e Calabria, pag. 134 — Nuove cariche sociali, pag. 135.

*Congressi e Convegni* . . . . . » 137

40<sup>a</sup> Sessione del Consiglio generale della FIAB. Parte II (L. Sereni), pag. 137 — Congresso delle biblioteche pubbliche inglesi (M. L'Abbate Widmann), pag. 153.

*Cronache e Notizie* . . . . . » 157

L'automazione della Bibliografia nazionale italiana (F. Farfara), pag. 157 — Mostra bibliografica ariosteana, pag. 158 — Mostra su « Il libro nella vita quotidiana » (M. P. Carosella), pag. 160 — Congressi internazionali, pag. 161.

*Recensioni* . . . . . » 162

MICHAJLOV, A. I., ČERNYJ, A. I. e GILJAREVSKIJ, R. S. Principi di informatica. Roma, 1973 (M. P. Carosella) pag. 162

Hospital libraries and work with the disabled. Comp. and ed. by M. E. GOING. 2<sup>a</sup> ed. London, 1973. (A. Daneu Lattanzi) . . . . . pag. 164

Gesamtverzeichnis der Zeitschriften und Serien in Bibliotheken der Bundesrepublik Deutschland einschliesslich Berlin (West). Neue und geänderte Titel seit 1971. München, 1975. (G. Merola) . . . . . pag. 166

BELLOCCHI, U. Storia del giornalismo italiano. Vol. I-II. Bologna, 1974. (C. Rotondi) . . . . . pag. 168

*Antologia* . . . . . » 170

*Summaries* . . . . . » 171

*Letteratura professionale italiana* . . . . . » \*7

# La Biblioteca Nazionale di Torino

## Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede

PARTE II: 1957 - 1975

### *La biblioteca dal 1957 al 1973: costruzione della nuova sede*

Nel 1956 la necessità della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino, prevista con legge fin dal 1907, divenne urgente. Progetti erano stati preparati tra il 1936 e il 1940: la seconda guerra mondiale aveva però troncato quelle speranze di una soluzione del problema e i danni della guerra avevano reso la situazione insostenibile e drammatica per mancanza di spazio e inadeguatezza di locali. A mezzo secolo di distanza dalla decisione di legge, un concorso per il progetto venne finalmente bandito dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1956 (G. U. 27-9-56, n. 244). Nel 1957 lo scrivente era nominato Direttore della Biblioteca e veniva dato l'incarico agli architetti Pasquale Carbonara, Italo Insolera, Aldo Liviadotti, Antonio Quistelli e Massimo Amodei — vincitori *ex aequo* del concorso — di presentare un progetto definitivo che rispondesse alle esigenze funzionali della biblioteca in rapporto alla sua posizione nel centro storico della città e alla capacità dell'edificio costruibile, limitato sia in area (3300 mq.) sia in altezza e interramento (m. 21 + 6) con un volume utile di 75.000 mc. In questo edificio unico la biblioteca doveva avere una capacità funzionale di 1.500.000 volumi in piani magazzino di altezza netta m. 2,25 ciascuno e 8.000 mq. di superficie complessiva e ne doveva essere assicurata la funzionalità verticale, così come doveva essere assicurata la funzionalità verticale degli uffici.

I servizi pubblici di informazioni bibliografiche, catalogo, distribuzione, prestito, sala di lettura, sala principale di consultazione, sala manoscritti e rari, dovevano essere sullo stesso piano, in modo da rendere facili le ricerche e i necessari spostamenti dei lettori, e questo piano doveva essere il secondo ai fini di una maggiore luminosità e un minor disturbo dei rumori del traffico. Il piano terreno doveva invece essere destinato alla sala mostre e all'*auditorium*, in modo da potersi subito effettuare una distinzione tra pubblico occasionale (visitatori di esposizioni e uditori di conferenze o lezioni) e il pubblico formato da lettori, studiosi o ricercatori, riservando a questo la sala periodici al primo piano, in quanto la lettura dei periodici è una ricerca d'informazione che presuppone una diversa esigenza funzionale.

Tra il dicembre 1957 e il giugno 1958 fu così portato a termine il progetto definitivo, che riuniva in un unico edificio tre settori distinti: 1) il magazzino che comprendeva tutta l'ala verso via Bogino; 2) gli uffici che comprendevano tutta l'ala verso via Cesare Battisti; 3) i servizi pubblici che comprendevano le due ali verso piazza Carlo Alberto e via Principe Amedeo. Questo progetto venne approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici il 19 giugno 1958, per la spesa globale di un miliardo. I lavori per il primo stralcio di 200 milioni ebbero inizio il 4 agosto 1959 a conclusione dell'appalto. Questa data segnò l'inizio di una via crucis di stralci, perché l'opera non ebbe fin dall'inizio un suo finanziamento intero, ma venne finanziata per la maggior parte sui fondi straordinari per la manutenzione degli edifici pubblici a disposizione del Provveditorato alle OO.PP. per il Piemonte, in una successione di 21 stralci per una spesa globale di 2 miliardi 150 milioni da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, cui si devono aggiungere gli 850 milioni spesi dal Ministero della Pubblica Istruzione per arredamento e attrezzature, tra le quali quella per il trasporto automatico dei libri.

La costruzione procedette lentamente, con forzate interruzioni, man mano che i fondi necessari per proseguire si ottenevano, di anno in anno, a gran fatica (46). Il rustico dell'edificio fu portato a termine nel 1966. Nel 1967 la direzione della biblioteca avanzava la richiesta di quattro miglioramenti funzionali che il limite di spesa aveva impedito di inserire nel progetto origina-

rio: 1) impianto di trasporto automatico dei libri dal magazzino al prestito e alle distribuzioni in sala di lettura e in sala periodici; 2) un impianto di condizionamento e filtraggio dell'aria; 3) un impianto di circuiti televisivi chiusi per il controllo delle sale di lettura, consultazione e manoscritti; 4) un'adeguata attrezzatura antincendio non soltanto di segnalazione ma anche di estinzione automatica. Le richieste ottenevano il consenso del Ministero dei Lavori Pubblici e di quello della Pubblica Istruzione (47).

Nel 1968 la direzione della biblioteca programmava nella sua relazione annuale al Ministero della Pubblica Istruzione (e otteneva l'approvazione dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche) l'arredamento essenziale della nuova sede, in vista delle cui necessità erano stati peraltro già indirizzati tutti gli acquisti fin dal 1960. Nella stessa relazione veniva prevista la sistemazione dell'Ufficio informazioni bibliografiche insieme alla pubblica consultazione dei grandi cataloghi collettivi, delle bibliografie nazionali e dei cataloghi di grandi biblioteche.

Nel 1969 e 1970 venivano realizzati gli impianti tecnici: centrali termica e di condizionamento (1.600.000 cal/ora + 505.000 cal/ora); centrale elettrica (500 KWA) con impianto autonomo automatico per illuminazione di sicurezza dei punti chiave in caso di mancanza di corrente; centrale telefonica abilitata per 5 linee urbane e 60 apparecchi interni; impianto interfonico nei magazzini; impianto di posta pneumatica; 8 ascensori e montacarichi; 2 circuiti televisivi chiusi; servizi igienici. Nel 1971 e 1972 veniva posta in opera la scaffalatura metallica del magazzino, della sala manoscritti e rari, delle sale di consultazione e della sala periodici (40.000 ml. ca., capaci di 1.500.000 volumi). Venivano portati a termine gli impianti antincendio (di segnalazione e di estinzione automatica) e gli impianti elettrici. Le sale per il pubblico venivano arredate dei tavoli, sedie, armadi, schedari, bacheche, vetrine, banchi e scrivanie necessari per il catalogo, la distribuzione e il prestito e il comodo servizio di 500 lettori simultanei. Tutte le forniture e gli impianti erano stati studiati e realizzati avendo presenti le necessità funzionali della biblioteca e i testi più aggiornati sull'argomento.

Il 20 luglio 1971 viene bandito l'appalto concorso per l'im-

pianto di trasporto automatico dei libri dai magazzini alla sala di lettura, alla sala periodici e al prestito: veniva scelto un impianto Siemens di nastri trasportatori collegati con un *pater noster* a catena continua. La posa in opera della fornitura, divisa in due lotti, per una spesa complessiva di 454 milioni, venne iniziata nel 1974, a conclusione dell'appalto concorso e dell'iter amministrativo di approvazione, contratto e decreto ministeriale, e terminata nel 1975. La Gazzetta Ufficiale del 12 maggio 1972, n. 123 pubblicava il bando di concorso per l'esecuzione delle opere di abbellimento artistico che la legge stabilisce nella misura del 2% del costo dell'edificio. Vinse il concorso l'architetto Giovanni Regosa, che risolse degnamente il problema della decorazione e ornamentazione dell'atrio d'ingresso e della corte principale: la posa in opera venne iniziata nel 1974, al termine del concorso e dell'iter amministrativo necessario, e terminata nel 1975. Il 15 giugno 1972, essendo ormai concluso il lungo iter della costruzione della nuova sede della biblioteca, l'Ufficio del Genio Civile ne effettuava la consegna provvisoria al Demanio dello Stato, che a sua volta la consegnava al rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione nella persona del Direttore della biblioteca. Dal 1957, anno d'inizio della progettazione definitiva, al 1972, anno della consegna dell'edificio sostanzialmente compiuto, corrono 16 anni. In essi la biblioteca si era accresciuta, rinnovata, attrezzata, preparata convenientemente al ruolo che doveva assumere necessariamente nella nuova sede: di biblioteca a livello europeo, largamente dotata in modo da documentare nel modo più largo possibile la cultura italiana e straniera, centro d'informazione bibliografica e di ricerca scientifica.

Dal 1957 al 1972 le unità bibliografiche documentate dal registro d'entrata sono state 171.171 (200.000 nel ventennio 1955-1974), portando la biblioteca ad oltre 750.000 unità; il valore patrimoniale di tale aumento è stato di 661 milioni. In questo periodo gli acquisti sono stati orientati verso le grandi opere di consultazione, bibliografie, enciclopedie, dizionari, repertori e grandi trattati soprattutto scientifici, raccolte di fonti e grandi collezioni, secondo un piano organico rispondente alle necessità e ai compiti di una grande biblioteca nazionale e insieme di una grande biblioteca centrale universitaria, punto d'incontro comune dei

ricercatori sia nel campo umanistico sia nel campo scientifico e tecnico, centro di aggiornamento e perfezionamento per studenti, laureati e professori, indispensabile in una città culturalmente e tecnologicamente avanzata come Torino. A questo fine sono stati incrementati anche i periodici sia acquistando serie complete, sia cercando di completare molte di quelle possedute parzialmente, sia contraendo oltre 600 nuovi abbonamenti particolarmente nei settori scientifico e tecnico. Già nel 1970 il *test* proposto da A. Hamlin ci portava alla conclusione che la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino si trovava ad essere, per grandi opere di consultazione possedute, ad un livello non inferiore a quello della Biblioteca Universitaria di Cambridge, che con due milioni di volumi e il diritto di stampa di tutta l'Inghilterra è una delle più grandi biblioteche inglesi dopo il British Museum (48).

Negli acquisti è stato trascurato il settore di antiquariato e bibliofilia, ma non sono mancati acquisti di manoscritti, libri rari e biblioteche private quando si trattava di completare fondi già esistenti. Entrarono così in biblioteca manoscritti orientali e greci, manoscritti latini e italiani, manoscritti francesi miniati e manoscritti interessanti la storia del ducato di Savoia e del Regno sardo, appartenenti ad un vasto arco di tempo dal VI al XIX secolo. Merita particolare menzione l'acquisto della Biblioteca Peyron, già notificata dalla Soprintendenza bibliografica per eccezionale interesse, conservata in casa Peyron a Cavour e iniziata da Amedeo Peyron, che aveva conservato numerosi manoscritti autografi del maestro Tommaso Valperga di Caluso, raccolti in 16 cartelle: a questo fondo calusiano si unirono 102 cartelle di manoscritti autografi, sia definitivi sia minute e appunti, di Amedeo Peyron e del nipote Bernardino Peyron, interessanti soprattutto le loro ricerche nei manoscritti e nei papiri della Biblioteca Universitaria e del Museo Egizio. Si devono aggiungere, per quanto concerne i manoscritti, cinque papiri copti in scrittura onciale e in scrittura comune dei secc. VI-VIII, sette manoscritti ebraici, dodici manoscritti greci, latini e italiani dei secc. XV-XIX e un notevole gruppo di lettere autografe di orientalisti e studiosi corrispondenti con Amedeo Peyron (49).

La sezione manoscritti e rari fu curata anche con una vasta opera di restauri negli anni dal 1957 al 1973. Vennero restaurati

in quel periodo 713 manoscritti, 405 disegni, 1998 incisioni e 42 edizioni e legature di gran pregio; vennero inoltre rilegati e parzialmente restaurati 422 manoscritti musicali del fondo Foà-Giordano. In particolare furono restaurati all'Abbazia di Grottaferrata 297 manoscritti di cui 136 greci e 43 arabi, persiani e turchi; all'Abbazia di Praglia 190 manoscritti; alla Certosa di Pavia, a S. Giorgio di Venezia, a S. Maria di Rosano e all'Abbazia della Novalesa 43 manoscritti; ai laboratori torinesi di restauro Chiadò e De Filippi vennero restaurati i disegni e le incisioni, che si presentavano in gran parte dei casi incollati su fogli, adottando la sistemazione consigliata dal Gabinetto Nazionale delle Stampe. Infine 190 manoscritti, quasi tutti membranacei e in pessime condizioni, furono restaurati al Laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale di Torino, che abbiamo già ricordato come istituito nel 1904 subito dopo l'incendio e che dopo essere stato ospitato dal Museo Egizio ritorna nel 1975 alla Biblioteca Nazionale nella nuova sede, con attrezzature completamente rinnovate, diretto da Amerigo Bruna ora succeduto ad Erminia Caudana († 1973), che l'aveva diretto per oltre cinquanta anni, dal 1918, restaurando 623 manoscritti (50).

All'opera di acquisti e di restauro si accompagnò quella della catalogazione dei fondi e della loro illustrazione. Occorreva sanare la grave perdita del catalogo alfabetico e per soggetto distrutto nel 1942, nell'incendio seguito al bombardamento: senza catalogo la biblioteca non era utilizzabile. Nel 1958 aveva inizio il rinnovamento del catalogo adottando la scheda di formato internazionale secondo le istruzioni ministeriali, che seguivano con mezzo secolo di ritardo le raccomandazioni che per la sua adozione aveva già fatto fin dal 1910 la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle biblioteche (51). Nel 1960 si iniziava la ricostruzione del catalogo distrutto procedendo topograficamente, sezione per sezione, seguendo un programma di lavoro stabilito nei particolari (52): in dieci anni dal 1960 al 1969 furono prodotte 564.479 schede principali e 541.273 schede secondarie, copiate, ordinate e inserite a catalogo. Restano ancora 160.000 unità da schedare, lavoro che rientra in un programma di completamento del catalogo che dovrà necessariamente essere realizzato appena terminata la sistemazione della nuova sede.

Insieme ai cataloghi alfabetici generali degli autori e dei soggetti è stato ricostruito il catalogo dei periodici e sono stati costituiti i cataloghi speciali degli stampati musicali e delle carte geografiche, che non esistevano; è stato formato e tenuto aggiornato dal 1958 in poi il catalogo sistematico decimale, così come il catalogo dei recenti acquisti e il catalogo delle sale di consultazione, sempre su schede formato internazionale.

Anche i cataloghi della sezione manoscritti e rari furono rinnovati e incrementati. Furono schedati i manoscritti musicali a cura di Piero Damilano: in particolare il fondo Foà-Giordano, la Riserva musicale, i manoscritti musicali del fondo bobbiese e parte degli altri manoscritti musicali latini, mentre sono stati meglio individuati i manoscritti musicali bizantini del fondo greco. Vennero anche pubblicati cataloghi a stampa dei manoscritti, in parte autografi, di Antonio Vivaldi a cura di Piero Damilano (1968) e di Antonio Fanna (1968) per l'Istituto Antonio Vivaldi, che ha curato l'edizione del grande *corpus* delle opere del Vivaldi. Alcune di esse sono state oggetto anche di altre edizioni, come *La fida ninfa* (ms. Giordano 39 bis) pubblicata nel 1964 nella collezione « Instituta et Monumenta », iniziata dallo scrivente a Cremona a cura della Biblioteca Governativa e della Scuola di Paleografia musicale. Delle musiche dell'intavolatura tedesca per organo, 16 volumi manoscritti (Foà 1-8; Giordano 1-8) contenenti un *corpus* considerevole di musiche italiane e straniere dei secoli XVI-XVII, in gran parte inedite, venne pubblicato il catalogo a cura di Oscar Mischiati (1963), oltre a trascrizioni e facsimili come per il canzoniere franco-cipriota contenuto nel manoscritto I.II.9 del sec. XV in notazione mensurale, pubblicato nel 1968 da Richard Hoppin in 4 volumi per l'American Institute of Musicology.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche patrocinò anche un programma di catalogazione dei disegni e delle incisioni affidandone la direzione allo scrivente e l'esecuzione a Gianvittorio Dillon, che curò contemporaneamente il restauro del complesso. La biblioteca possiede infatti una raccolta di stampe e disegni che, sebbene gravemente depauperata nel corso dell'ultima guerra, resta tuttavia una delle più ragguardevoli fra quante esistono presso le biblioteche pubbliche statali. Si conservano attualmente circa 15.000

pezzi: una splendida serie di disegni di Filippo Juvarra e disegni di altri architetti e scenografi che lavorarono per Casa Savoia; incisioni di grandi maestri da Mantegna al Dürer e al Cranach, da Luca di Leida a Brueghel, dal Parmigianino ai Carracci, da Callot a Van Dyck, da Rembrandt a Piranesi e di molti altri artisti rappresentativi come Marcantonio Raimondi, Agostino Veneziano, il Maestro del dado, Marco Dente da Ravenna, H. Aldegrever, F. Barocci, A. Tempesta, G. Reni, G. Boetto, S. Della Bella, G. B. Castiglione, S. Rosa ecc. Il catalogo dei disegni è stato quasi ultimato.

Altri cataloghi vennero portati a termine tra il 1952 e il 1973: quello dei manoscritti di Staffarda a cura di Carla Berardi che ne pubblicò un inventario sommario nel 1969; quello delle edizioni stampate a Torino e in Piemonte nel sec. XVI registrate nel catalogo delle cinquecentine piemontesi pubblicato tra il 1961 e il 1966 da Marina Bersano Begey, Giuseppe Dondi e Augusta Grif-fa. Per ogni unità del materiale manoscritto e raro vennero redatti tra il 1958 e il 1973 gli schedoni previsti dal regolamento e pressoché inesistenti: vennero completati con pazienti ricerche d'archivio tutti i dati relativi ai lettori, alla corrispondenza e alla bibliografia per ogni manoscritto e raro, costituendo un archivio che è ora prezioso per gli studiosi. Di gran parte dei manoscritti e rari è stato eseguito il microfilm negativo e positivo: una copia del positivo è stata depositata presso l'Istituto di Patologia del Libro.

#### *Il trasferimento alla nuova sede (1973)*

Dal 15 giugno 1972, data della consegna provvisoria dell'edificio della nuova sede, al 15 ottobre 1973, data di apertura al pubblico della nuova biblioteca, venne condotto un continuo lavoro di revisione e completamento dello stabile, mettendo a prova il funzionamento di tutti gli impianti tecnici di sicurezza.

Il trasferimento del materiale librario dalla vecchia sede e dalle succursali ebbe inizio il 27 novembre 1972. Era stato accuratamente preparato in tre anni di lavoro, durante i quali si provvide ad inscatolare i libri per segnatura, ordinatamente (previa

disinfestazione, spolveratura e pulizia) entro contenitori appositi di cartone robusto, misuranti cm.  $50 \times 38 \times 35$ , sigillati, con l'indicazione precisa del contenuto e la numerazione progressiva della sezione relativa: alla data d'inizio del trasferimento erano pronti 8.200 contenitori, che nel giro di un mese vennero trasferiti negli interrati della nuova sede con automezzi convenientemente assicurati, accompagnati da impiegati e bolle di carico. I contenitori vennero ordinati alfabeticamente per segnatura e numericamente nell'ambito di ogni segnatura negli spazi già previsti e segnati negli interrati della nuova sede.

Dal disordine nacque l'ordine: segnature spesso divise in tre tronconi tra il magazzino centrale della vecchia sede e le due succursali, ritrovarono la loro unità. Il volume uguale di tutti i contenitori consentì di programmare la loro sistemazione nel nuovo magazzino librario, nel quale le 175 segnature diverse — che rappresentavano simbolicamente la collocazione del materiale — vennero ordinate alfabeticamente e la loro sistemazione pianificata su piante planimetriche predisposte per ogni piano del nuovo magazzino. In quattro mesi gli 8.200 contenitori salirono con gli ascensori dagli interrati ai piani di magazzino loro assegnati, vennero aperti, i volumi controllati e collocati ordinatamente negli scaffali loro assegnati. Le 175 segnature che prima erano disperse e frammentate in tre sedi diverse si ritrovarono ordinate alfabeticamente, rendendo così comoda e pratica la ricerca dei volumi e la loro ricollocazione. Già nel 1969 si era deciso di chiudere gran parte di queste segnature e collocare quasi tutto il materiale librario (eccetto le collezioni, i periodici, le consultazioni, i rari, la musica, le carte geografiche, gli opuscoli, i grandi formati, gli scolastici e i gruppi amministrativi) in un'unica segnatura (BNT) seguita dall'anno di accessione, dalla lettera indicante il formato e dal numero di catena. Questa decisione ha consentito di collocare quasi tutte le segnature come collocazioni chiuse e, senza sprecare spazio, poter prevedere un sufficiente spazio di sviluppo per la nuova segnatura e le poche altre conservate.

Alla fine dell'aprile 1973 il nuovo magazzino era pronto. Nella vecchia sede la sala di consultazione, la sala manoscritti e il prestito avevano continuato a funzionare: anche la sala di lettura era rimasta aperta limitatamente al materiale della sala di

consultazione ed ai periodici, rimasti alla vecchia sede. Nel maggio 1973 la sala manoscritti e rari veniva chiusa al pubblico e il prezioso materiale che vi era conservato (8000 manoscritti, incunabuli e rari, 15.000 incisioni e disegni, l'archivio fotografico e gli schedoni, oltre le carte geografiche e i manifesti) veniva elencato, chiuso in 939 contenitori e trasferito alla nuova sede con l'automezzo della biblioteca e a cura degli impiegati della stessa, che provvedevano direttamente all'immediato trasferimento nel deposito manoscritti e rari ove successivamente si provvedeva all'apertura e alla sistemazione a scaffale, operazione portata a termine da maggio a settembre, con verbali precisi e dettagliati riportati sui registri dei verbali. Veniva contemporaneamente trasferita e sistemata nella sala di lettura dei manoscritti e rari una sezione di consultazione appositamente preparata, ricca di 2000 volumi costituiti da cataloghi, bibliografie, trattati, collezioni di facsimili e riproduzioni.

La sala di consultazione e il prestito restavano aperti fino al 1° settembre: dal 1° al 15 settembre aveva luogo la chiusura annuale regolamentare. Dal 16 settembre al 13 ottobre la biblioteca restava chiusa al pubblico 28 giorni per preparare il trasferimento del materiale librario che era ancora rimasto alla vecchia sede. Il trasferimento veniva condotto con lo stesso metodo rigoroso e alla sua conclusione 12.000 contenitori erano stati trasferiti dalla vecchia alla nuova sede (53).

Al 13 ottobre 1973 erano stati trasferiti anche i cataloghi e gli uffici ed erano pronti a funzionare il magazzino librario, la distribuzione, il prestito, la sala di lettura, la sala manoscritti e rari, l'ufficio informazioni bibliografiche e l'annessa consultazione bibliografica, la consultazione enciclopedie e dizionari, poiché all'arredamento si era tempestivamente provveduto già negli anni precedenti. Tutto questo lavoro era stato condotto senza che fosse stato posto alcun rimedio alla cronica carenza di personale: l'organico di complessivi 92 impiegati stabilito per la biblioteca nel 1967 non era mai stato coperto, 40 posti erano sempre rimasti vacanti e 50 impiegati dovevano affrontare i compiti del funzionamento di una nuova, grande sede, le cui possibilità meritavano di essere utilizzate appieno a vantaggio degli studi e della ricerca scientifica.

### *La Biblioteca Nazionale nella nuova sede (1973-75)*

L'edificio della nuova sede, che si affaccia su piazza Carlo Alberto sistemata a giardino e preclusa al traffico automobilistico, occupa l'intero isolato delimitato da piazza Carlo Alberto, via Cesare Battisti, via Bogino e via Principe Amedeo. Del primitivo edificio, opera di Filippo Castelli nel 1790, sede di Ministeri piemontesi nell'800, resta la facciata antistante Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento italiano nel 1861: conservata per vincolo della Soprintendenza ai Monumenti, essa è incorporata nel nuovo edificio della Biblioteca Nazionale, che occupa un'area di 3300 mq. In quest'area la biblioteca dispone di sale, uffici, magazzini e servizi aventi una superficie di 15.000 mq., una capienza di 75.000 mc., una capacità di 1.500.000 volumi (aumentabile ad oltre 2.000.000), un complesso di 500 posti a sedere nelle sale di lettura e di consultazione, più 250 posti negli ambienti destinati ad attività di promozione culturale: è quindi in grado di soddisfare in Torino le esigenze di lettura, ricerca e aggiornamento di 400.000 persone all'anno, ad un livello superiore, restando compito di altre biblioteche il soddisfacimento di esigenze a livello medio ed elementare od a livello sperimentale e di specializzazione.

Per agevolare le comunicazioni e i servizi, la biblioteca dispone di 5 linee telefoniche esterne e 20 telefoni interni abilitati a comunicare con l'esterno. Gli uffici, le sale e i piani di magazzino sono collegati tra loro a due reti di 60 telefoni interni e 20 interfonici, 4 ascensori e 4 montacarichi, 17 stazioni di posta pneumatica Siemens e un impianto Siemens di trasporto automatico dai piani del magazzino a tre stazioni di distribuzione (sala di lettura, sala periodici, ufficio prestito). Le comunicazioni interne sono agevolate dall'unità e compattezza dell'edificio, anche se questo è diviso in tre settori funzionali distinti: magazzino, servizi pubblici, uffici.

Per la sua sicurezza tutta la biblioteca è coperta da una rete di avvisatori d'incendio Cerberus, sensibili al fumo e al calore; una rete *sprinkler* d'estinzione d'incendio è pronta ad entrare in funzione settorialmente ed automaticamente quando la temperatura superi il limite pericolo di 65°; in aggiunta sono sparsi dovunque estintori manuali e carrellati, a polvere e ad anidride carbonica, oltre naturalmente alle lance regolamentari. La sala mostre è pro-

tetta anche da un impianto antifurto che copre tutta la sala, gli ingressi, le bacheche e le vetrine: impianto la cui centralina può coprire altri locali, per estensione successiva già programmata per il deposito manoscritti e rari. Ognuno di questi impianti di sicurezza è completato da quadri di segnalazione visiva ed acustica, con ripetitori acustici nell'alloggio del custode. Ancora per la sua sicurezza, la biblioteca dispone di due reti televisive a circuito chiuso, con 5 camere televisive brandeggianti munite di obiettivo zoom, per il controllo dei lettori nelle sale manoscritti e rari, di consultazione e di lettura.

Per la migliore conservazione del materiale il magazzino librario e il deposito manoscritti e rari possono essere mantenuti a temperatura e umidità costanti (18°; 50%), calcolate al fine di ostacolare la diffusione di muffe e infestazioni parassitarie e insieme il deterioramento del materiale cartaceo e membranaceo. Il Laboratorio di restauro della biblioteca, che venne creato dopo l'incendio del 1904 e che nella vecchia sede non aveva trovato posto ed era finito al Museo Egizio, ha trovato un'adeguata sistemazione insieme al rinnovo delle attrezzature (presse, essiccatori, vasche di lavaggio, ecc.): manca ancora (e purtroppo manca in Torino e nel Piemonte) una cella di disinfestazione per il materiale librario, che resta uno dei prossimi obiettivi da realizzare.

Terminato il trasferimento del materiale, risistemato e riordinato nel magazzino librario e nel deposito manoscritti e rari, la nuova Biblioteca Nazionale di Torino è stata aperta al pubblico il 15 ottobre 1973 e gradualmente sono entrati in funzione i settori sotto indicati (Fig. 1-4).

#### SALA CATALOGHI, INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, DISTRIBUZIONE E PRESTITO

a) *Cataloghi della Biblioteca*, su schede di formato internazionale distribuite nei seguenti schedari:

- 1) catalogo generale alfabetico per autori delle opere a stampa, 940 cassette, in 47 mobili catalogo con uno sviluppo frontale di oltre 70 m., per consentirne l'uso a parecchi lettori contemporaneamente;

- 2) catalogo alfabetico per soggetti delle opere moderne a stampa, 216 cassette;
- 3) catalogo sistematico decimale delle opere recenti a stampa, 90 cassette;
- 4) catalogo dei recenti acquisti, 45 cassette (autori) e 45 cassette (soggetti);
- 5) catalogo per le carte geografiche, 20 cassette;
- 6) catalogo per gli stampati musicali, 20 cassette;

I vecchi cataloghi inventari a volume sono disponibili negli scaffali dei mobili schedario; è disponibile anche la parte ancora utile del vecchio schedario Staderini in 326 legature meccaniche. I cataloghi dei manoscritti, degli incunabuli, dei disegni, delle incisioni, dei microfilm e fotocopie, si trovano nella sala di consultazione dei manoscritti e rari. Il catalogo generale alfabetico dei periodici si trova nella sala periodici.

b) *Ufficio informazioni bibliografiche*, con annessa sezione di consultazione delle principali bibliografie nazionali correnti e dei grandi cataloghi a stampa quali il Catalogo cumulativo delle pubblicazioni italiane, i cataloghi della Biblioteca Nazionale di Parigi, del British Museum, della Library of Congress, il National Union Catalog delle biblioteche americane ecc., per consentire di reperire opere cercate e non possedute dalla biblioteca, ai fini di studio, di richieste di prestito esterno e internazionale, di fotocopie e comunque di informazione bibliografica. I repertori sono in libera consultazione nella sala, sistemati in appositi scaffali leggio, con uno sviluppo frontale di 64 m. E' disponibile anche lo schedario della Bibliografia nazionale italiana (900 cassette).

c) *Uffici del prestito locale, prestito esterno, prestito internazionale*. I tre servizi si effettuano a favore degli studiosi che risiedono in città o che vi occupano un pubblico ufficio o che vi hanno sede abituale, nonché degli istituti e uffici di Torino. Il regolamento contiene agli art. 71 - 119 le norme che regolano il funzionamento del prestito, le ammissioni, le esclusioni e le sanzioni agli inadempienti.

## SALA DI LETTURA

Vi sono ammessi coloro che hanno compiuto il 16° anno di età. Si trovano a disposizione dei lettori per la libera consultazione la sezione dei dizionari di lingue moderne e quella delle enciclopedie italiane e straniere, la sezione di consultazione K di politica, economia e sociologia, la sezione L di scienze giuridiche ed una sezione S di cultura generale.

## SALE DI CONSULTAZIONE

Per accedervi è condizione indispensabile ottenere dalla direzione il rilascio dell'apposita tessera. I cataloghi alfabetico e topografico delle sale sono a disposizione dei lettori. Negli scaffali si trovano, a libera disposizione, 70.000 volumi di consultazione, così ordinati:

- |                                    |  |
|------------------------------------|--|
| A) bibliografia e bibliologia      | N) scienze matematiche, fisiche e naturali   |
| B) antichità e orientalistica      | O) scienze biologiche  |
| C) lingue e letterature moderne    | P) medicina, veterinaria e farmacia  |
| D) arte e archeologia              | Q) tecnica e ingegneria  |
| E) musica                          | R) agricoltura e zootecnia   |
| F) storia                          | T-X) organizzazione della cultura, della scuola, della ricerca scientifica e della documentazione. |
| G) scienze ausiliarie della storia |  |
| H) scienze religiose               |  |
| I) filosofia e pedagogia           |  |
| M) geografia                       |  |

## SALA MANOSCRITTI E RARI

Per accedervi occorre essere persona qualificata per studi di manoscritti od opere di pregio. E' annesso alla sala il deposito con 8.000 manoscritti e rari e 15.000 disegni e incisioni, per la cui conservazione e consultazione sono stati studiati appositi scaffali e tavoli. Gli studiosi hanno a loro disposizione attrezzature per lettura a raggi ultravioletti, per lettura di microfilm e per stampa automatica da microfilm di ingrandimenti su carta. Si tro-



Fig. 1 — BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO  
Facciata su piazza Carlo Alberto.

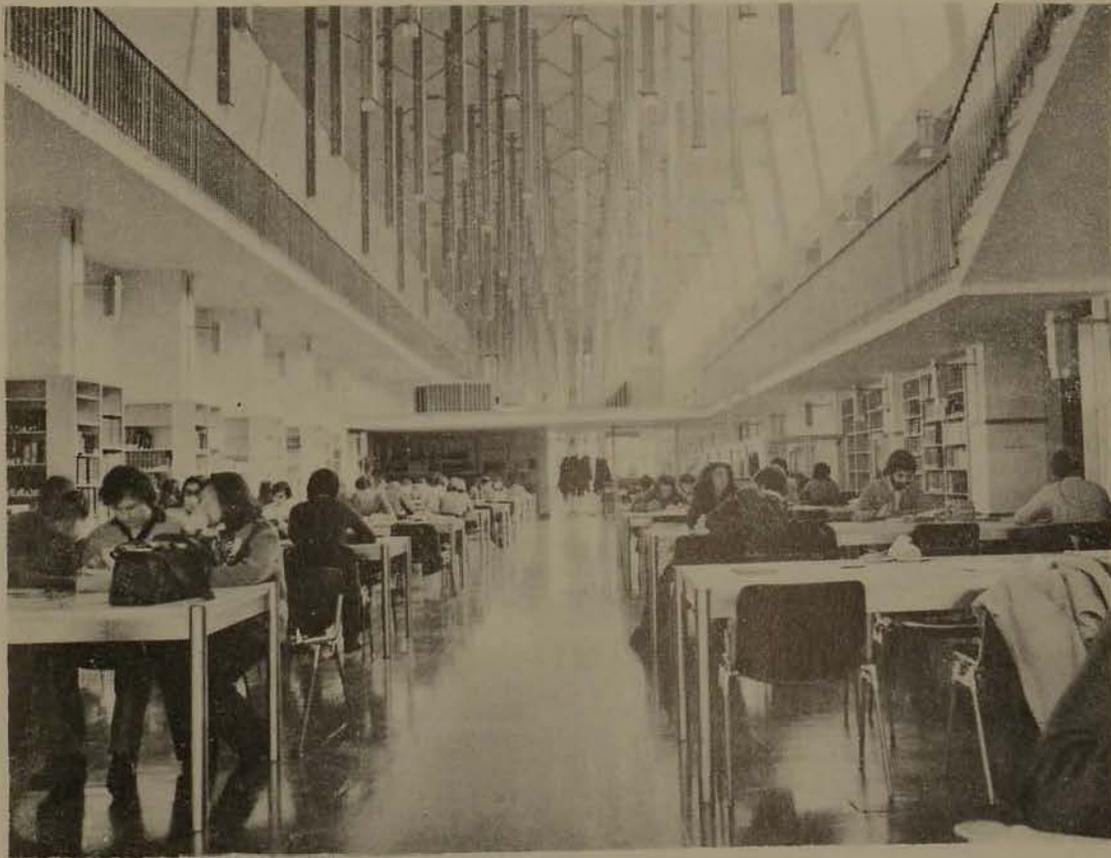


Fig. 2 — Sala di lettura

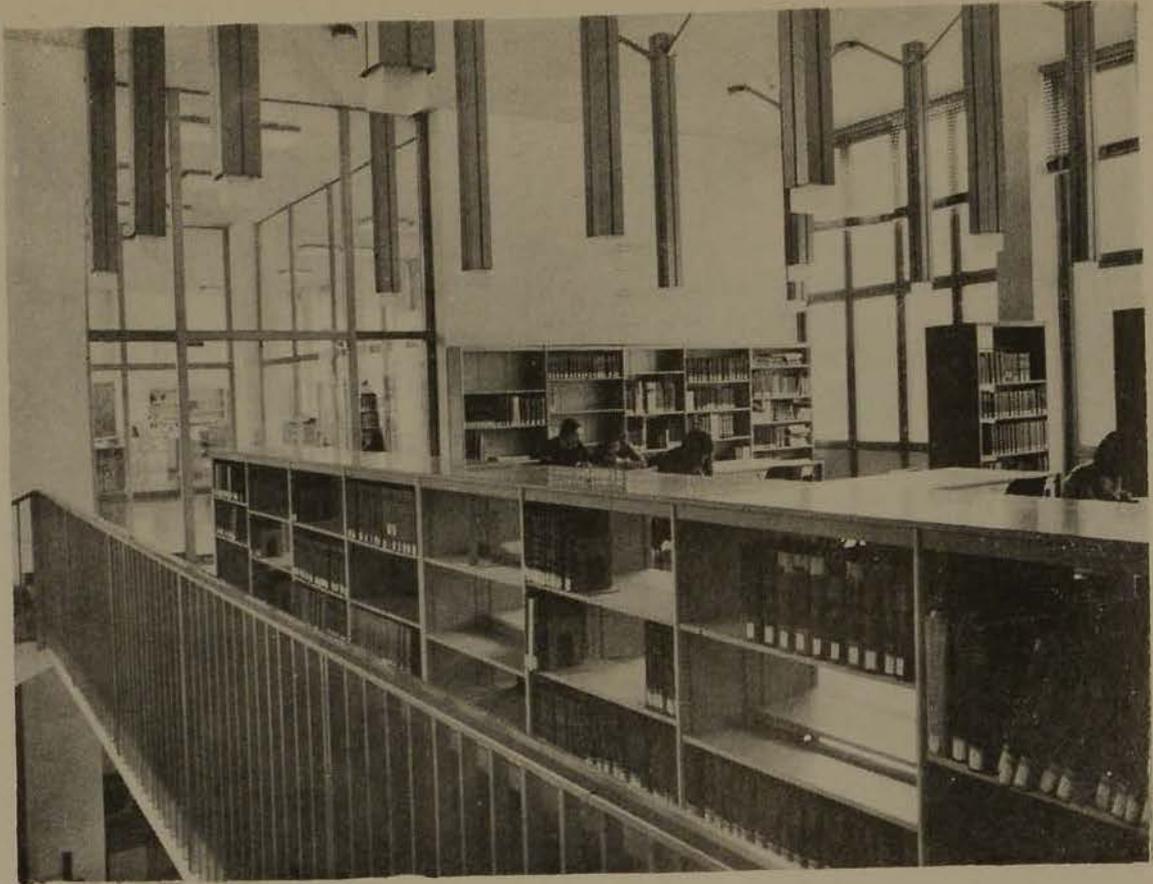


Fig. 3 — Sala di consultazione arte e musica (nello sfondo la sala di consultazione scienze e tecnica)

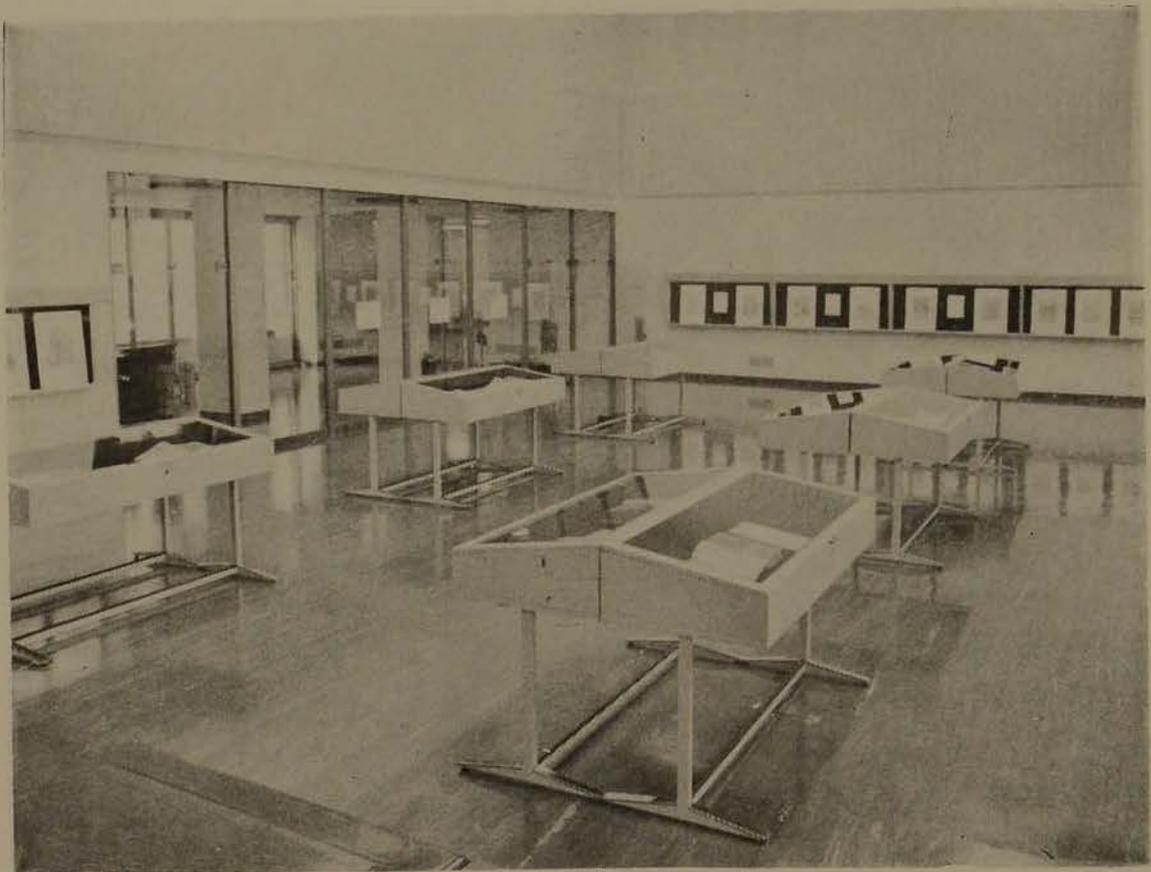


Fig. 4 — Sala mostre

va a disposizione nella sala, oltre ai cataloghi, anche una sezione di consultazione ricca di opere e repertori per lo studio dei manoscritti, incunabuli, edizioni di pregio, disegni, incisioni e legature. Annessa alla sala è la sezione microfilm.

#### SALA PERIODICI

Vi sono esposti circa 1.700 periodici correnti, selezionati tra i migliori (parecchi posseduti in serie complete), divisi per materia secondo l'ordine medesimo della sala di consultazione: nella sala sono immediatamente consultabili l'ultimo numero e l'ultima annata. La stazione terminale dei nastri trasportatori deve consentire il trasporto automatico alla sala anche delle altre annate richieste e degli altri periodici conservati nel magazzino, il cui catalogo è a disposizione nella sala con una sezione di consultazione di repertori di periodici e dizionari linguistici. Uno speciale lettore di microfilm di giornali è a disposizione dei lettori insieme al microfilm completo del giornale « La Stampa » di Torino.

Un'attrezzatura per fotocopie funziona al 2° piano: l'autorizzazione a riprodurre materiale librario e documentario è concessa per regolamento dalla direzione. La sala mostre al pianterreno e l'*auditorium* con 200 posti al 1° interrato sono aperti solo in occasione di mostre, conferenze e attività di promozione culturale. La prima mostra è stata aperta il 1° ottobre 1974.

I servizi igienici per il pubblico e il *fumoir* si trovano al 1° piano (la sala mostre e l'*auditorium* hanno servizi autonomi), il guardaroba all'interrato, con 160 armadietti portasoprabiti, borse e ombrelli. Tutti gli uffici funzionano dal 15 ottobre 1973: Direzione; Segreteria e Archivio; Ufficio Acquisti; Accessioni; Centro catalogazione; Centro IBM di riproduzione automatica delle schede; Ufficio del Personale; Ufficio Tecnico; Ragioneria, Econo-mato. Il Laboratorio restauri è entrato in funzione nella nuova sede il 15 marzo 1975.

La Biblioteca ha iniziato la sua attività nella nuova sede con un orario forzatamente limitato a 5 ore e mezza di apertura (8,30-14), causa la carenza di personale ridotto a metà dell'orga-

nico stabilito nel 1967, per la vecchia sede, ove l'orario di apertura era di 10 ore e mezza (8,30-19). Nonostante questa riduzione a metà dell'orario di apertura, il numero dei lettori, che nella vecchia sede nel periodo 1945-1972 aveva toccato la sua punta massima nel 1971 con 42.488 lettori, nella nuova sede per l'anno 1974 è risultato raddoppiato a 83.148 lettori. Ad orario pieno, mattutino e pomeridiano, ed a funzionamento pieno di tutti i servizi (la sala periodici è entrata in funzione nell'aprile 1975 e il trasporto automatico nell'ottobre 1975) si dovrebbero superare già nel 1976 i 300.000 lettori, se i concorsi in via di espletamento assicureranno almeno il personale previsto dall'organico del 1967.

Anche il settore destinato ad attività di promozione culturale ha iniziato la sua attività. Il 1° ottobre 1974 nella sala mostre in occasione del V Centenario dell'introduzione della stampa in Torino (1474) è stata organizzata una *Esposizione degli incunabuli piemontesi posseduti dalla Biblioteca Nazionale*, insieme ad incunabuli membranacei miniati ed incunabuli dell'incisione in legno e su metallo. Sono stati esposti 18 incunabuli torinesi e piemontesi stampati tra il 1472 e il 1500, 16 incunabuli membranacei stampati a Magonza, Parigi, Roma, Venezia e Firenze tra il 1459 e il 1500 splendidamente miniati per i Della Rovere ed i Re di Francia, 22 incisioni del Mantegna e del Dürer (*Grande Passione e Apocalisse*) tra il 1493 e il 1500, materiale tutto di proprietà della Biblioteca, il cui direttore ha curato la mostra e redatto il catalogo. Seguono nel 1975 altre mostre, sempre con materiale di proprietà della Biblioteca.

Nuova anche e differenziata l'attività di catalogazione dei fondi. Per la catalogazione corrente è entrato in funzione dal 15 novembre 1973 il Centro di riproduzione automatica delle schede, dotato di un'attrezzatura IBM MC/72/T, che consente — mediante scheda magnetica prodotta copiando le schede dei catalogatori — sia la riproduzione di schede su cartoncino in formato internazionale per i cataloghi in uso, sia la trasmissione dei dati ad un elaboratore con uno speciale collegamento telefonico: i dati immagazzinati dall'elaboratore possono essere utilizzati tanto per la formazione di cataloghi generali e speciali secondo il programma predisposto, quanto per la richiesta automatica di dati utilizzando come terminale la stessa IBM/MC/72. Per ora l'attrezza-

tura IBM viene utilizzata solo per le opere straniere, mentre per le opere italiane si usa la scheda a stampa della Bibliografia nazionale italiana.

Per la catalogazione dei manoscritti e rari è stato iniziato il sistematico rinnovamento dei cataloghi. Nella collezione « Indici e Cataloghi, Nuova Serie », pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione presso il Poligrafico dello Stato, è uscito nel novembre 1974 il nuovo *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino*, volume I: Manoscritti arabi, persiani e turchi, a cura di Sergio Noja con introduzione di Stelio Bassi sulla storia dei fondi orientali della Biblioteca Nazionale di Torino (p. IX - XXXIV). Il volume descrive manoscritti e contiene un fascicolo riassuntivo in arabo (54); seguirà un secondo volume, per i manoscritti ebraici, copti e indiani, in preparazione.

Sono in preparazione anche i cataloghi dei manoscritti greci, dei manoscritti latini (fondi di Bobbio, Staffarda e Della Rovere) e dei manoscritti francesi: ai greci e ai latini sta lavorando il Direttore della biblioteca, ai francesi Alessandro Vitale Boverone, per l'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Torino diretto da Giuliano Gasca Queirazza. E' già in tipografia e dovrebbe essere pubblicato entro il primo semestre del 1975 il primo volume del completo e dettagliato *Catalogo dei manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, a cura dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Torino, diretto da Aldo Bertini: il volume curato da Costanza Segre Montel conterrà la descrizione completa di 125 mss. latini fino alla metà del sec. XIII, con 357 riproduzioni in 142 tavole. Seguiranno altri tre volumi e precisamente: il secondo per i manoscritti latini, gallici e italici dalla metà del XIII al XV sec., che descriverà 296 mss., con 354 riprod. in 188 tav.; il terzo per i manoscritti latini, gallici e italici dal XV al XVI sec., che descriverà 230 manoscritti, con 304 riprod. in 182 tav.; il quarto per i manoscritti ebraici dal sec. XIII al XVII e greci dal X al XVI, con 200 riprod. in 90 tav. Infine dovrà essere portato a termine il catalogo dei disegni della biblioteca, iniziato e condotto avanti da Gianvittorio Dillon insieme al lavoro di restauro.

Nel 1974 in sala manoscritti chi scrive ha tenuto un corso di sedici lezioni sulla catalogazione dei manoscritti e rari, cui hanno

partecipato una trentina di aspiranti bibliotecari; ribadisco qui il convincimento, già espresso dieci anni fa, che « dobbiamo creare scuole nelle biblioteche, che siano centri di preparazione e formazione dei bibliotecari: questa è la via, che condurrà a una ulteriore qualificazione e a un progressivo miglioramento di tutta l'organizzazione » (55).

Spetta ora al Ministero per i Beni culturali e ambientali, al quale è passata la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e con essa tutto il complesso delle Biblioteche pubbliche statali, compresa la Nazionale di Torino, promuovere le iniziative necessarie per rendere più efficiente l'organizzazione di tali biblioteche e meglio conservarne e utilizzarne il patrimonio, inteso come bene culturale della comunità nazionale.

STELIO BASSI

Direttore della Biblioteca Nazionale  
di Torino

#### N O T E

(46) Cfr. *Edilizia*, a. IX, n. 9, 15 maggio 1963, p. 6-7: « Il cantiere della Biblioteca Nazionale di Torino rischia di trasformarsi in uno scandalo nazionale », con ampia documentazione.

(47) *Protecting the library and its resources*. Chicago, 1963. (ALA/LTP publications 7), p. 56-118. Il problema della sicurezza dall'incendio delle nuove costruzioni di biblioteche nazionali venne del tutto trascurato nel Colloquio internazionale svoltosi a Roma dal 3 al 6 settembre 1973, come ebbi a rilevare nel mio intervento del 6 settembre.

(48) Per il *test* di Hamlin cfr. *International library review* 1970, n. 2, p. 135-79. Registriamo a titolo di saggio alcune opere della consultazione scientifica: ROYAL SOCIETY OF LONDON, Catalogue of scientific papers e International catalogue of scientific literature; POGGENDORFF, Biogr. liter. Handwört. d. exacten Naturwissench.; CNRS, Bulletin signalétique (completo); Handbuch der Physik; LANDOLT-BÖRNSTEIN, Zahlenwerte u. Funktionen; PASCAL, Nouv. traité de chimie minérale; Gmelins Handbuch d. anorganischen Chemie; BEILSTEIN, Organische Chemie; Faraday Encyclopaedia; PIVETEAU, Traité de paléontologie; Treatise on invertebrate paleontology; Fossilium catalogus; Lexique stratigraphique international; Biological abstracts; Bioresearch index; Handbuch d. Biologie; Tabulae biologicae; FLORKIN, Comprehensive biochemistry; Protoplasmatologia; Handbuch d. Zoologie; GRASSÉ, *Traité de zoologie*; Das Tierreich; Faune de la France; Das

Pflanzenreich; FIORI, Flora analitica; North American flora; BRESADOLA, Iconogr. mycologica; GARTH, Dictionary of plant names; Encyclopédie médico-chirurgicale; Cumulated index medicus; Traité de médecine (Masson); Clinica d'oggi; TESTUT, Anatomia umana; ROCK-CARLIN, British surgical practice; Trattato italiano di ginecologia; International encyclopaedia of veterinary medicine; Handbuch d. experiment. Pharmacologie; LUEGER, Lexicon d. Technik; Enciclopedia dell'ingegneria; Hütte; Elsevier dictionaries (collezione completa); KIRK-OTHMER, Encyclopaedia of chemical technology; ENI, Enciclopedia del petrolio; THORPE'S, Dictionary of applied chemistry; Dictionary catalogue of the National Agricultural Library; Enciclopedia agraria italiana.

(49) BASSI S., *I fondi*, cit., p. XXXII - XXXIII.

(50) BASSI S., *Il laboratorio*, cit.

(51) R. COMMISSIONE D'INCHIESTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Relazione sulle biblioteche*, Roma 1910.

(52) Il programma fu approvato e finanziato dal Ministero; la produzione, copia e inserzione a catalogo di oltre un milione di schede venne a costare complessivamente 30 milioni.

(53) Devo qui ricordare un modello di trasferimento: *Il trasporto e la sistemazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nella nuova sede: luglio-ottobre 1935* (Firenze, 1936) di DOMENICO FAVA, che diresse la biblioteca in quel periodo.

(54) Il catalogo dei manoscritti arabi, persiani e turchi è stato presentato dal Presidente della Repubblica allo Scià di Persia in occasione della visita di stato in Iran, dal 16 al 20 dicembre 1974.

(55) *Bollettino d'informazioni AIB*, settembre-ottobre 1965, p. 175-78.

SOMMARIO. — *Nel 1958 fu approvato il progetto della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino. I lavori iniziarono nel 1959 ed ebbero termine nel 1973. Vengono descritti il progetto e le varie e laboriose fasi della costruzione, ivi compresi gli impianti e l'arredamento realizzati tenendo presenti le necessità funzionali della biblioteca.*

*Si dà notizia dell'incremento librario dal 1957 ad oggi e della contemporanea opera di restauro e di catalogazione dei fondi. Si riferisce come si sono svolti il trasferimento nella nuova sede (1973) e la successiva inaugurazione; si pone l'accento sull'attuale efficienza dei servizi.*

## La classificazione decimale universale, i tesori e i CDU - tesori

*Introduzione.* — Nelle biblioteche dei nove paesi della Comunità Europea vi sono circa un miliardo e mezzo di libri e articoli (1). Ve ne saranno probabilmente il doppio prima della fine del secolo, senza contare le nuove forme editoriali, magnetiche, sonore e visive. Questa vasta messe di documenti è raccolta in un numero ristretto di luoghi e quindi per esser diffusa ha bisogno di essere offerta selettivamente. L'operazione di disseminazione non è meno importante di quelle di raccolta, catalogazione e conservazione. La CDU, i tesori, i CDU-tesori sono gli strumenti del mestiere del bibliotecario moderno; con essi egli può tagliare su misura d'individuo la cultura raccolta nelle biblioteche, mediante operazioni di reperimento e di diffusione selettiva.

### 1 — *La CDU, un linguaggio internazionale di riferimento*

A 25 anni, nel 1876, Melvil Dewey concepì la prima Classificazione decimale (2). Successivamente essa veniva ampliata, perfezionata e continua ad esserlo ancora oggi, in quanto è viva e capace di adattarsi ai mutamenti della storia della civiltà. Essa ha visto numerosissime edizioni in ventidue lingue; la prima edizione italiana apparve nel 1897 (3). Qui si vuole solo accennare alla maggiore critica rivolta alla CDU. Si dice che essa è superata, che essa è vecchia. Dewey, come Leibniz due secoli prima, aspirava a battezzare ogni concetto, ogni oggetto con un numero scelto razionalmente secondo una matrice decimale. Ad esempio 663.674 (gelato) deriva da 663.67 (ghiaccio alimentare) e questo da 663.6 (acqua per bevande e altre utilizzazioni industriali). Oggi, alla fine del ventesimo secolo, si tende a rifiutare questa razionalità «decimale» e si fa notare che gelato dovrebbe stare, con altro numero CDU, sotto Congelazione dei prodotti alimentari oppure sotto Derivati del latte, ecc. Infatti così è. Lo stesso concetto nella CDU può esser espresso con numeri diversi, secondo l'approccio seguito. La CDU è conscia di ciò e sta procedendo a una «cura antiridondante» delle sue tavole, come ad esempio è avvenuto per la classe 4 (Linguistica) che è stata inserita nella classe 8 (Letteratura-Filologia). Quanto detto tuttavia difficilmente può bilanciare l'indiscusso vantaggio consistente nel fatto che ogni numero CDU ha lo stesso significato in tutto il mondo e,

espresso in cifre arabe, è da tutti facilmente leggibile. Altri vantaggi sono la sua neutralità rispetto alle duemila lingue parlate sul pianeta (CDU linguaggio di riferimento o veicolare) e la sua spiccata adattabilità alla elaborazione elettronica, che notoriamente è più disponibile al trattamento di numeri che di parole o di concetti semantici (CDU linguaggio cibernetico).

## 2 — *Un tesoro monolingue, linguaggio condizionato*

Il tesoro monolingue è il tipo più semplice di tesoro e con questo termine si intende un tesoro di parole-chiave (4), anche chiamato thesaurus. Ogni ente, ogni istituto, ogni associazione, ogni biblioteca, ogni individuo può avere un tesoro monolingue tagliato su misura. Basta chiedere se già ne esiste uno adatto o altrimenti farselo (5). Se inoltre si fa l'ipotesi che ognuna delle suddette unità desideri progredire, allora ognuna di esse deve essere dotata di un tesoro, poiché esso rappresenta la base di ogni seria programmazione di sviluppo. Infatti ogni programmazione richiede pochi concetti prioritari, sicuri, chiari. Essi sono raccolti nel tesoro; è per questo che si chiama così. Se lo sviluppo è previsto anche verso o con paesi di lingue diverse, allora sarà necessario disporre di un tesoro multilingue.

Un esempio di tesoro in italiano è riportato nella prima parte della figura 1. Come si vede, si tratta di un dizionario condizionato (dalla volontà di programmazione) e contenente in ordine alfabetico concetti principali scritti in risalto (maiuscole in questo caso) e concetti secondari scritti senza risalto (minuscole), anche essi ordinati alfabeticamente e aventi ognuno una certa relazione semantica e razionale con quelli principali ai quali sono riferiti. Creare un tesoro quindi significa scegliere un certo numero di « orientamenti stabili » (6) sui quali fondare il piano di sviluppo dell'ente, ad esempio nell'ambito di un programma decennale; successivamente eliminare fra detti orientamenti tutte le possibili correlazioni semantiche che non sono razionalmente indispensabili agli obiettivi da raggiungere col programma. Ad esempio sotto il concetto principale Agricoltura si sarebbe potuto scrivere il concetto secondario Potatura delle piante, ma ciò volutamente non è stato fatto poiché non interessante la programmazione delle risorse idriche e del suo corrispondente tesoro, del quale la figura 1 è un estratto. Per ulteriori dettagli si rinvia a due pubblicazioni citate nelle note (7, 8).

Quali devono essere le dimensioni di un tesoro? Una regola elementare (9) anche se non elementarmente dimostrabile (10) afferma che in un archivio o in una biblioteca è uguale a *cento* il rapporto fra numero di unità documentarie raccolte e numero dei concetti principali del corrispondente tesoro. Per chiarire questa regola con un esempio, si consideri una biblioteca di tremila volumi con una crescita annua di cinquecento volumi; in tal caso converrà disporre per i prossimi dieci anni di un tesoro costituito da ottanta concetti principali, cioè  $3000 + 5000$  diviso 100. Clas-

AGRICOLTURA				A
acque	irrigazione	spandimento		
agronomia	meteorologia	suolo		
inondazioni	riuso acque	utilizzazione		
AGRONOMIA				
agricoltura	fertilizzanti	precipitazioni		
bonifica	irrigazione	suolo		
drenaggio	pesticidi	utilizzazione		
ALGHE				
acque marine	ittologia			
benton	plancton			
inquinamento				
AMBIENTE				
biologia	geografia	ittologia	urbanistica	
conservazione	igiene	meteorologia	zoologia	
deterioramento	inquinamento	radioattività		
AGRIKULTURO . . . . . AGRICOLTURA				B
acque	irrigazione	spandimento		
agronomia	meteorologia	suolo		
inondazioni	riuso acque	utilizzazione		
AGRONOMIO . . . . . AGRONOMIA				
agricoltura	fertilizzanti	precipitazioni		
bonifica	irrigazione	suolo		
drenaggio	pesticidi	utilizzazione		
ALGOJ . . . . . ALGHE				
acque marine	ittologia			
benton	plancton			
inquinamento				
MEDIO . . . . . AMBIENTE				
biologia	geografia	ittologia	urbanistica	
conservazione	igiene	meteorologia	zoologia	
deterioramento	inquinamento	radioattività		

FIGURA 1 — Tre tipi di tesoro: il primo è monolingue, il secondo è bilingue (italiano-esperanto) e il terzo — cfr. p. 111 — è CDU (CDU-tesoro, in italiano).

63 . . . . .	AGRICOLTURA			C
acque	irrigazione	spandimento		
agronomia	meteorologia	suolo		
inondazioni	riuso acque	utilizzazione		
631 . . . . .	AGRONOMIA			
agricoltura	fertilizzanti	precipitazioni		
bonifica	irrigazione	suolo		
drenaggio	pesticidi	utilizzazione		
639.64 . . . . .	ALGHE			
acque marine	ittologia			
benton	plancton			
inquinamento				
591.5 . . . . .	AMBIENTE			
biologia	geografia	ittologia	urbanistica	
conservazione	igiene	meteorologia	zoologia	
deterioramento	inquinamento	radioattività		

sificando (11) ogni volume con una media di sei concetti principali tratti dal tesoro, il limite matematico di volumi classificabili con gli ottanta concetti del tesoro è di 300.500.200 volumi. E' questa cifra astronomica che occorre ricordare prima di aggiungere altri concetti principali al tesoro. Come per la CDU anche per i tesori sussiste il gravoso problema degli aggiornamenti periodici (8). I tesori infine si possono realizzare sia con l'elaboratore elettronico, se i concetti principali superano il migliaio, sia facendo ricorso a menti addestrate a questo tipo di lavoro, se essi non superano detta cifra.

### 3 — *Un tesoro bilingue, dizionario condizionato semplice*

Delle duemila lingue vive del mondo per lo meno dieci sono considerate fondamentali e studi di glottologia (12, 13) indicano per l'avvenire prossimo più un'ulteriore complicazione linguistica che un orientamento verso una unica lingua per tutto il genere umano (14). In particolare nove lingue vengono parlate nella Comunità Europea, ed essa è collegata con tante altre nazioni di lingue diverse. Si consideri il caso elementare dello scambio di informazioni fra due nazioni di lingua diversa; esse potranno programmare insieme due tesori monolingui per uno stesso tema di svi-

luppo comune. Questi due tesori saranno poi miscelati in vari modi al fine di consentire un dialogo, sia pur condizionato, fra le culture dei due paesi. Gli studiosi del detto tema non potranno comunicare liberamente, bensì solo tramite i concetti raccolti nel tesoro misto e quindi bilingue. La sua forma più ovvia è quella di un tesoro monolingue con in allegato un dizionario tradizionale limitato alla sola traduzione dei concetti del tesoro.

Un altro tipo di tesoro bilingue è costituito dai due tesori monolingui intercalati l'uno nell'altro per ordine alfabetico unico di concetti principali. I concetti secondari sono scritti in una o due lingue secondo che gli utenti non le sappiano o le sappiano ambedue. Il tesoro bilingue più facile da consultare è quello in cui accanto ad ogni concetto è indicata la sua traduzione nell'altra lingua; una ulteriore semplificazione si ottiene facendo questa operazione unicamente sui concetti principali di un tesoro monolingue, come indicato nella seconda parte della figura 1. Si noti che per i tesori bilingui non è valida la proprietà riflessiva: nella presentazione un tesoro italiano-francese non sarà identico al tesoro inverso francese-italiano.

Quanto detto sui tesori bilingui fa intuire al lettore come possa diventare complesso il progetto di tesori multilingui. Ai paesi della Comunità Europea servirebbe ad esempio una serie di tesori in almeno sette lingue al fine di consentire una programmazione comune e coordinata delle principali priorità; ma questo ancora non è stato realizzato a causa della reale complessità dei tesori multilingui. Per superare queste difficoltà la Comunità sta progettando CDU-tesori.

#### 4 — I CDU-tesori

La possibilità di creare CDU-tesori è stata a lungo negata dagli studiosi dei paesi più progrediti e quindi più potenti. Il motivo di questa negazione sta forse nella solitudine linguistica nella quale si tengono le grandi potenze del pianeta. Esse sovente non si pongono problemi di scambi di cultura se non nella loro lingua; è chiaro che in tal caso sono sufficienti tesori monolingui. Paesi di potenza ridotta e di lingue diverse, come quelli della Comunità Europea, hanno invece una drammatica esigenza di un linguaggio di riferimento per comunicare e capirsi e la CDU, o meglio ancora i CDU-tesori, sono per essi lo strumento più idoneo e più economico. Attualmente vari enti ed istituti dei paesi della Comunità stanno redigendo CDU-tesori nei campi più disparati e l'Italia vanta un posto d'avanguardia in questa gara culturale, grazie in particolare ai contributi del CNR (15).

Un CDU-tesoro è un tesoro bilingue, nella forma più semplice, ove una delle due lingue è il linguaggio di riferimento CDU (16). Se un italiano fa un CDU-tesoro in italiano, come quello indicato nella terza parte della figura 1, questo sarà di massima utilità per gli altri paesi della Comu-

nità, e non solo per questi, in quanto il passaggio attraverso la CDU rende automatica la trasformazione del CDU-tesoro italiano in CDU-tesori olandese, tedesco, danese ecc. Viceversa varrà per i CDU-tesori stranieri giungenti in Italia. Uno dei primi CDU-tesori italiani (16) è quello di cui è riportato un estratto in figura 1C. Si noti la chiarezza di presentazione e la facilità di impiego.

Chi collabora alla produzione di CDU-tesori può contare sulla diffusione dei lavori offerti alla FID (Federazione internazionale di documentazione, responsabile della CDU) su tutta la gigantesca rete di distribuzione di cui essa dispone e che coinvolge oltre centomila fra istituti e biblioteche in tutto il mondo. Da qualche anno inoltre la FID organizza convegni centrati esattamente sulla tesorerizzazione della CDU (17, 18).

Conviene qui indicare quali sono i principali tipi di CDU-tesori tenendo presente che dalla CDU si possono realizzare numerosissimi CDU-tesori, adoperando come parametri di dimensionamento quelli descritti al paragrafo 2. Vi sono i CDU-tesori e i tesori-CDU. Un CDU-tesoro è un tesoro per argomento e può investire anche *più* classi della CDU; ad esempio un CDU-tesoro per le risorse idriche (16), che non raccoglie solo numeri della classe 5 ma anche delle classi 6 e 7, comprendenti le risorse idriche sotto i punti di vista delle Scienze Applicate, dell'Urbanistica e dello Sport. Un tesoro-CDU invece si fa prendendo tutta l'edizione completa aggiornata di una *sola* classe della CDU e producendo da essa uno o più CDU-tesori. Un tesoro-CDU è un CDU-tesoro riferito a una sola classe della CDU. Il rapporto fra questi due tipi di tesoro è assai stretto e da un esame critico di essi è possibile trarre elementi validi sia per «restaurare», sia per aggiornare deridondantemente la centenaria CDU, rendendola così più flessibile e moderna.

Si vogliono infine segnalare due proprietà secondarie ma non trascurabili dei CDU-tesori. Con il loro uso quotidiano si razionalizzano a livello semantico i linguaggi naturali, operando un processo analogo a quello che fecero sulle loro lingue gli illuministi francesi prima del 1789 e successivamente i tedeschi, i russi e ora gli americani. I CDU-tesori si prestano ad applicazioni cibernetiche, ad esempio alla realizzazione di macchine pensanti (cioè rispondenti in concetti di tesoro a quesiti umani) e di macchine educanti (cioè replicanti con elenchi bibliografici alle richieste degli allievi) (19).

### *Conclusione*

Le organizzazioni internazionali sono intercollegate. Collaborando con la FID, che è una di esse, creando o usando CDU-tesori, si riesce veramente ad ottenere ciò che spesso si cerca di raggiungere per altre vie, più contorte, difficili ed incerte: l'accesso alle grandi reti internazionali e sovranazionali d'informazione universale e la partecipazione ai traffici di

cultura. Ed ecco in sintesi le tre regole semplici e pratiche per il lettore che disponga di un archivio o biblioteca di più di mille unità bibliografiche. Primo: decidere cosa vuol farne in avvenire e fissare almeno 10 concetti (mille diviso cento) di classificazione idonei a costruire un piccolo tesoro iniziale ad uso personale e/o degli utenti. Secondo: se gli utenti sono di diversi paesi o lo sono i documenti, allora consultare una edizione italiana (completa o abbreviata) della CDU e tradurre i concetti principali del tesoro in numeri CDU per dar luogo a un CDU-tesoro. Terzo: inviare in omaggio il CDU-tesoro prodotto alla FID e al CNR e attendere fiducioso la prima risposta della grande rete internazionale di documentazione.

FRANCESCO S. CHIAPPETTI  
Ricercatore del CNR

MARIO CARITÀ MORELLI  
Funzionario EFIM

FRANCESCA BELLI  
CNR

#### N O T E

(1) WIEDER, J. L'organizzazione bibliografica tedesca con particolare riguardo ai suoi rapporti con la ricerca scientifica. *Bollettino d'informazioni AIB* 3 (1971) n. 1, p. 3-23.

(2) REVELLI, C. *Il catalogo per soggetti*. Roma, Edizioni Bizzarri, 1970, p. 38.

(3) CNR CENTRO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICO-TECNICA. *La documentazione in Italia*. Atti del Congresso mondiale di Documentazione, 15-21 sett. 1951. Roma, 1952, p. 215 rif. 12.

(4) CYA, C. Sui thesaurus scientifici con particolare riguardo a quelli sulla chimica. In: *UNI: I thesauri nei sistemi documentari*. Firenze, 1972.

(5) Esiste un Centro d'informazioni mondiale sui tesori in lingue diverse da quella inglese, che ha sede in Polonia presso l'Istituto per le informazioni scientifiche, tecniche ed economiche (IINTE - Al. Niepodleglosci 188, Varsavia). Per quelli in lingua inglese il lettore potrà rivolgersi al Bibliographic Systems Center (SLS), Case Western Reserve University, Cleveland, Ohio 44106, USA.

(6) VICKERY, B.C. *Recenti orientamenti della classificazione per la documentazione*. Conferenza tenuta all'Istituto Superiore di Sanità, Roma, 14 apr. 1975.

(7) CHIAPPETTI, F.s. e PIZZIGALLO, D. Esperimento d'informatica documentaria nel settore della psicologia dei rapporti umani. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 2/3, p. 117-27.

(8) AITCHISON, J. e GILCHRIST, A. *Thesaurus construction. A practical manual*. London, Aslib, 1972. Recensione pubblicata in: *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1974) n. 4, p. 254-56.

(9) CHIAPPETTI F. s. Grado di normalizzazione dei thesaurus dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (CNR). In: *UNI: I thesauri nei sistemi documentari*. Firenze, 1972.

(10) LEATHERDALE, D. *The use and presentation of thesauri and other types of controlled vocabulaires*. Seminario organizzato dal Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione (CNR), Roma, 1974.

(11) BALDACCI, M.B. e BOVET, D.P. *Documentazione automatica: una applicazione al campo bibliografico*. Pisa, Istituto Elaborazione dell'Informazione (CNR), 1974 (Nota B 74-12).

(12) AMBROSINI, R. Per una analisi semiologica dell'opera di Giacomo da Lentini. *Bollettino del Centro studi filologici e linguistici siciliani* 12 (1974).

(13) SERRAI, A. *Indici, logica e linguaggio. Problemi di catalogazione semantica*. Roma, CNR, 1974. Note di bibliografia e di documentazione scientifica, (v. 19).

(14) PEI, M. *A world language*. New York, Public Affairs Committee, University of Columbia, 1969.

(15) Presso il Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR è in corso un esperimento di tesorizzazione della CDU, classe per classe. Il lavoro è già stato portato a termine per la classe 1 (Filosofia, Psicologia) ed i ricercatori in esso impegnati sono in parte gli autori del presente articolo.

(16) CHIAPPETTI F. s., LANZILLOTTI, D. e SESTIERI, E. *Un contributo all'informatica documentaria: il CDU-Thesaurus nel campo delle acque (italiano, inglese, esperanto)*. Rapporto 18 dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (CNR), Roma, 1971.

(17) FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE. *La CDU in relazione agli altri linguaggi bibliografici*. Herceg Novi, 1971.

(18) SCIBOR, E. *UDC and thesauri*. Varsavia, Istituto per l'informazione scientifica, tecnica ed economica, 1974.

(19) PORELLO, O. La biblioteca su nastro. *Notizie IRI* 181 (1974), 68-73.

SOMMARIO. — *CDU, tesori e CDU-tesori costituiscono moderni strumenti di reperimento e diffusione dell'informazione. Accennati alcuni vantaggi della CDU, si illustrano brevemente per le caratteristiche e i modi di costruire un tesoro monolingue e bilingue. Si pone l'accento sul CDU-tesoro che, nella forma più semplice, è un tesoro bilingue, ove una delle due lingue è il linguaggio di riferimento CDU; se ne mettono in luce gli aspetti positivi per l'utente singolo e per lo scambio internazionale di informazioni.*

## La Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa

La presente nota non vuol essere una storia della Biblioteca della Normale, piuttosto un bilancio del lavoro compiuto negli ultimi cinque anni e l'esame di alcuni problemi di fondo certamente comuni a biblioteche dello stesso tipo. Lo scopo è di portare a conoscenza dei colleghi, o di chiunque sia interessato, la nostra esperienza di lavoro e favorire i reciproci contatti.

La Scuola Normale Superiore di Pisa è un Istituto che accoglie gli studenti iscritti ai corsi di laurea in discipline umanistiche e scientifiche ed i laureati per un periodo di perfezionamento successivo alla laurea di due anni. Vi si accede, per entrambi i livelli, con esame di concorso. Le discipline umanistiche comprendono gli indirizzi Classico, Moderno e Filologico; quelle scientifiche gli insegnamenti di Matematica, Fisica, Chimica e Biologia. La Biblioteca, sorta inizialmente per le esigenze di studenti e docenti interni, è venuta acquistando dimensioni piuttosto cospicue che consentono di classificarla al secondo posto tra le biblioteche pisane.

### *Situazione finanziaria*

La Biblioteca non ha un suo bilancio particolare, ma ad essa vengono riservati quattro capitoli del bilancio generale della Scuola: Acquisti Classe di Lettere; Acquisti Classe di Scienze; Rilegature; Lavori di sistemazione e riordinamento (quest'ultima è una voce di recente istituzione e viene utilizzata per lavori tecnici di sistemazione). Si danno gli importi relativi alle quattro voci per gli ultimi cinque anni; dal loro esame si può avere un'idea dello sviluppo della Biblioteca in termini quantitativi.

Oltre ai fondi di bilancio ordinari, la Biblioteca dispone anche di alcuni contributi straordinari. Inoltre acquisti aventi carattere eccezionale vengono imputati su altri capitoli del bilancio generale della Scuola. Così è avvenuto per alcune biblioteche acquistate in blocco da privati (vedi nel seguito).

Anno	Acquisti Cl. Lettere	Acquisti Cl. Scienze	Rilegature	Lavori di riordinamento
1970-71	9.000.000	6.500.000	2.500.000	— —
1971-72	15.000.000	14.000.000	4.000.000	— —
1972-73	18.000.000	14.000.000	6.000.000	4.000.000
1973-74	25.000.000	20.000.000	8.800.000	5.500.000
1974-75	41.500.000	35.500.000	9.800.000	7.500.000

### *Patrimonio librario*

Ammonta complessivamente a circa 237.000 unità. I periodici della Classe di Lettere sono 1.250 (la cifra comprende solo le riviste correnti); quelli della Classe di Scienze, 550 (idem). Qualitativamente il materiale librario è piuttosto vario, ma la maggior parte dei volumi posseduti riguarda le discipline corrispondenti agli insegnamenti fondamentali della Scuola e cioè per la Classe di Scienze: Fisica e Matematica e per la Classe di Lettere: Filologia classica, Storia antica e Archeologia; Letterature moderne; Linguistica; Filosofia; Storia; Storia dell'arte. Vi sono poi le opere di consultazione generale e diversi repertori bibliografici.

L'incremento avviene con acquisti, cambi e doni. Per gli acquisti si segue il criterio di ripartire i fondi disponibili all'inizio di ogni anno accademico in alcune voci generali di spesa, che in genere hanno un carattere ripetitivo e vengono utilizzate direttamente dal personale di biblioteca, tenuto naturalmente conto delle segnalazioni degli studiosi, ed alcune voci particolari che si riferiscono ai singoli insegnamenti e che, sempre amministrate dal personale di biblioteca, vengono utilizzate quasi esclusivamente sulla base delle segnalazioni di docenti e studenti delle singole discipline. Ad esempio i fondi della Classe di Lettere vengono così ripartiti: Abbonamenti, Consultazione, Continuazioni, Completamenti riviste e collane, Microfilm e fotocopie, che costituiscono le voci generali di spesa; Filologia classica e Storia antica, Filosofia, Lingue e Letterature, Storia, che costituiscono le voci di spesa destinate agli acquisti di materiale delle singole discipline. Nelle attuali condizioni sembra, questa, una forma di collaborazione piuttosto valida tra personale di biblioteca e specialisti dei singoli settori. Forse un miglioramento potrebbe essere ottenuto in due modi: all'interno, con un maggiore coordinamento tra le singole iniziative che potrà realizzarsi quando sarà completata la più organica sistemazione del patrimonio librario e quando si potrà disporre di personale che, accanto alla competenza tecnica in materia di biblioteca, abbia anche una competenza scientifica specifica dei singoli settori; all'esterno, con lo sviluppo della cooperazione con le altre biblioteche pisane attualmente quasi inesistente. Oltre agli acquisti correnti vengono acquistate (oppure ottenute in dono) biblioteche appartenenti a privati. Così è avvenuto per i fondi Cantimori, Barbi, Pasquali, Bendinelli, Mayer, Vidossi, Santoli. Per quanto riguarda i cambi ed i doni non si può dire che ancora esista una organica politica.

### *Personale*

L'organico della Biblioteca è costituito da 2 bibliotecari, 4 aiuti bibliotecari (di cui 2 incaricati), 1 impiegato di gruppo B al di fuori del ruolo dei bibliotecari, 9 impiegati di gruppo C, oltre al personale addetto alle pulizie e sorveglianza in numero di 5 unità.

Una osservazione d'ordine generale da fare è la scarsità di personale qualificato a tutti i livelli. Naturalmente questa osservazione riflette una carenza generale italiana, che il primo concorso fatto in applicazione della Legge 3-11-1961, n. 1255 non ha potuto ancora sanare. Occorrerebbero, tenuto anche conto della fisionomia che verrà assumendo la Biblioteca e della ricchezza del suo patrimonio librario, più persone di categoria direttiva che avessero già una competenza di base in materia biblioteconomica e che unissero a questa una competenza specifica dei singoli settori scientifici, e personale del gruppo degli aiuti anch'esso già competente dei servizi di biblioteca. Occorrerebbe personale più preparato anche per lo svolgimento delle funzioni esecutive. Ma, stranamente, i concorsi per categoria esecutiva, previsti per le biblioteche pubbliche statali, mancano per le biblioteche di Facoltà e Istituto, sicché ci si deve contentare di personale « di fortuna » che approda alla biblioteca dopo le più diverse esperienze, che spesso hanno avuto esito negativo, in altri settori dell'amministrazione.

#### *Servizi offerti al pubblico*

La Biblioteca è aperta al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 20, sabato pomeriggio escluso. Fino a qualche anno fa essa era usufruibile soltanto dai docenti e studenti interni della Scuola; situazione questa piuttosto ingiusta, se si pensa all'importanza della Biblioteca in Pisa ed al fatto ch'essa dispone di mezzi finanziari piuttosto cospicui. E' stato quindi deciso di renderla accessibile anche ai docenti e studenti dell'Università che sono liberamente ammessi alla consultazione. Il servizio di prestito è invece più limitato perché, per quanto vasta, si tratta sempre di una biblioteca in appoggio all'attività di ricerca ed è quindi necessaria la disponibilità in sede del materiale. Il prestito è quindi riservato agli interni, docenti e studenti, ai docenti dell'Università ed ai laureandi dell'Università dietro malleveria del professore con cui svolgono la tesi di laurea. Gli altri servizi offerti al pubblico ma, salvo qualche eccezione, riservati solo agli interni sono: il prestito esterno e la richiesta di microfilm e fotocopie ad altre biblioteche.

In questi ultimi anni, soprattutto nell'ultimo, il pubblico della Biblioteca è molto aumentato come riflesso dell'incremento della popolazione studentesca in generale e delle gravi carenze della situazione bibliotecaria pisana. Comincia quindi a nutrirsi qualche preoccupazione perché certamente le possibilità di accoglimento del pubblico, ragionando anche soltanto in termini di posti a sedere, sono abbastanza limitate.

#### *Organizzazione del patrimonio librario*

Una delle novità più importanti nella sistemazione è che si vuol rendere direttamente accessibile al pubblico la maggior parte delle opere abolendo quasi totalmente i depositi. Il materiale librario viene quindi rag-

gruppato per materia e sistemato in sale di consultazione specializzate. Una volta completato il lavoro la Biblioteca dovrebbe risultare composta dai seguenti settori: Antichità classica, Lingue e Letterature moderne, Storia, Filosofia, Storia dell'arte per la Classe di Lettere; Fisica, Matematica, Chimica e Biologia per la Classe di Scienze.

Per la classificazione delle opere si è utilizzato lo schema decimale Dewey. Esso è stato però ripreso nelle sue linee fondamentali e cioè come principio (un sistema teoricamente ampliabile all'infinito) e come classi, ma all'interno di ogni classe è stato adattato alle esigenze interne. Dal punto di vista biblioteconomico la cosa è certamente poco ortodossa, ma un adattamento concordato con i singoli specialisti delle varie discipline ci è sembrato più utile della rigida imposizione di uno schema.

Corrispondentemente al lavoro di ricollocazione, si è iniziato quello di revisione del catalogo per autori in modo da uniformarlo alle norme di catalogazione attualmente vigenti. Il primo passo è stato quello di unificare il catalogo trasferendo le schede modello Staderini, che venivano usate sino al 1971, su schede di formato internazionale. Per la verità si è posto l'interrogativo se procedere prima alla revisione in modo da far riprodurre delle schede catalograficamente corrette, ma è sembrata più urgente l'esigenza di unificazione del catalogo. Il lavoro di riduzione è stato affidato ad una ditta specializzata che ha microfilmato, rimpicciolendolo, tutto il catalogo Staderini e quindi lo ha stampato su schede di formato internazionale. Su queste schede, fatte eseguire in due copie, si è iniziato il lavoro di revisione. Un settore a sé è quello delle riviste. Anche per esso si è dato luogo ad un totale riordinamento. Le riviste vengono distinte per le due Classi, di Lettere e di Scienze, ed ordinate, nell'ambito di ciascuna Classe, in serie unica per ordine alfabetico di titolo. Anche per le riviste sarà consentito il libero accesso.

E' già possibile una valutazione dei risultati del lavoro compiuto? Si tratta, come può facilmente immaginarsi, di un lavoro di vasta portata che può procedere solo lentamente anche perché ad esso si abbina il lavoro corrente. Del resto non sarebbe possibile né giustificata una riduzione dell'attività quotidiana della Biblioteca allo scopo di accelerare il lavoro di sistemazione retrospettivo; il sacrificio richiesto agli utenti sarebbe troppo grande e non troverebbe compenso nel vantaggio derivante da un migliore ordinamento.

Quali le reazioni degli utenti al nuovo tipo di organizzazione? La liberalizzazione nell'accesso è vista in genere positivamente anche se non sono mancate delle critiche, che forse più che al tipo di organizzazione si riferiscono ai pericoli cui esso può dar luogo e cioè un affollamento incontrollato delle sale di consultazione specializzate, la sparizione dei volumi o il deterioramento degli stessi da parte di un pubblico non selezionato ed

ancora non abituato ad un sistema di libero accesso. Sono pericoli di cui si deve certamente tener conto, ma essi non giustificano il ritorno ad un sistema di chiusure e di riserve.

#### *Governo della Biblioteca*

Ho lasciato per ultimo un argomento che, stando alla logica, avrebbe dovuto venire per primo. Forse perché è questo il punto dolente delle biblioteche di Facoltà e Istituto e da cui deriva parte delle altre carenze. Per la verità, rispetto a quelle dello stesso tipo, la Biblioteca della Normale si trova in una situazione piuttosto felice anche perché, essendo centralizzata, non ripete il dramma delle biblioteche d'Istituto. Grosso modo si può dire che la responsabilità amministrativa in senso lato è affidata al bibliotecario; la responsabilità dell'indirizzo scientifico è dei docenti; la responsabilità delle scelte di fondo, possiamo forse dire «politiche», è del Consiglio direttivo. I rapporti tra Consiglio direttivo e Biblioteca sono curati da un docente designato dal Consiglio stesso.

Il difetto maggiore di questo tipo di organizzazione è che esso annulla quasi i contatti tra biblioteca ed utenti al di fuori di quelli aventi carattere personale; manca cioè la possibilità di un confronto di idee collegiale sui problemi della Biblioteca. Una soluzione potrebbe essere quella di costituire una commissione rappresentativa di tutti gli insegnamenti interni e di tutte le categorie di utenti, con la presenza quindi di professori, assistenti e studenti e di cui, naturalmente, dovrebbe far parte anche il bibliotecario. La creazione di una commissione così composta potrebbe forse assicurare un contatto più costruttivo tra biblioteca ed utenti, tra biblioteca e vita culturale della Scuola, e permetterebbe al bibliotecario di penetrare più a fondo nei desiderata degli utenti e quindi di scegliere i metodi e le tecniche più idonei alla loro soddisfazione.

#### *Rapporti con le altre biblioteche pisane*

Dal punto di vista dei rapporti tra biblioteche la situazione pisana è assolutamente carente. Prescindendo dalle biblioteche d'Istituto che seguono un indirizzo individualistico, tra le due maggiori biblioteche pisane, quella Universitaria e quella della Normale, non esiste alcun collegamento oltre il prestito esterno e qualche informazione bibliografica, né alcuna relazione esiste con la Biblioteca comunale. Non viene preso alcun accordo in relazione agli orari di apertura al pubblico sicché accade, ad esempio nel periodo estivo, che sia l'Universitaria sia la Biblioteca della Scuola Normale siano chiuse nel pomeriggio; né in relazione agli acquisti, ed un coordinamento in questo campo è reso quasi impossibile dalla mancanza di un catalogo centralizzato; né, in senso più generale, riguardo ad una riparti-

zione di compiti che, soprattutto in questi tempi di grande aumento della popolazione studentesca, è diventato indispensabile. Forse un primo passo verso una maggiore collaborazione dovrebbe essere tentato da noi bibliotecari che dovremmo smettere di considerare la nostra biblioteca come un'entità isolata, per vederla inserita in un sistema. Detta così, in due parole, la cosa sembra estremamente logica e semplice ed anche scontata. Di fatto, anche i più piccoli passi concreti verso la collaborazione non sono stati finora compiuti.

SANDRA DI MAJO  
Bibliotecaria presso la Biblioteca  
Scuola Normale Superiore  
di Pisa

SOMMARIO. — *Il lavoro compiuto negli ultimi cinque anni è illustrato secondo lo schema seguente: situazione finanziaria, patrimonio librario, personale, servizi offerti al pubblico, organizzazione del patrimonio librario, governo della biblioteca, rapporti con altre biblioteche pisane. Da tali argomenti si prende anche lo spunto per l'esame di alcuni problemi di fondo, comuni a biblioteche dello stesso tipo.*

## La nuova sede della Biblioteca Civica di Verona (\*)

Verso la fine di dicembre del 1974 sono cominciati i lavori di ricostruzione della sede della Biblioteca Civica di Verona. La progettazione, alla quale hanno partecipato con il Direttore il prof. Francesco Barberi e il rimpianto dott. Giampietro Tinazzo per la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, si articola in due distinti settori con interventi del tutto differenziati: costruzione di un magazzino librario per oltre 800.000 volumi nell'area della ex chiesa di S. Sebastiano distrutta totalmente da eventi bellici nel 1945, nella quale si era espansa la Civica; consolidamento del complesso secentesco, che fu collegio dei Gesuiti, nel quale ha sede la Biblioteca stessa. Il secondo edificio è pericolosamente insidiato da insetti xilofagi infestanti (*Ilotrupe bajulus*).

Premessa assoluta fu ed è la non interruzione dell'attività dell'istituto, insostituibile in Verona città universitaria. Di conseguenza è necessario il rispetto dei tempi nell'esecuzione dei lavori; prima si deve costruire il magazzino librario, nel quale trasferire il patrimonio odierno (circa 600.000

---

(\*) Comunicazione presentata alla riunione del Gruppo di lavoro per l'Edilizia delle biblioteche nel corso del XXIV Congresso dell'AIB, Foggia - Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974.

libri), poi risanare, consolidare e ristrutturare l'edificio esistente, nel quale alloggiare tutti i servizi bibliotecari previsti, con ampio margine per quelli prevedibili in un prossimo futuro per una biblioteca di conservazione e di studio di antica origine, dalla quale dipende il coordinato sistema urbano di biblioteche pubbliche (popolari) coprente l'area dell'intero comune.

La Civica dunque risulterà formata di due edifici diversi e separati, funzionali, collegati logicamente fra loro. Fra i molti problemi che si sono risolti va ricordato quello della esplorazione archeologica del terreno che sarà coperto dalla nuova costruzione (l'area è nel centro storico, romano, della città) recuperando ogni reperto di scavo da disporre in un piccolo museo che si allestirà in loco.

L'edificio del magazzino librario (Fig. 5) è stato progettato dallo Studio Nervi, sotto la direzione del prof. Pier Luigi Nervi, che ha accolto ogni proposta dei bibliotecari mirante al conseguimento della maggiore funzionalità di esso. In considerazione del possibile pericolo di inondazioni dell'Adige il fabbricato sarà sollevato dal suolo su otto piloni, consentendo pure di lasciare in sito e in vista i ruderi venuti alla luce. Esso risulta costituito « da un volume parallelepipedo comprendente sei piani in elevazione, collegati da un gruppo di scale. [...] La volumetria e le caratteristiche architettoniche generali del fabbricato sono quindi direttamente conseguenti al soddisfacimento delle esigenze connesse con la sua destinazione come magazzino di libri e per lo spostamento delle richieste per il prelevamento e la distribuzione dei volumi e con la sua incisiva posizione nell'ambito dell'esistente ambiente urbano ». Canalizzazioni orizzontali e verticali sono disposte per gli impianti di trasporto dei libri, per il condizionamento dell'aria, per la posta pneumatica, per i sistemi di allarme, per l'illuminazione ecc. Al primo piano si alloggeranno scaffalature tipo *compactus* per circa 162.000 volumi, al secondo sarà una sala per attività culturali della capienza di 195 posti a sedere, negli altri piani troveranno posto le scaffalature metalliche a castello per circa 640.000 volumi. Ogni piano risulterà adeguatamente alimentato d'aria condizionata e direttamente illuminato dalla luce diurna. Vetri bronzati antitermici e tendaggi proteggeranno gli interni dai raggi solari e dai loro effetti.

Il superstite campanile della ex chiesa farà da fulcro congiungendo il nuovo fabbricato al vecchio, assicurando nel contempo uno stacco adeguato fra i due al fine di costituire una barriera antifuoco fra la parte di movimento del pubblico e quella di conservazione dei libri. Si pensa con ragione di aver in tal modo ottemperato anche alle esigenze di natura estetica dell'ambiente urbano conservando un vistoso segno architettonico di un passato irripetibile, quale è il barocco campanile di San Sebastiano.

L'edificio da risanare e irrobustire conserverà il vecchio decoro esterno e la stessa divisione in piani. Saranno sostituite le travature lignee con solette di cemento armato su putrelle di ferro. Vi si prevede al piano terreno (Fig. 6) l'accesso per il pubblico attraverso la protomoteca dei veronesi illu-

stri e una serie di vetrine delle novità librarie, una sala per i cataloghi nazionali, una sala di lettura dei periodici con annesso ufficio di distribuzione degli stessi, una sala di conservazione della raccolta delle stampe antiche e moderne, una di conservazione delle raccolte fotografiche d'epoca, un gabinetto per le foto-xeroriproduzioni. In un settore separato troverà adeguata sistemazione la Biblioteca Popolare di San Sebastiano, pilota del sistema urbano, con le sale di lettura per ragazzi, giovani e adulti, la discoteca, il magazzino e l'ufficio di lavoro e spedizione dei libri alle biblioteche periferiche e gli uffici del personale addetto. Questa sede centrale del sistema è dotata pure di una sala per attività culturali proprie, indipendente dal resto dei locali, i quali hanno pure ingresso indipendente da quello della Civica. Ivi troverà posto confacente il programmato museo dei reperti archeologici della zona.

Il primo piano (Fig. 7) ospiterà in una vasta sala i servizi di prestito e di distribuzione dei libri, una sala di consultazione umanistica e veronese, una sala monumentale (con scaffalatura originale in legno della fine del Settecento, da poco restaurata e sterilizzata, dalla quale ebbe origine la Civica appunto) per lo studio dei manoscritti e dei rari, una sala di ben 257 mq. per la lettura generale, una sala di consultazione scientifica, un lungo corridoio per gli schedari che porterà agli uffici di direzione, di economato, di schedatura, classificazione, cartellinatura ecc. Da un cortile di servizio i libri in arrivo e in partenza potranno muovere senza attraversare i vani della Civica. Annessa al complesso è la custoderia. Sono previsti (sarebbe inutile dirlo) parecchi servizi igienici opportunamente distribuiti, una legatoria e un bar.

A maggiore comprensione delle caratteristiche della sede si fa presente che la Biblioteca Civica di Verona occupa un intero isolato ed è disposta attorno ad un giardino per la lettura all'aperto, mentre al lato nord spazia su di un ampio cortile alberato, con passo carraio, adatto a parcheggio. Per le esigenze future (la sistemazione oggi in corso prevede possibilità di sviluppo per cinquant'anni calcolati sul ritmo di accrescimento del patrimonio librario di circa 5.000 volumi l'anno) rimarrà disponibile l'intero piano secondo dell'edificio.

Rimarrebbe da dire del costo e del finanziamento dei lavori, ma questo è un discorso che l'odierna situazione rende molto difficile. Basti accennare al contributo dello Stato per complessivi 500.000 milioni circa, dei quali 420 per danni di guerra, che appena bastano oggi a coprire la metà delle spese per l'edificio progettato da Pier Luigi Nervi.

MARIO CARRARA  
Direttore della Biblioteca  
Civica di Verona

SOMMARIO. — *Nel dicembre 1974 si è dato inizio ai lavori di consolidamento dell'attuale sede della Biblioteca, alla quale si affiancherà la co-*

*struzione separata di un nuovo magazzino librario per oltre 800.000 volumi. Vengono descritti gli elementi caratteristici di quest'ultimo edificio, progettato dallo studio Nervi, ed i lavori che si dovranno effettuare nel complesso seicentesco da risanare.*

## La nuova sistemazione della Biblioteca Comunale di Genzano (\*)

Dopo l'illustrazione dell'ottima, imponente ed impegnativa realizzazione compiuta a Foggia e quella del progetto della Biblioteca di Verona, a cura di Pier Luigi Nervi, nostro massimo architetto, parlare della Biblioteca Comunale di Genzano rischia di farla apparire una ancor più modesta impresa, la cui utilità tuttavia, rapportata alla situazione locale, certamente non sfuggirà a nessuno. Per il Lazio è veramente confortevole che un Comune di 15.000 abitanti si assuma l'iniziativa e l'onere di una progettazione appositamente studiata per una biblioteca, anche se non si tratta di una costruzione *ex novo*, ma di una ristrutturazione di preesistenti locali. E' comunque un esempio particolarmente significativo, in quanto è il caso che più comunemente si verifica nei piccoli centri.

Il Comune di Genzano, che già aveva messo a disposizione un vasto locale come sede provvisoria della Biblioteca Comunale, ha pensato di ristrutturare i vecchi locali, di circa mq. 260, sede della Pretura nel palazzo Comunale. Alcuni di questi locali hanno copertura a volta e caratteristiche architettoniche di notevole pregio. L'architetto progettista, dr. Attilio Porretta, in fase di progettazione ha sentito la necessità di consultarmi per quanto riguarda le esigenze di carattere tecnico-bibliotecario di una moderna biblioteca-centro culturale (Fig. 8).

Una grande sala (mq. 62) con pregevoli affreschi, è stata destinata a sala di lettura per adulti: arredata in modo tradizionale, con tavoli disposti radialmente intorno alle aperture sfinestrate in modo da utilizzare al massimo l'illuminazione naturale. I posti di lettura sono circa 40-50. Si è prevista inoltre una sala per gli audiovisivi (mq. 37), che dispone di illuminazione diretta facilmente oscurabile. Sarà attrezzata per proiezione di film e diapositive, di impianto televisivo, e per audizioni collettive e individuali in cuffia. Disporrà di una uscita diretta e potrà servire sia come

---

(\*) Comunicazione presentata alla riunione del Gruppo di lavoro per l'Edilizia delle biblioteche nel corso del XXIV Congresso dell'AIB, Foggia - Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974. La terza comunicazione presentata a tale riunione si riferiva alla Biblioteca Provinciale di Foggia.

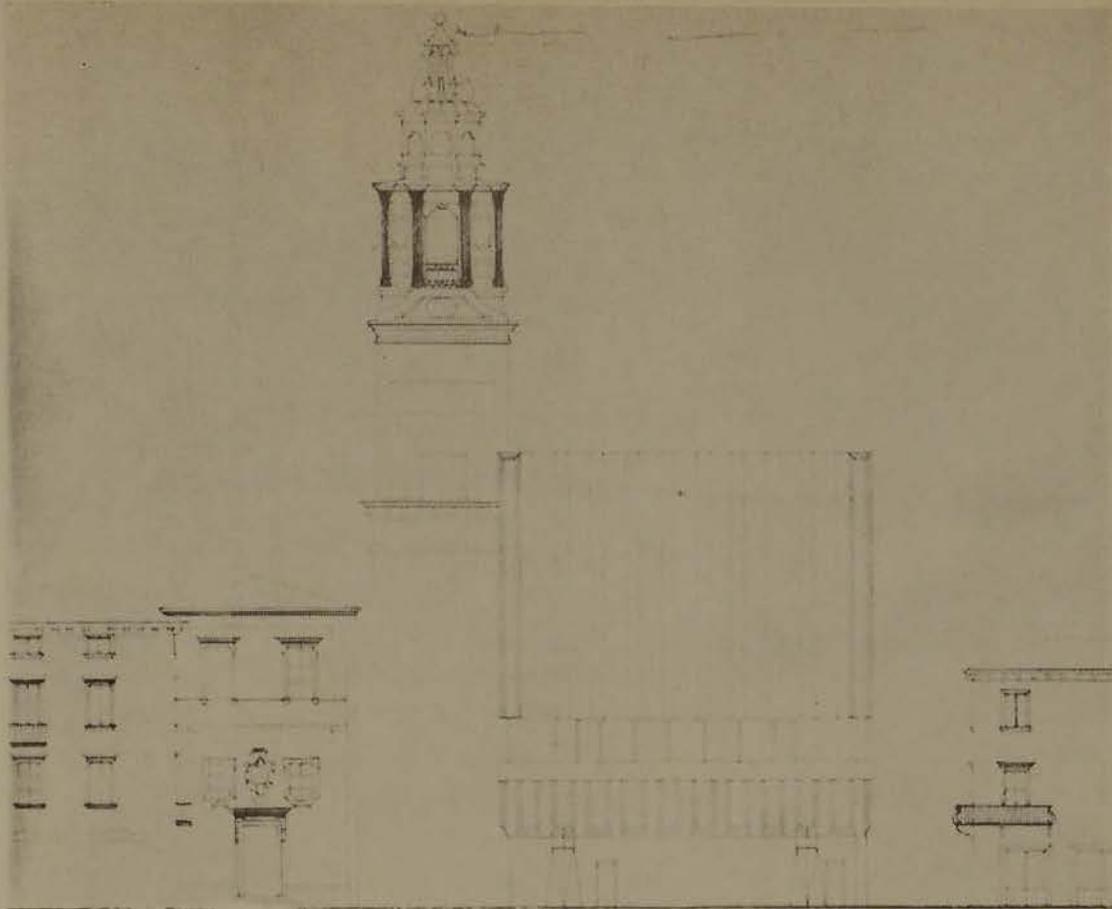


Fig. 5 — BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA  
Magazzino libri (prospetto su Via Capello)

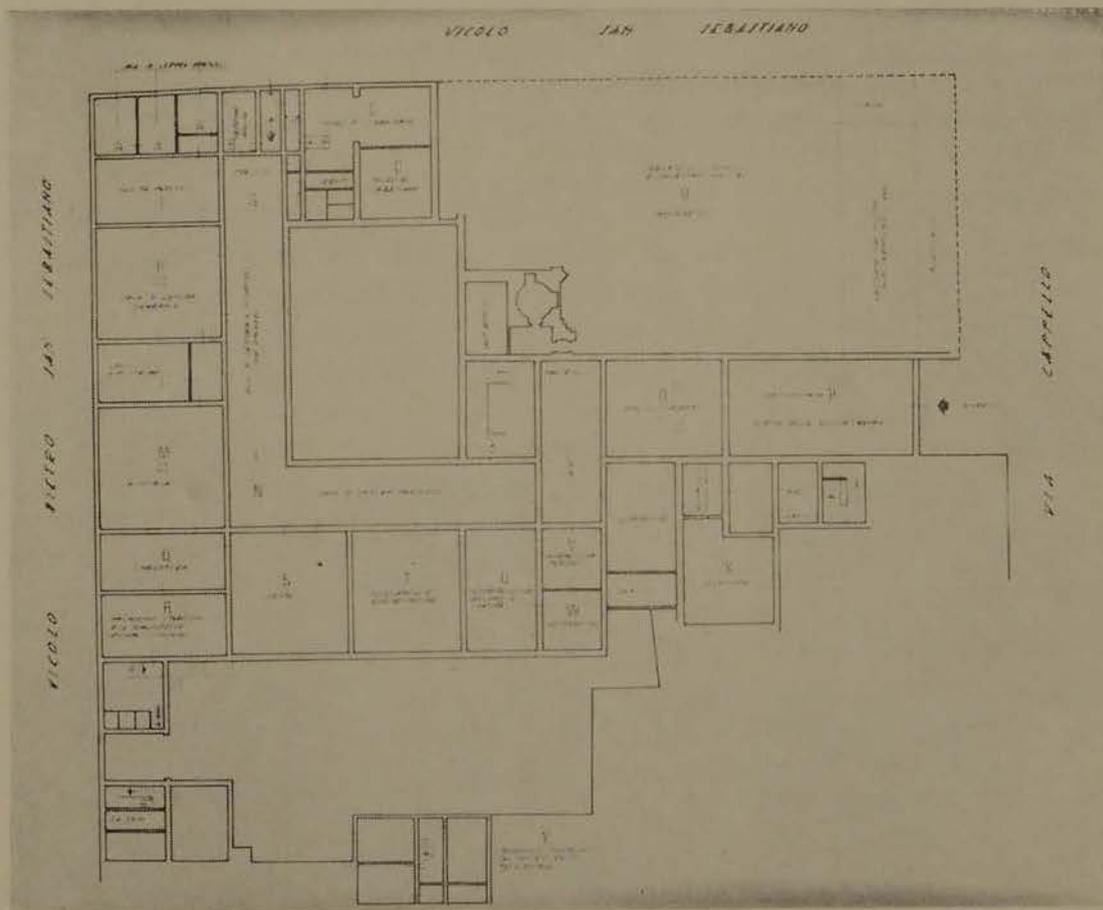


Fig. 6 — Pianta piano terra

A) Sale lettura fanciulli - B) Vetrina novità - C) Museo San Sebastiano - D) Magazzino libri - E) Galleria per mostre bibliotecarie - F) Sala periodici - G) Prestito - H) Sala di lettura generale - I) Ufficio bibliotecario - L) Sala di lettura ragazzi - M) Discoteca - N) Sala di lettura periodici - O) Cataloghi nazionali - P) Protomoteca - Q) Schedatura - R) Magazzino spedizioni alle biblioteche rionali e comunali - S) Stampe - T) Fotografie e documentazione - U) Fotoriproduzione - V) Distribuzione periodici - W) Informazioni - X) Legatoria - Y) Magazzino spedizioni Centro rete provinciale.

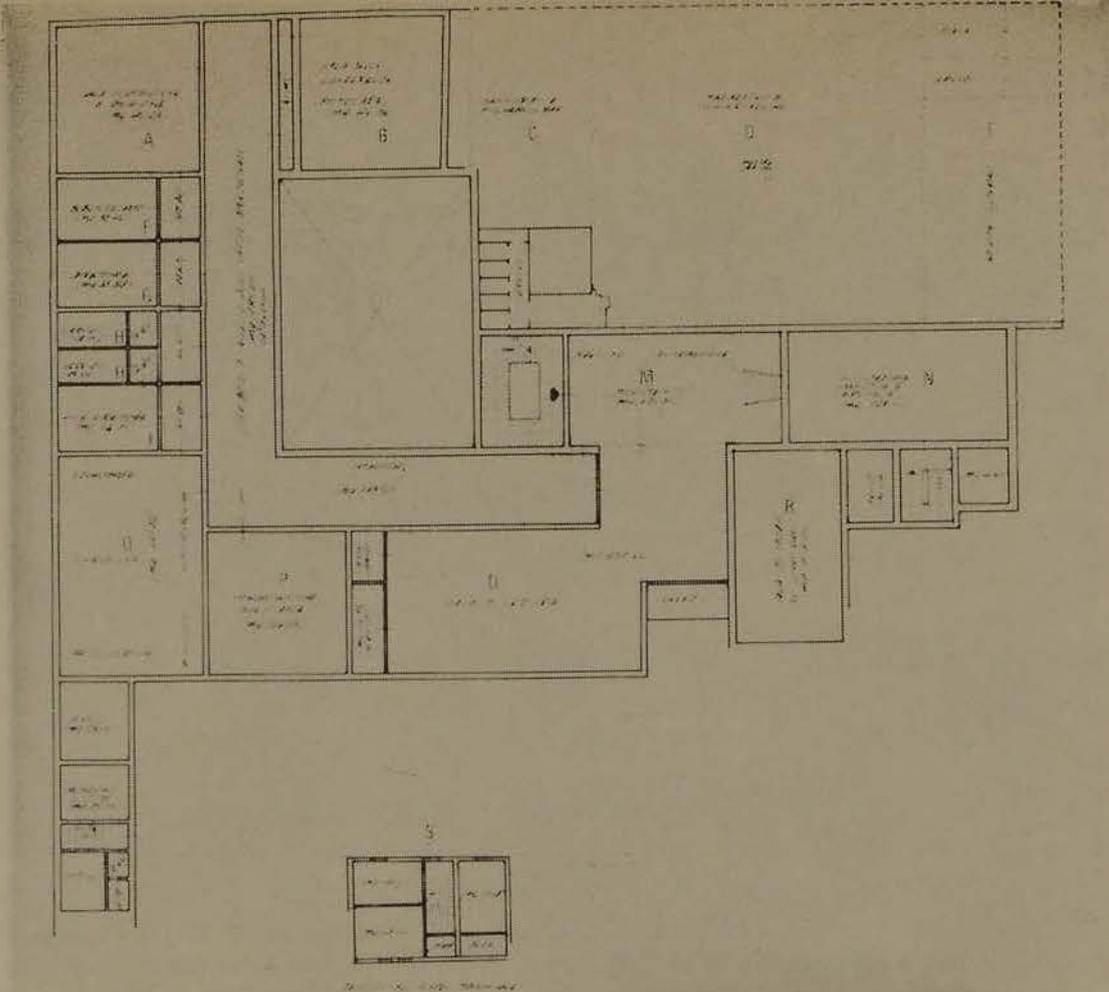


Fig. 7 — Pianta primo piano

A) Sala Commissione e riunione - B) Sala conferenze - C) Manoscritti e incunabuli - D) Magazzino conservazione - E) Attività culturali - F) Bibliotecario - G) Direttore - H) Servizi - I) Vice-direttore - L) Cataloghi - M) Prestito-Distribuzione - N) Consultazione umanistica e veronese - O) Schedatura-Classificazione - P) Consultazione scientifica - Q) Sala di lettura - R) Sala studio rari - S) Deposito Centro provinciale.

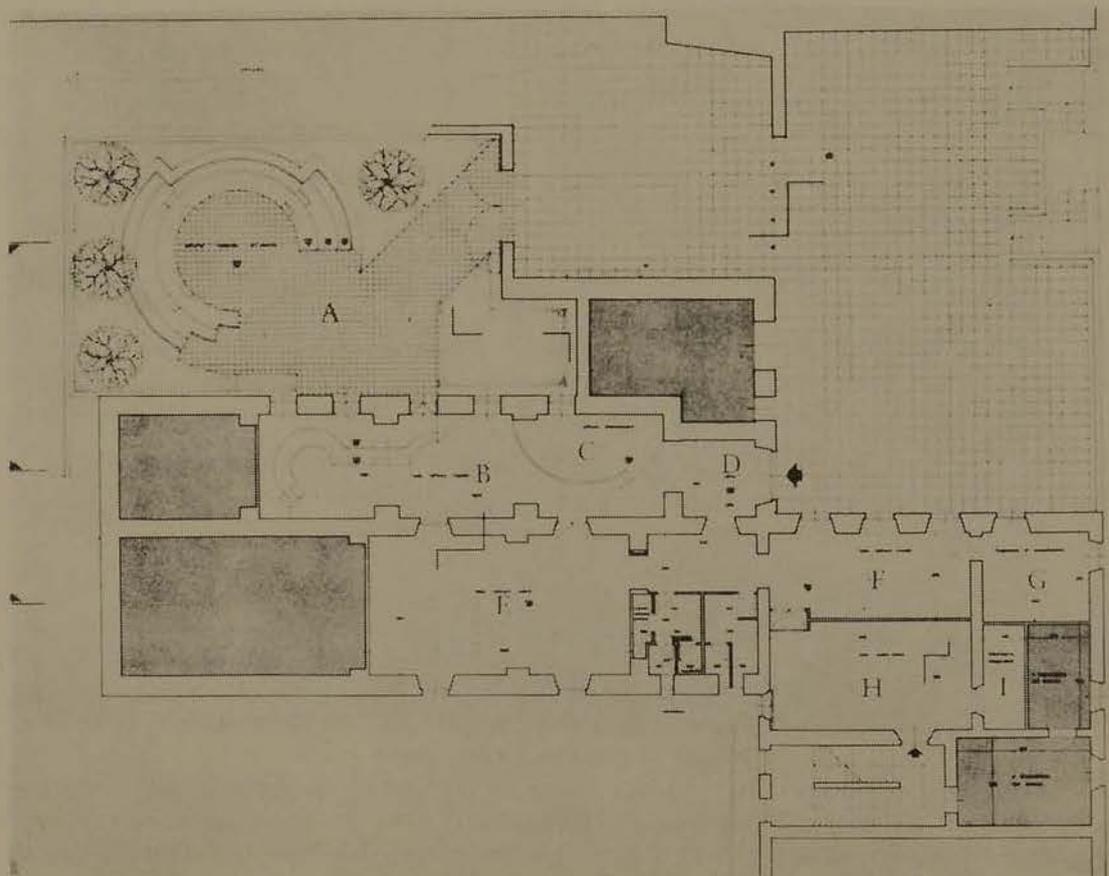


Fig. 8 — BIBLIOTECA COMUNALE DI GENZANO

Pianta generale della ristrutturazione

A) Attività culturale all'aperto - B) Sala lettura ragazzi - C) Ufficio bibliotecario - D) Atrio - E) Sala lettura adulti - F) Sala lettura riviste - G) Magazzino di consultazione - H) Sala audio-visivi - I) Laboratorio fotografico.

accesso separato che come uscita di sicurezza. Per i pavimenti e i rivestimenti di questa sala saranno utilizzati materiali insonorizzanti.

Il progetto comprende inoltre un laboratorio fotografico, una sala di lettura per le riviste (mq. 30) e, naturalmente, la sala di lettura per i ragazzi (mq. 57). E' qui che la fantasia dell'architetto ha potuto manifestarsi meglio. La sala è suddivisa in due zone nettamente distinte per funzione: la prima di tipo tradizionale con tavoli e sedie, per consultazioni, ricerche ecc.; la seconda ad anfiteatro, con doppia gradinata, rivestita di moquettes colorate, dove possono prendere posto, per una lettura di tipo più libero non vincolata al tavolo e alla sedia, dalle 25 alle 30 unità. Tale soluzione permette di usare questa parte della sala, in orario fuori del servizio di biblioteca, per dibattiti, spettacoli teatrali od altro. La sala ha ingresso indipendente, avendo libero accesso allo spazio verde adiacente, che sarà sistemato con gradinate ad arena, prati e fiori e sarà utilizzato nella stagione idonea per la lettura all'aperto per adulti e ragazzi, e per attività culturali varie, compresi teatro, concerti, audizioni ecc.

L'ufficio del bibliotecario è previsto in zona rialzata rispetto all'atrio d'ingresso (al quale si connette mediante un balcone attrezzato che svolge la duplice funzione di informazione e prestito) e rispetto anche alla sala ragazzi. Il bibliotecario potrà così controllare visivamente entrambi gli ambienti, prestare il proprio sussidio di informazioni senza rendere inopportuna la sua presenza, e nello stesso tempo isolarsi debitamente per il suo lavoro. Per motivi di sicurezza si provvederà a proteggere con inferriate alcune finestre; è previsto inoltre un posteggio per macchine relativamente capace.

La spesa totale prevista è di circa 34 milioni. Abbiamo quindi nella Biblioteca Comunale di Genzano un esempio di come, pur con locali preesistenti e con una spesa non cospicua, il problema possa essere risolto in modo funzionale e piacevole. La Regione Lazio si è impegnata a sostenere tali spese e ci auguriamo che l'esempio possa essere seguito da molti altri Comuni.

MARIA SCIASCIA

Soprintendente ai Beni Librari  
Regione Lazio

*SOMMARIO. — A Genzano (15.000 abitanti) si è deciso di ristrutturare alcuni locali del Palazzo Comunale, adibendoli a Biblioteca Comunale. L'allestimento, in fase di progettazione, intende dar vita ad un complesso moderno biblioteca-centro culturale, che viene brevemente descritto.*

## Ancora sui servizi bibliotecari nazionali centrali

Era inevitabile che nella discussione aperta dall'AIB sulla politica per le biblioteche nel nostro Paese, si arrivasse tra i bibliotecari ad uno scontro di opinioni, che non è, certo, quel che ci voleva, considerata la loro connaturata disunione.

Era anche inevitabile, d'altra parte, che l'AIB impostasse un discorso globale sui vari problemi delle biblioteche più volte trattati nei loro aspetti particolari; ciò che è andata, appunto, facendo dal Congresso di Perugia in poi, cercando di inserirsi, per il settore di sua competenza, in quell'ampio dibattito sul processo evolutivo di molte istituzioni dal quale in quel momento era investito il nostro Paese e che poteva offrire occasione propizia anche ad una radicale ristrutturazione del sistema bibliotecario italiano. Entravano allora in funzione le Regioni, appena istituite; era in discussione al Parlamento la riforma dell'Istruzione superiore; si preparava un nuovo assetto del Ministero della pubblica istruzione, dal quale sembrava doversero infine distaccarsi le biblioteche, per formarne uno nuovo, quello dei beni culturali, insieme con gli archivi e con le belle arti; infine, avvenimento di primaria importanza per le biblioteche, la costruzione del nuovo edificio della Biblioteca nazionale centrale di Roma era quasi ultimata e si poteva, perciò, guardare con nuove prospettive al problema particolare dei servizi bibliotecari nazionali del nostro Paese.

Che molte di queste innovazioni non giungessero, poi, a maturazione o vi giungessero molto più tardi, non importa: era quello il momento in cui l'AIB doveva farsi presente, pena la validità d'ogni sua azione, della sua stessa ragione di essere, con un discorso ampio, organico, strutturato, come fece. E come è andata ripetendo, approfondendolo via via negli aspetti particolari dei singoli settori, dal 1971 in poi, attraverso i Congressi di Maratea, di Civitanova, di Pugnochiuso e questo di Alassio, nel quale si riprende ancora una volta la tematica globale, presentandola addirittura nell'articolato di uno schema di disegno di legge, nella speranza che i soci non disattendano questo argomento come le volte precedenti, quasi volendolo allontanare da sé, come un discorso scomodo e che porta troppo lontano.

Mi si permetta un'osservazione preliminare. Si è detto che l'Associazione non avrebbe agito democraticamente: certo, i nostri documenti vengono, di regola, inviati solo ai nostri soci, ma chiunque ce li abbia chiesti ha potuto averli; chiunque ha voluto assistere ai nostri congressi, senza esser socio, ha potuto farlo. All'interno dell'Associazione, poi, credo proprio che non si possa definire poco democratico e scorretto il nostro procedere: ai Gruppi di lavoro, competenti per i diversi settori, si è demandato completamente, e in piena libertà, di approfondire aspetti particolari del programma generale proposto dal Consiglio direttivo in materia di politica bibliotecaria. In molti casi lo studio dei problemi delle biblioteche

pubbliche, delle biblioteche universitarie, delle biblioteche speciali, della preparazione professionale, dei rapporti con le Regioni ecc., attraverso quest'azione di Gruppo ha ricevuto un'impronta nuova, più documentata, più valutata e talvolta diversa in parte da quella originariamente espressa dal Consiglio direttivo: quanto non è avvenuto, invece, per la problematica relativa ai servizi bibliotecari nazionali, di cui si sarebbe dovuto occupare il Gruppo di lavoro delle biblioteche nazionali, del tutto assente come interlocutore del problema: assente, soprattutto, perché sono assenti dall'AIB, in maggioranza, gli operatori delle due Biblioteche nazionali. Ecco perché su questo che è il più grave, il primario, quasi da definire come « il peccato originale » dell'organizzazione bibliotecaria italiana, il Consiglio direttivo si trova a presentare gli stessi schemi di Perugia, modificati in parte a Pugnochiuso: nessuno lo ha studiato, nessuno lo ha approfondito. Schemi, pur tuttavia, ai quali si deve riconoscere un senso di logica, un'aderenza alle esigenze nazionali, una conformità ai sistemi vigenti in altri Paesi che, in fatto di organizzazione bibliotecaria moderna, ci danno buon esempio di validità.

Nell'illustrare i motivi che stanno alla base delle proposte del Consiglio direttivo in materia, comincerò col dire che essi non hanno niente a che vedere con la storia e la tradizione: consapevoli del valore e della forza di queste, sotto altro aspetto, non crediamo che esse siano da prendere come filo conduttore d'una azione intesa ad organizzare le istituzioni per gli uomini che si muovono attraverso le esigenze di oggi; e ci sembra che la tradizione non consista nel conservare inalterate le forme di ieri, ma piuttosto nel rinnovare, in quelle attuali, i fasti e la validità del passato.

Né ci fanno velo i sentimenti, che ci legano nell'umana convivenza, l'attaccamento a Istituti o persone, le vicende da essi patite: chi vi parla ha trascorso i primi cinque anni della carriera al servizio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dove, dunque, si può dire che sia stato « tenuto a balia », professionalmente. Si può credere se egli sia rimasto affettuosamente legato da allora all'Istituto e al suo personale: quando essi patirono la terrificante alluvione corse lì a prestare aiuto e per un mese restò al fianco del direttore Casamassima, del quale conosce bene l'eroismo dimostrato in quella circostanza, dividendo con lui un giaciglio nella stanza di direzione della biblioteca.

Né, da ultimo, ci sembra valido l'argomento che la redazione della *Bibliografia nazionale italiana* dal 1886 è affidata per legge alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Dio ne guardi le leggi non si potessero correggere con nuove leggi, come noi andiamo proponendo: sarebbe la fine del progresso e dell'evoluzione.

Del resto vediamo qual'è questa ripartizione di compiti tra le Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma che sarebbe stabilita per legge, e come è stata finora attuata. Entrambe, a quanto mi risulta, hanno sempre esercitato ed esercitano tuttora la primaria funzione archivistica per tutta la produzione libraria italiana, e non mi risulta che all'una sia

stato riservato questo compito in un campo e all'altra in un altro (che so io, ad es., all'una per le pubblicazioni maggiori, all'altra per le minori; all'una per le pubblicazioni delle scienze umanistiche, all'altra per le pubblicazioni scientifico-tecniche). Ne consegue la duplicazione di alcuni problemi essenziali: quello dello spazio necessario a ricevere tanto materiale che si moltiplica vorticosamente nel tempo, fino a richiedere nuove dimensioni dell'edificio che lo accoglie; quello del personale, necessario a ordinarlo e valorizzarlo in tutte le sue componenti, senza di che sarebbe inutile raccogliarlo. Ma tutte e due, d'altra parte, esercitano questa funzione archivistica, bisogna ben riconoscerlo, nel peggiore dei modi, costrette tutte e due (non solo quella Centrale di Roma) a offrirsi senza remora alcuna agli abitanti di due città che non dispongono di servizi di biblioteca pubblica efficienti: una di esse avrebbe ben potuto, in un regime di vera divisione dei compiti, negarsi al prestito compiendo integralmente la funzione di archivio della produzione libraria italiana.

Un altro compito, anche questo assegnato per legge, è quello di « documentare nella sua continuità e nella sua generalità anche la cultura straniera »; orbene non mi consta che in un secolo di storia si sia andati oltre ai tentativi, tutti infruttuosi, di coordinamento degli acquisti della letteratura straniera tra le due Biblioteche, che si sia mai ripartita tra di esse la materia da collezionare. Ora viene il sospetto, anche per quanto ebbe a dirci in proposito il collega Balsamo nella sua relazione di Civitanova Marche, che neppure gli approcci delle due Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma alle procedure e ai sistemi elaborati elettronicamente siano integrativi l'uno dell'altro, come vorrebbe un senso di economia e una corretta ripartizione di compiti.

Alle inadempienze, fin qui evidenziate, va aggiunto che, ad es., l'Italia manca da sempre di un'opera complessiva di spoglio dei periodici (ve ne sono in campo specializzati), di un registro di controllo del mercato antiquario, che va a ruota libera con assurdi scompensi dei prezzi dei libri, ecc.

Potremmo continuare a scoprire altri momenti di questa scomposta gestione dei servizi nazionali centrali, ma non vogliamo tirare il discorso troppo in lungo.

Vediamo piuttosto, se là dove c'è stata effettivamente una ripartizione di compiti, è stata assolta, in fase esecutiva, la funzione, anch'essa di primaria importanza, di una Biblioteca nazionale centrale quella, cioè, di essere al centro dell'organizzazione bibliotecaria, di essere l'istituto dove si formano naturalmente, si sperimentano largamente e su una casistica complessa, e dal quale si propagano le metodologie, i sistemi e le tecniche di lavoro. Anche qui dovremo soffrire una delusione, ché nei due Bollettini di Firenze e di Roma scopriamo criteri di impostazione del tutto diversi, e proprio nelle materie che sono le fondamentali della biblioteconomia (la catalogazione, cioè, la classificazione, la soggettazione): sono stati seguiti, talvolta addirittura inventati, sistemi diversi. Così è accaduto che

i bibliotecari italiani durante un secolo si siano formati a due scuole diverse, abbiano seguito due insegnamenti diversi a seconda che si siano venuti a trovare nella sfera d'influenza professionale fiorentina o romana. Neppure si può riconoscere alla redazione di questi due Bollettini un rigore di metodo e di completezza che ne giustifichi la ripartizione del peso tra due istituti; di quello romano si sa che da quindici anni non si pubblica più, e di esso si conoscono i limiti, le lacune, la scompletezza; dell'altro, quello fiorentino, che pur tirando avanti coi denti in qualche momento, ha sempre, però, fatto fronte all'impegno della pubblicazione, si deve dire che la sua inefficienza dipende dall'imperfetto funzionamento della legge sul deposito obbligatorio degli stampati.

E qui si scivola in un altro discorso: quello dell'inefficienza della legge e dell'insufficienza dei mezzi. Nel chiedere ripetutamente, come non abbiamo mancato di fare, una più adeguata disposizione sul deposito obbligatorio, non abbiamo potuto far leva, col dovuto vigore, sull'argomento più incisivo: quello, cioè, della funzione archiviale della legge, così malamente esercitata, pur nell'assurdo affidamento di essa a due Istituti, anziché ad uno solo come negli altri Paesi. Quanto ai mezzi (finanziari e di personale), quante volte, durante la nostra carriera, non ne abbiamo lamentato la scarsezza, quasi l'irrisorietà! Ma ci siamo domandati mai se lo Stato italiano è stato proprio così avaro, durante un secolo, verso questo servizio della biblioteca? Specie facendo il confronto con altri Paesi? Se non si sia trattato piuttosto di un modo disorganizzato di provvedere? Quale Stato, infatti, ha assunto su di sé l'onere di finanziare tante biblioteche e tra queste due Biblioteche nazionali centrali? E' chiaro che se gli stessi mezzi destinati ad esse fossero stati riservati soltanto ai servizi bibliotecari nazionali, come fanno gli altri Paesi, sarebbero stati sufficienti. E' quello che si tenta di far capire, dopo un secolo, con questo discorso intavolato quattro anni fa a Perugia, e sul quale dovremo continuare a battere, ormai, fin che non ci si dia retta in qualche modo: al concentramento in una sola sede dei servizi bibliotecari nazionali corrisponde, nelle nostre proposte, il passaggio di quasi tutte le altre biblioteche statali (salvo poche eccezioni) alle Università, agli Enti locali, o la loro destinazione a funzioni specifiche specializzate. Si legge, infatti, nel documento presentato a Pugnochiuso: «Così, ad esempio, le Biblioteche dei Ministeri potranno inserirsi nello schema quali biblioteche specializzate collegandosi con le Biblioteche nazionali della rispettiva materia; così le biblioteche oggi dette *nazionali* e quelle statali in genere potranno assumere a seconda dei casi o la funzione di *nazionale specializzata* o quella di *Biblioteca centrale universitaria*, o, ancora, passando alle dipendenze degli Enti locali, essere destinate alla funzione di *Biblioteche di interesse regionale* o di *Biblioteca pubblica centrale* di un Sistema o, ancora, prestarsi alle funzioni per le quali saranno di volta in volta giudicate idonee. Altre biblioteche, infine, potranno unificarsi ad altre strutture già corrispondenti allo schema generale».

Sia a tutti ben chiaro, a questo punto, che il discorso non è rivolto contro la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, di cui si apprezza in sommo modo l'impegno col quale sempre ha fatto fronte al suo ruolo; né è rivolto, parimenti, contro la Biblioteca nazionale centrale di Roma, che per circa un secolo, ha dovuto vivere stentatamente e soffrire gli impedimenti della sua sede angusta e irrazionale. E' rivolto, semmai, contro lo Stato italiano, i cui Governi, in cento anni, non hanno provveduto a sanare una situazione, che si sarebbe presentata assurda e ridicola a chiunque avesse rivolto ai problemi delle biblioteche un poco dell'interesse che meritavano. Noi, qui, rinnoviamo l'invito al nostro Paese a pensare a questo problema assurdo della duplicità di un centro e proponiamo due soluzioni una a lungo, una a breve termine.

A lungo termine, quando Roma avrà risolto i suoi problemi del servizio di lettura pubblica, quando i mezzi finanziari e di personale potranno essere sufficienti, quando si sia dato modo di trasferire a Roma, senza interruzione, senza inconvenienti (ecco il senso del programmare: far maturare circostanze concorrenti al raggiungimento di un determinato scopo) la redazione della *Bibliografia nazionale italiana*, si dovranno fissare definitivamente presso la Biblioteca nazionale di Roma quelli che sono i servizi bibliotecari e bibliografici centrali.

A breve termine, la soluzione potrebbe essere quella suggerita a Perugia: sottrarre alla valutazione dei due direttori delle Biblioteche nazionali di Firenze e di Roma e del Ministero, la programmazione dei servizi nazionali centrali, per attribuirne l'impegno ad un Comitato ristretto e composto di tecnici, bibliotecari statali e di Enti locali, eletti da tutti i bibliotecari. E chissà, forse, questa soluzione potrebbe rivelarsi efficace, e restare permanente con buona pace anche della storia e della tradizione.

Questa motivazione, per esser completa, deve toccare un altro punto, che è stato toccato dagli oppositori delle nostre tesi: quello della Biblioteca nazionale di Roma, designata a restare, nel programma a lungo termine, la sola centrale. Bisogna fare qui un discorso di contenente e di contenuto: il contenente, l'edificio di cui dispone oggi la Biblioteca, sia pure con alcune obiezioni di carattere tecnico, è tale, per capienza, da permettere di impostare in un certo senso, come non sarebbe stato possibile ieri, come non fu possibile all'origine, il discorso del contenuto. Nel senso, cioè, della riunione alla Nazionale delle biblioteche minori di Roma (Angelica, Vallicelliana, Casanatense) così definite non per sminuirne il valore, ma soltanto proprio perché sono di minore entità: biblioteche che, c'è da pensare, avrebbero concorso, come le altre conventuali, a formare la Vittorio Emanuele, se l'edificio avesse, allora, potuto accoglierle.

La scompletezza della Nazionale di Roma, tale già in origine, si è andata aggravando nel secolo trascorso dalla sua fondazione: il gettito del deposito degli stampati, fino al 1939 privato della letteratura giuridica, e, come sappiamo, assai lacunoso; l'incremento della letteratura straniera modesto come modeste sono state sempre le sue dotazioni; l'usura, soprat-

tutto, cui è stata assoggettata per l'assalto di un pubblico indifferenziato al quale s'è dovuta largamente offrire nella lettura in sede e nel prestito. Fin quando alloggiava nel Collegio romano, allo studioso che non vi avesse trovato soddisfazione alle sue ricerche era facile andarle a integrare, facendo due passi, per trasferirsi, nella stessa mattinata, in una di quelle biblioteche, e anche in tutte e tre successivamente, se necessario: oggi da Castro Pretorio il viaggio è alquanto più lungo. Per cui sommando questa considerazione a molte altre che faremo appresso può anche venire in mente che il patrimonio di quelle biblioteche potrebbe venir gestito — e sottolineo l'espressione gestito, perché noi abbiamo proposto una gestione diversa di quelle biblioteche, e non la soppressione o la distruzione — unitariamente, cioè, economizzando mezzi e personale, e raggiungendo migliori risultati quanto al servizio pubblico.

L'autonomia di quelle biblioteche si giustifica con la loro specializzazione: l'*Annuario delle biblioteche italiane* (ultima edizione), invero, le definisce assai vagamente e parla di alta cultura, attribuendo ad esse, più che una vera e propria specializzazione, un indirizzo in un campo o nell'altro delle discipline storico-letterarie, con particolare riguardo, s'intende, alla teologia, alla religione, agli studi ecclesiastici. Ma se anche, nonostante ciò, vogliamo considerarle a tendenza specialistica, riflettiamo ch'esse non hanno avuto e non hanno alle spalle un Istituto scientifico specializzato nelle rispettive materie, né risulta che i direttori e i bibliotecari che si sono avvicinati al loro governo fossero degli specialisti, né il loro incremento ha potuto essere durante un secolo così selezionato e approfondito, come richiederebbe una biblioteca specializzata, perché ciò non hanno consentito i pochi mezzi a disposizione: vogliamo dire che sulla validità specialistica di quelle biblioteche possono aversi molte riserve.

Per un altro verso, e cioè, per la loro ubicazione, neppure se fossero biblioteche di pubblica lettura se ne giustificherebbe la presenza autonoma in posizione così ravvicinata l'una all'altra: è ben vero che in una grande città le biblioteche di quel tipo hanno da essere tante, ma equamente distribuite nelle diverse zone e dipendenti da una o più biblioteche centrali. Tutt'al più una sola di esse potrebbe restare, mutato in gran parte il contenuto, e soprattutto mutata la paternità dallo Stato al Comune, come sezione o anche come biblioteca centrale del cuore della vecchia Roma. Proprio in considerazione di un'esigenza come questa della lettura pubblica, nel «Programma decennale di sviluppo» presentato a Pugnuchiuso, l'AIB non ha riproposto esplicitamente la riunione alla Biblioteca nazionale delle biblioteche minori di Roma, accennandosi soltanto al riassorbimento di strutture minori non più attuali da parte di unità maggiori e in questo Congresso nella relazione del vicepresidente Guarino, si parla solo di unione gestionale e amministrativa, senza parlare di trasferimento materiale dei fondi e di soppressione dei servizi, proprio perché oggi, di fronte all'assoluta inefficienza delle biblioteche pubbliche di Roma, sarebbe impopolare sostenere l'opportunità di chiudere istituti che, se non altro,

servono a dare ospitalità a chi, al centro di Roma, ha bisogno di passare qualche ora nello studio o in lettura, magari di libri propri o, comunque, niente affatto legati alle caratteristiche e funzioni di quegli Istituti stessi.

Agli aspetti negativi di questa situazione, aspetti negativi la cui portata è destinata ad aggravarsi se essa dovesse rimanere tale, si contrappongono i sicuri vantaggi di un'unificazione, che resta, pur sempre, la soluzione a lungo termine. Le sezioni di consultazione di quelle biblioteche andrebbero a duplicare, triplicare o quadruplicare quella della Nazionale, come appare necessario in un edificio così dispersivo quale è quello della sua nuova sede. Riuniti ad essa anche i fondi manoscritti e rari, il personale addetto, a livello scientifico, a questo settore altamente specialistico, verrebbe a formare un complesso unico, certamente più rappresentativo e valido che non i due unici elementi attualmente assegnativi, alla Vittorio Emanuele; e per il futuro le prospettive non sarebbero così buie, visto il rarefarsi di chi si dedica agli studi paleografici e a questa qualificazione del nostro mestiere.

Del resto tutto il personale ora al servizio di quelle biblioteche potrebbe andare ad incrementare quello della Nazionale, inferiore come è noto, di circa 3/4 al fabbisogno; le dotazioni, del pari, se risparmiate per amministrare biblioteche — la cui utilità è messa in dubbio dalla stessa scarsa frequenza, in tempi normali — non dovrebbero esser sottratte alle esigenze della cultura, ma concorrere alla maggiorata dotazione della Nazionale, a quel tanto di più che ci vuole a farla andare avanti decentemente.

Infine, considerazione questa di non minor rilievo, quelle biblioteche, fermate nel loro autonomo incremento, non avrebbero più l'incubo della necessità ricorrente di spazio che le espone, esaurite tutte le possibilità, di stanze, stanzette, sottoscale, ecc. in sede, a dover andare a cercare un deposito esterno in qualche edificio demaniale.

Trasferito, dunque, a Castro Pretorio il materiale raro e di pregio e tutto quello moderno acquisito dal giorno del loro passaggio alle dipendenze dello Stato italiano, quelle biblioteche ritornerebbero al loro aspetto e dimensioni originarie e la monumentalità dei saloni e dei pochi ambienti vicini, che ne sono parte integrante, in una coi libri che vi sono custoditi, dovrebbe restare intatta, come deposito permanente nella Nazionale, a testimonianza della cura che i nostri progenitori dedicarono alle biblioteche, per le quali vollero le fastose ed insieme razionali forme del loro tempo: né più né meno come la Crociera della Nazionale.

Questo mio intervento, che forse è stato un po' troppo lungo, ma spero esauriente per quanto si proponeva, vuol essere un appello alla concordia, un invito alla discussione serena e pacata attraverso la quale non è detto che non si possano trovare soluzioni più aderenti anche al nostro retaggio storico. Di questa concordia, di questa unione abbiamo estremo bisogno se vogliamo perseguire i nostri scopi, gli scopi della nostra Associazione, che non sono di natura personale, non riguardano i nostri interessi, ma mirano a con-

correre al funzionamento di un ordinato ed efficiente servizio di biblioteche: ne abbiamo bisogno tanto più adesso che, da alcune avvisaglie, il disordine qui denunciato minaccia di aumentare. Ci giunge, infatti, notizia che è stata testè istituita una Biblioteca nazionale in Potenza; che sono in progetto la statizzazione della Comunale di Cosenza e dell'Universitaria di Perugia; si manifesta la volontà di restituire definitivamente e totalmente all'Amministrazione centrale dello Stato la gestione del Servizio nazionale di lettura, che è un servizio tipicamente locale, e quindi, di competenza delle Regioni: ci si è immessi, dunque, proprio sulla strada opposta a quella indicata dall'AIB.

GIORGIO DE GREGORI

---

*Con la presente nota, in parte ricavata da un intervento dell'autore al XXV Congresso dell'AIB, consideriamo chiusa la discussione, che il Bollettino ha ritenuto utile aprire nel numero precedente sull'importante argomento. (n. d. r.)*

SOMMARIO. — *Seguito e conclusione della discussione tra bibliotecari italiani iniziata nel Bollettino d'informazioni AIB, 15 (1975) n. 1, p. 36-42. La discussione verte sulla nuova organizzazione che si vorrebbe dare in futuro ai servizi che sono attualmente ripartiti tra le due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze; la nota fornisce le motivazioni sulle quali sono basate le soluzioni proposte dall'AIB.*

## Riunione del Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo si è riunito il 7 aprile 1975 per approvare le due relazioni ufficiali e altri documenti da presentare al Congresso di Alas-sio. Ha anche esaminato alcune questioni di ordinaria amministrazione, tra cui la partecipazione di rappresentanti dell'AIB a Congressi di Associazioni straniere e ad altre manifestazioni.

## Sezione Campania e Calabria

Il 18 marzo 1975 nella sede del British Council di Napoli è stata tenuta dal dott. Godfrey Thompson, Direttore della Guildhall Library e della Art Gallery City of London, una conferenza sul tema: «The planning and design of libraries», promossa dalla Sezione Campania e Calabria in collaborazione con il British Council e con l'Istituto di Analisi architettonica della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli.

Il conferenziere per la vasta esperienza acquisita nella professione e per le cariche ricoperte (è stato presidente dell'Associazione dei Bibliotecari nel 1962, membro del Consiglio della FIAB e dell'Aslib dal 1968, segretario onorario della International Association of Metropolitan Libraries dal 1968 al 1970) è un esperto di problemi delle biblioteche in genere e della loro edilizia in particolare: tra le sue numerose pubblicazioni ha visto la luce nel 1972 la monografia *Planning and design of libraries*.

Dopo aver accennato all'evoluzione culturale ed alla così detta «esplosione dell'informazione» della società contemporanea, che hanno determinato un notevole sviluppo nell'edilizia delle biblioteche in Gran Bretagna e l'adattamento e la trasformazione di antichi edifici, il dr. Thompson ha messo in rilievo come non tutte le costruzioni del passato decennio abbiano retto bene alla prova dell'uso. Molti edifici nuovi, che pur rappresentano singolari esempi di progetti architettonici audaci ed originali, tali da vincere premi importanti, se sono stati giustamente premiati dal punto di vista architettonico, non lo sarebbero da bibliotecari di professione.

Una valida lezione deve essere tratta per il futuro dall'esame accurato degli edifici delle biblioteche moderne, pubbliche, universitarie e indu-

striali. Premessa fondamentale della progettazione deve essere una stretta intesa tra l'architetto e il bibliotecario, perché ciascuno di essi ha un proprio patrimonio di conoscenze tecniche, che non può produrre la soluzione migliore se il lavoro dell'architetto non è ispirato dalla funzione dell'edificio e se il bibliotecario non si compenetra di quanto l'architetto opera. Lasciare un architetto privo delle dovute istruzioni, da parte del bibliotecario, non significa stimolare il suo ingegno ma limitarlo.

Il conferenziere si è poi addentrato nei particolari, trattando della parte che spetta a ciascun membro dell'*équipe* per la progettazione di ogni fase, dalle prime disposizioni fino al completamento di tutto il piano. Nei vari tipi di biblioteche fattori come lo spazio assegnato al personale e quello assegnato ai lettori determinano la disposizione dei servizi, la custodia e la distribuzione dei libri, la questione dell'accessibilità, della circolazione e della sicurezza.

Orientamenti diversi hanno naturalmente i diversi tipi di biblioteche per quanto riguarda lo spazio e l'ambiente. L'aumento dei lettori ed i mutamenti delle loro esigenze richiedono disposizioni tempestive atte a soddisfare l'eventuale espansione della biblioteca. La biblioteca moderna non deve essere solo bella, ma soprattutto efficiente, deve offrire le condizioni migliori per lo studio e per le particolari esigenze dei lettori, degli studiosi, degli studenti in questo nostro tempo, in cui serenità e raccoglimento diventano sempre più difficili.

## Nuove cariche sociali

Nel corso del XXV Congresso dell'Associazione tenuto ad Alassio dal 5 al 10 maggio si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Sono risultati eletti per il Consiglio direttivo i soci Vinay (253 voti), Celuzza (231), Colombo (220), De Gregori (194), Barachetti (189), Pensato (179), Nenzioni (177); per il Collegio dei revisori dei conti i soci Sotgiu, Giordano, A. Badcer, Pozzi, La Gioia; per il Collegio dei probiviri Dondi, Carrara, Oliva, Ricciardelli, Alaimo.

Il Consiglio direttivo nella sua prima riunione tenuta a Roma il 25 maggio ha designato all'incarico di presidente Angela Vinay, di vicepresidente Angelo Celuzza. Segretario dell'Associazione è stata nominata Giovanna Merola. A tesoriere è stato riconfermato il sig. Alessandro Eleuteri.

Nel dibattito che ha preceduto le votazioni sono emersi quali principali punti programmatici per l'azione del nuovo direttivo le seguenti istanze, da approfondire e dibattere nelle sezioni regionali:

- 1) riforma statutaria che modificando l'attuale sistema elettorale garantisca una maggiore rappresentatività dei soci e favorisca la loro partecipazione alle scelte fondamentali dell'Associazione;

- 2) revisione della struttura dei gruppi di lavoro, al fine di assicurare un effettivo approfondimento dei temi professionali e un tempestivo intervento dell'Associazione nelle decisioni degli organi statali e regionali in materia di biblioteca;
- 3) rapporti permanenti con gli organi collegiali della scuola, con i sindacati, con le associazioni culturali, al fine di collocare le biblioteche nella dinamica del progresso socio-culturale del nostro tempo.

## 40<sup>a</sup> Sessione del Consiglio generale della FIAB

(Washington, 16-23 novembre 1974)

### PARTE II

#### *Sezione delle biblioteche specializzate* (rel. Vilma Alberani)

La Sezione ha tenuto due riunioni, nelle quali sono state presentate numerose comunicazioni che hanno avuto come argomento comune il tema generale proposto dalla Conferenza. Alcune di esse hanno illustrato la situazione delle biblioteche specializzate nell'ambito nazionale. Per l'Unione Sovietica tre comunicazioni, di cui due (T. F. Karatyghina e N. I. Tyshevich) hanno trattato lo sviluppo delle biblioteche scientifico-tecniche dal periodo zarista a quello sovietico, con la creazione di una Biblioteca pubblica scientifico-tecnica nazionale (1958) e di una rete di biblioteche scientifico-tecniche nell'ambito di un servizio nazionale d'informazione scientifica, e la terza (A. N. Morozov) ha trattato il problema specifico del coordinamento delle attività di documentazione brevettuale da parte della All-Union Patent and Technical Library. Per la Bulgaria la comunicazione di E. Savova ha illustrato l'organizzazione delle biblioteche specializzate nei sistemi che dipendono dalla Central Technical Library, dall'Accademia Bulgara delle Scienze e dalla Central Farming Library e i nuovi compiti di tali biblioteche con la creazione di un sistema nazionale per l'informazione scientifico-tecnica (15 marzo 1973) e di un fondo librario e documentario nazionale. Per gli Stati Uniti F. E. McKenna ha trattato il ruolo delle biblioteche specializzate come servizi d'informazione e la loro funzione nell'ambito del programma mondiale UNISIST. Due comunicazioni hanno trattato la pianificazione delle biblioteche specializzate in uno schema programmatico di sviluppo a livello nazionale: per la Repubblica Federale Tedesca, F. Otto ha illustrato i concetti basilari del Bibliotheksplan 1973 e il ruolo delle biblioteche specializzate in tale ambito; per l'Italia, V. Alberani ha presentato la proposta, fatta in sede di Congresso nazionale (Foggia-Pugnochiuso, ottobre 1974) per la creazione di una Biblioteca per la Scienza e la Tecnica a livello nazionale. Le altre comunicazioni hanno trattato: l'organizzazione della Biblioteca dell'Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle (M. Zarb), la struttura, gli scopi e i progetti dell'Art Libraries Society of North America (J. A. Hoffberg), i servizi d'informazione disponibili a livello

internazionale nel settore delle scienze socio-economiche (K. Ruokonen) e l'utilizzazione di servizi di distribuzione selettiva delle informazioni per l'acquisizione di letteratura (I. Pohle).

E' mancata, come avviene generalmente nelle riunioni di questa Sezione, ogni discussione sulle comunicazioni presentate, poiché i rapporti sono stati distribuiti soltanto in sede di riunione. Da qui il suggerimento di distribuirli almeno un giorno prima, limitando la presentazione al solo riassunto per dar modo di poter discutere ampiamente i contributi. E' stata data comunicazione che tutti i lavori saranno pubblicati nella rivista *INSPEL*, organo della Sezione. Nel suo discorso di chiusura, la Presidente E. Savova ha messo in rilievo le difficoltà che tutti i paesi incontrano nella ristrutturazione di questo tipo di biblioteche e la necessità di un'uniformità di metodi tecnici che permetta la collaborazione e la cooperazione internazionale.

In seduta plenaria sono state presentate due raccomandazioni ed una risoluzione in cui: 1) si considera la possibilità di preparare una serie di bibliografie di opere di base per soggetto e per lingue e si raccomanda che la Sottosezione delle biblioteche d'astronomia e geofisica inizi con una bibliografia di libri d'astronomia a due livelli (opere di volgarizzazione e opere di livello scientifico); 2) si raccomanda che la FIAB autorizzi la Sezione ad informarsi sulla possibilità di ottenere fondi per la formazione di bibliotecari specializzati per i paesi in via di sviluppo; 3) viene appoggiata la raccomandazione, fatta dall'Unesco agli Stati membri, d'includere banche di dati e archivi di scienze sociali nei piani di sviluppo delle infrastrutture nazionali della documentazione, delle biblioteche e degli archivi.

#### *Sottosezione delle biblioteche geografiche e cartografiche* (rel. Lelia Sereni)

Sono state effettuate due riunioni, con interventi di I. Kejlbo, L. Zögner e H. Wallis sul tema della preparazione professionale dei bibliotecari del settore cartografico. Poiché questo sarà l'oggetto della sua attività futura, la Sottosezione ha costituito un apposito Gruppo di lavoro, che sarà presieduto da L. Zögner. A. V. Kozlova è stata riconfermata presidente del Gruppo di lavoro incaricato di redigere un glossario internazionale della terminologia cartografica nelle biblioteche, mentre H. Stibbe è il nuovo presidente del neo-costituito Gruppo di lavoro incaricato dell'ISBD (Carte). Quest'ultimo è il risultato di una recente riunione congiunta tra la Sottosezione e la Commissione della catalogazione, nel corso della quale, su sollecitazione di bibliotecari e catalogatori del settore insoddisfatti delle attuali regole di catalogazione, si è deciso di sviluppare un progetto di International standard bibliographic description anche per la cartografia. E' stato infine annunciato che il *World directory of map collections* sarebbe stato pronto per la pubblicazione all'inizio del 1975.

*Sottosezione delle biblioteche parlamentari e amministrative* (rel. Bernardino Paganuzzi)

Quest'anno due relazioni hanno particolarmente interessato: quella di D. Menhennet su *Le ripercussioni dell'entrata della Gran Bretagna nella Comunità Europea sulla Biblioteca della Camera dei Comuni a Westminster* e quella di C. Cavalcanti sul sistema parlamentare brasiliano. Menhennet ha ricordato che anteriormente al 1973 la Biblioteca di sua iniziativa raccoglieva documenti (ufficiali e non) della CEE, mentre successivamente il Governo inglese si è incaricato di fornire copia di tutte le proposte legislative della CEE con allegato un memorandum esplicativo. Dal 1973 presso la Sezione degli Affari internazionali della Biblioteca è stato istituito un Ufficio Informazioni, dotato di un indice che ha lo scopo di fornire un curriculum completo di ogni regolamento, decisione e direttiva della CEE dal momento in cui viene proposto dalla Commissione al Consiglio dei Ministri. L'indice è integrato da un altro che raccoglie tutti i possibili riferimenti bibliografici forniti da pubblicazioni ufficiali e non, inglesi e straniere, sugli affari della Comunità. Menhennet ha fornito dettagliate informazioni su questo servizio ed ha concluso auspicando una più attiva cooperazione fra i Parlamenti europei, soprattutto nella prospettiva delle più ampie possibilità offerte dall'utilizzazione degli elaboratori elettronici. C. Cavalcanti ha illustrato il sistema parlamentare brasiliano e la struttura dei servizi di informazione del Congresso, con particolare riguardo a quello della Camera dei Rappresentanti ed alla razionalizzazione consentita dalle tecniche dell'automazione.

Le altre sedute sono state dedicate a discutere le proposte di riorganizzazione dell'IFLA. Dopo avere approfondito le varie possibilità, è stata approvata una dichiarazione in cui si confermano le decisioni prese dal Comitato consultivo della Sezione e si raccomanda che: 1) l'attuale Sezione delle biblioteche parlamentari e amministrative sia scissa in due sezioni separate: delle biblioteche parlamentari e delle biblioteche amministrative o governative; 2) la Sezione delle biblioteche parlamentari diventi la sezione B della nuova Divisione delle biblioteche di ricerca generale, insieme a quelle nazionali (sez. A) e universitarie (sez. C); 3) la Sezione delle biblioteche amministrative o governative diventi la sezione A della Divisione delle biblioteche di ricerca specializzata, insieme a quelle mediche, tecnologiche, artistiche ecc.

*Sezione delle scuole di biblioteconomia* (rel. Sandra Di Majo)

Le relazioni riguardanti le scuole di biblioteconomia hanno preso in esame l'organizzazione della ricerca biblioteconomica; la struttura delle istituzioni in cui tale ricerca si svolge; la formazione ed il reclutamento del personale adibito, ai diversi livelli, ai lavori di biblioteca. Dall'insieme

delle relazioni si è tratta la conclusione che in tutti i paesi esaminati è ormai acquisita l'idea che alle biblioteche deve giungere personale professionalmente preparato; da questa consapevolezza deriva la volontà di una programmazione che assicuri il potenziamento qualitativo e quantitativo delle scuole di biblioteconomia.

La situazione africana è stata descritta da F. A. Ogunshye in *Library education and manpower planning in Africa*. Una trasformazione di grande portata è attualmente in atto: da tributaria dei paesi colonizzatori quanto a personale dirigente e per la formazione del personale indigeno, l'Africa è venuta acquistando una sua autonomia con la costituzione di scuole all'interno; questa tendenza, che non si è affermata senza contrasti, è stata favorita anche dall'Unesco che ha promosso la costituzione di scuole regionali. Il curriculum di queste scuole risente naturalmente ancora dei modelli europei ed americano, ma sono stati fatti tentativi affinché gli insegnamenti impartiti nelle scuole tengano conto anche delle esperienze e dei problemi africani.

Quest'ultimo tema è stato preso in esame anche da R. Nadarajah in *Education for librarianship in the developing countries: a brief proposal for national and international planning in curriculum and faculty training*. Il relatore ha rilevato la scarsa corrispondenza tra l'istituzione delle scuole di biblioteconomia e la possibilità che gli insegnamenti impartiti nelle stesse riflettano lo sviluppo socio-culturale, educativo, economico del paese e ha suggerito, come una delle possibili soluzioni, di orientare le ricerche e giungere alla pubblicazione di libri di testo che rispecchino le necessità interne. Un altro problema della formazione professionale nei paesi in via di sviluppo è quello della scelta degli insegnanti, dato che i bibliotecari più esperti trovano poco incentivo per dirigersi verso l'insegnamento e che non tutti i bibliotecari aspirano a diventare insegnanti.

Per l'URSS si sono avute due relazioni: L. I. Vladimirov, *The role of library schools in planning research activities in the field of library science* e K. I. Abramov, *Planning for manpower in URSS*. Il primo ha descritto in generale l'organizzazione della ricerca scientifica nel campo della biblioteconomia e ha messo in evidenza l'importanza che, per lo svolgimento della ricerca, ha l'esistenza di organi centrali di coordinamento. Nell'Unione Sovietica tale funzione coordinatrice viene svolta da due organi maggiori: la Biblioteca Lenin e l'Istituto di Cultura di Stato. Un'altra esigenza da soddisfare per un più proficuo svolgimento della ricerca è la sistematica registrazione e diffusione degli studi fatti o pianificati all'interno e su piano internazionale. A quest'ultimo fine si auspica l'intervento dell'Unesco per la realizzazione di un controllo bibliografico delle attività di ricerca nel campo della biblioteconomia. Abramov ha, a sua volta, approfondito il tema della pianificazione nella formazione dei quadri per le biblioteche, indicandone gli scopi fondamentali (assicurare ad ogni tipo di biblioteca il numero necessario di specialisti; garantire la razionale distribuzione nel territorio degli istituti d'insegnamento; favorire la prepara-

zione e diffusione del materiale didattico), i risultati già conseguiti e quelli da raggiungere nel futuro. S. R. Reed ha infine riferito sulla situazione negli USA (*Manpower planning in the USA*), trattando dello stato della professione, dei programmi per la formazione professionale, del curriculum dei corsi di preparazione e delle tendenze e prospettive per il futuro.

*Commissione per la bibliografia* (rel. Fernando Botto)

Nella prima seduta, dopo aver passato in rassegna le iniziative della Commissione dalla sua fondazione nel 1965, il Presidente G. Pomassl ha parlato diffusamente dell'attività svolta dopo la Sessione di Grenoble. A nome della FIAB e dell'Unesco, la Commissione ha inviato a 88 centri bibliografici di tutto il mondo un questionario. Le risposte, giunte da 45 paesi, hanno offerto la base per elaborare un *Survey on existing national bibliographies in 45 countries*, che è stato consegnato all'Unesco nel settembre del 1974. E' stata inoltre preparata una seconda edizione della *Synoptic table of existing current national bibliographies*, che è in fase di pubblicazione. Presso la Biblioteca « Lenin » di Mosca, la segretaria della Commissione, I. Yu. Bagrova, ha continuato la raccolta dei dati relativi all'attività bibliografica nei paesi in via di sviluppo.

Tutto il lavoro predetto è organizzato e condotto nell'ambito del CBU. Infatti la realizzazione di questo progetto passa necessariamente attraverso l'unificazione delle norme che stanno alla base della redazione delle singole bibliografie nazionali. La via da percorrere è lunga e le numerose difficoltà inerenti potranno essere superate soltanto con la collaborazione dei rappresentanti del settore. Per questo nella Sessione di Londra (19-20 settembre 1974) è stato suggerito di organizzare nel 1976, con l'appoggio dell'Unesco, una conferenza internazionale delle bibliografie nazionali e di creare in seno alla FIAB una sezione particolare dei centri bibliografici nazionali. Nel frattempo la Commissione per la bibliografia intende offrirsi come luogo di dibattito per tutte le questioni del CBU interessanti la bibliografia nazionale.

Le relazioni presentate nelle due giornate dei lavori hanno avuto come tema di base la « Pianificazione e direzione del lavoro bibliografico nel quadro nazionale e internazionale ». L. A. Thomas, parlando del *Coordinamento e pianificazione del lavoro bibliografico nelle scienze naturali nell'Unione Sovietica* ha informato che nel suo paese il lavoro bibliografico nel campo delle scienze naturali assume un'importanza sempre crescente. La « Bibliografia della bibliografia sovietica » informa annualmente su più di 2500 lavori nel settore. Circa il 60% di tutta la produzione bibliografica dell'Unione Sovietica è elaborata dall'Accademia delle Scienze, ma è notevole anche il contributo recato da altri servizi d'informazione. Le biblioteche speciali scientifiche e tecniche vi contribuiscono per il 20%, le biblioteche

generali del Ministero della Cultura per il 10% e le biblioteche universitarie per un altro 10%.

H. Avram ha presentato la relazione *MARC, a review*, contenente una esaurientissima rassegna dell'attività svolta. Nel marzo 1974, 74 erano le organizzazioni abbonate ad uno o più servizi MARC; questi sono gli utenti primari, ma alcuni di essi elaborano i dati anche al servizio di altre organizzazioni. Gli utenti secondari del MARC sono attualmente, secondo una stima della Library of Congress, circa 1500 in tutto il mondo. La realizzazione di una rete mondiale di servizi MARC passa necessariamente attraverso l'accettazione universale di un unico codice di descrizione bibliografica quale l'ISBD.

Nella seconda giornata dei lavori D. E. K. Wijasuriya ha parlato sul tema dell'*UBC in Malaysia*. Allo stato attuale questo paese non è ancora in grado di partecipare ad un programma di controllo bibliografico universale. Infatti la legge sul deposito legale, che risale al 1966, è per molti aspetti del tutto inadeguata, e l'eccessivo numero delle istituzioni aventi diritto a ricevere copie gratuite favorisce l'inosservanza della norma. Comunque la Biblioteca Nazionale della Malaysia pubblica annualmente, fin dal 1967, la *Malaysian national bibliography* sulla base del materiale ricevuto a titolo di deposito legale. Le opere sono descritte in conformità delle AACR(B) (Anglo-American cataloguing rules, British text) e classificate a norma della DDC 17<sup>a</sup> edizione. A partire dal 1975 le opere citate saranno descritte in conformità dell'ISBD e classificate a norma della 18<sup>a</sup> edizione della DDC.

H. Wellisch, nella relazione *The relative importance of the worlds major scripts*, ha trattato l'interessante e ordinariamente negletto tema delle varie forme di scrittura in uso nel mondo. Il relatore ha contestato la validità del criterio, comunemente seguito nelle enciclopedie, dell'estensione territoriale dell'uso delle varie forme di scrittura, al fine di stabilire una graduatoria tra di esse. Tale graduatoria può avere una sua validità solo se si tiene conto: a) del numero degli individui adulti in grado di leggere e scrivere che usano un determinato alfabeto; b) del numero dei libri pubblicati in ciascun alfabeto. In base ad uno studio effettuato da Wellisch nel 1970 la graduatoria delle sei più importanti forme di scrittura adottate dagli adulti in grado di leggere e scrivere è la seguente: latina, cinese, cirillica, devanagari (e scritture derivate), giapponese, araba. Una graduatoria delle forme di scrittura fondata sul criterio della produzione dei libri collocherebbe invece la scrittura cirillica al secondo posto, subito dopo quella latina. Le varie forme di scrittura pongono al bibliografo dei problemi non ancora risolti. Se, ad esempio, un certo accordo vi è nella conversione dall'alfabeto cirillico a quello latino, delle divergenze sussistono nella conversione dal latino al cirillico. Un accordo in tal senso è un *desideratum* urgente nel campo della bibliografia universale.

Alla fine dei lavori la Commissione ha dichiarato di aver discusso il tema « Pianificazione e direzione dei sistemi bibliografici » tenendo conto

degli aspetti nazionali e internazionali e di aver preso in considerazione i problemi particolari posti dai paesi in via di sviluppo. Poiché la soluzione dei problemi dei sistemi bibliografici nazionali è la condizione indispensabile per la realizzazione del progetto della FIAB sul Controllo bibliografico universale, la Commissione ha deciso di continuare lo studio di tali sistemi. E' stato inoltre raccomandato all'Ufficio Esecutivo: 1) di riconfermare che il lavoro teorico e pratico nel campo delle bibliografie nazionali continuerà ad essere il compito principale della Commissione; 2) di sostenere la Commissione nel proseguimento dei suoi lavori e pubblicazioni; 3) di provvedere ad una appropriata rappresentanza dei sistemi bibliografici nazionali nel CBU; 4) di elaborare, in collaborazione coi centri bibliografici nazionali e attraverso il lavoro della Commissione, diversi testi fondamentali (concernenti, per esempio, l'applicazione del deposito legale) in vista della preparazione di una conferenza internazionale che riunisca i responsabili delle bibliografie nazionali e gli esperti del CBU; 5) di intraprendere discussioni immediate con l'Unesco (UNISIST) sull'introduzione degli articoli di periodici, delle tesi, delle relazioni di congressi e conferenze ecc. nel campo dell'attività del CBU.

*Commissione per la catalogazione* (rel. Giovanna Anania e Lelia Sereni)

I lavori della Commissione si sono svolti in riunioni congiunte con la Commissione per la statistica e normalizzazione e, successivamente, con la Commissione per le pubblicazioni ufficiali e quella per le pubblicazioni in serie. Nella prima riunione sono stati presi in esame alcuni progetti relativi al materiale non librario (organizzazione, catalogazione, terminologia ecc.). M. Chisholm si è riferito in particolare al materiale audiovisivo; C. P. Ravilious ha illustrato in generale i vari sistemi esistenti e le proposte avanzate per la catalogazione e la descrizione di tutto il materiale non librario raccolto nelle biblioteche, osservando che in questo settore è molto sentita la necessità di un sistema di informazione universale. Esiste un progetto che si avvarrà dell'ISBD(M) cercando di rimodellarlo in una struttura adatta al materiale non librario; è chiaro però che la collaborazione internazionale è urgentemente necessaria per prevenire il rapido sviluppo di una serie di descrizioni bibliografiche nazionali.

Le comunicazioni presentate e discusse nella seconda riunione hanno avuto come tema gli studi in corso sulla funzione degli enti collettivi nelle bibliografie nazionali e nei cataloghi (E. Verona e M. Valenti) e il ruolo dei centri bibliografici nazionali nello stabilire tali intestazioni (E. L. Tate).

Nella terza riunione è stato posto l'accento sulla necessità di un codice di catalogazione internazionale e, a tale proposito, J. C. Downing, nella sua relazione sull'*International context of the Anglo-American cataloguing rules*, ha esposto alcune considerazioni sul posto delle AACR nel quadro dello sviluppo complessivo della biblioteconomia internazionale. L'accettazione

su larga scala di questo codice nelle biblioteche inglesi e americane è facilmente comprensibile, mentre appare più sorprendente che le AACR siano state considerate come una fonte attendibile per lo sviluppo di codici nazionali di catalogazione in paesi privi di tradizioni anglo-americane, dove altre culture linguistiche e letterarie potevano aver bisogno di esprimere problemi bibliografici completamente differenti. L'uso internazionale delle Anglo-American cataloguing rules è un dato di fatto, ma i responsabili dell'edizione 1967, consapevoli degli errori, delle carenze del testo e della difficoltà d'uso nei diversi paesi, sollecitano la collaborazione da parte dei colleghi delle altre parti del mondo, allo scopo di concludere quanto prima la revisione delle norme stesse.

Nella risoluzione finale la Commissione, associandosi alla Commissione per la statistica e la normalizzazione e a quella delle biblioteche pubbliche, ha auspicato che l'Unesco stabilisca un accordo con la FIAB per assicurare la prosecuzione dell'inchiesta fatta recentemente sulla catalogazione dei materiali non librari. A tale scopo ha sollecitato la creazione di un Gruppo di lavoro della FIAB, che nel giro di due anni possa preparare un progetto di ISBD applicabile a tali materiali.

*Commissione per l'edilizia* (rel. Lelia Sereni)

La prima riunione è stata dedicata ad un rapporto di G. Schlitt sulle *Norme di superficie per biblioteche di studio* elaborata dalla Commissione per l'edilizia dell'Associazione dei bibliotecari tedeschi. Attraverso una serie di tabelle matematiche sono state illustrate quelle che nel loro complesso dovrebbero costituire la superficie utile netta di una biblioteca di studio, ossia: 1) le superfici per i fondi; 2) le superfici per l'informazione e gli utenti della biblioteca; 3) le superfici per le persone; 4) le altre superfici per i locali di servizio e sanitari, per i magazzini ecc. A queste andrebbero aggiunte: 5) le superfici per i servizi tecnici interni; 6) le superfici necessarie per la circolazione.

Nella seconda riunione W. Mevissen ha annunciato che il progettato Colloquio sull'edilizia per le biblioteche pubbliche, che si doveva tenere a Brema nel 1975, è stato rinviato di un anno per evitare la concomitanza con il Seminario di Helsinki promosso dalla Commissione nazionale finlandese dell'Unesco. A tale Colloquio si intenderebbe abbinare una mostra di biblioteche pubbliche analoga a quella allestita a Roma in occasione del Colloquio sulle biblioteche nazionali.

E' stato quindi presentato e discusso il « Questionnaire for standardized building description », che P. Havard-Williams e U. Jones hanno preparato allo scopo di fissare entro il 1976 degli standard per la descrizione di biblioteche. Il dettagliatissimo questionario è articolato in 102 domande suddivise in sei settori; particolari strutturali generali, costi, biblioteche pubbliche, superfici disponibili, biblioteche accademiche e superfici ammi-

nistrative. Il tempo di cui si dispone per la sua messa a punto consentirebbe di creare dei Gruppi di lavoro per corrispondenza, incaricati di collaborare con gli autori nella raccolta di proposte di emendamenti e di eventuali schemi di definizioni multinazionali.

*Commissione per i libri rari e preziosi* (rel. Antonella Aquilina D'Amore)

Alla riunione della Commissione, presieduta da H. D. L. Vervliet, sono stati presentati due interessanti documenti. H. J. Heaney, in *Bibliography in the United States 1949-1973: a review*, ha illustrato la scienza bibliografica americana degli ultimi 25 anni; nel suo intervento il relatore ha anche largamente descritto i lineamenti dell'*Annual bibliography of the history of the printing, book and libraries*, pubblicazione da lui curata insieme a R. Hirsch, che comprenderà anche gli Stati Uniti a partire dal v. 4 del 1973.

F. A. Schmidt-Künsemüller nella comunicazione *Verzeichnis der Drucke des 16. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet* ha parlato di questo indice dei libri stampati nel XVI secolo nei paesi di lingua tedesca. Come prima fase del progetto, iniziato nel 1965, circa 75.000 titoli sono stati registrati alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e alla Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel. Durante la seconda fase saranno controllati i cataloghi di altre grandi biblioteche tedesche, per formare un catalogo collettivo dei libri stampati nel XVI secolo in Germania, Austria, Svizzera e Alsazia.

Nella risoluzione finale la Commissione ha raccomandato che un Gruppo di lavoro composto da specialisti si riunisca al fine di studiare la possibilità di applicare l'ISBD al libro antico e di preparare un documento, che sarà presentato e discusso con la Commissione della catalogazione.

*Gruppo di lavoro sulla conservazione* (rel. Lelia Sereni)

Il Gruppo ha tenuto una sola riunione, aperta anche ad osservatori non iscritti, nella quale ha esaminato i progetti di lavoro in corso. Il più importante è attualmente la pubblicazione di una Guida mondiale dei laboratori, officine, istituti ecc., che lavorano per le biblioteche. La Guida si basa su un questionario già largamente diffuso, ma non ancora restituito da tutti i paesi, i cui dati essenziali sono il nome del laboratorio, la biblioteca alla quale questo è affiliato, la località e l'indirizzo, la consistenza del personale, il nome del responsabile e il campo di attività.

Il Gruppo ha quindi invitato i partecipanti ad una più larga collaborazione, raccomandando loro di indirizzare tutte le indicazioni di cui sono al corrente o di richiedere altri questionari alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, che è incaricata di redigere la Guida.

La Commissione ha tenuto la sua prima seduta in sessione congiunta con la Commissione per la statistica e gli standard. Il Presidente W. Lingenberg ha sottolineato come sia sempre più necessaria una stretta collaborazione tra le varie commissioni della FIAB; in particolare è indispensabile la cooperazione con la Commissione per la statistica e gli standard, in quanto non pochi sono i problemi dell'automazione da affrontare congiuntamente. Lavorando di comune accordo, le due Commissioni metteranno a punto uno standard sulla statistica della meccanizzazione in biblioteca.

Il Presidente ha quindi illustrato il lavoro portato avanti in collaborazione con altri Gruppi, accennando in particolare ai problemi del CBU e della normalizzazione internazionale. Durante il 1974 si sono svolti vari seminari sui problemi dell'automazione per il CBU; nuovi tipi di elaboratori, nuove tecniche e nuovi gruppi di lavoro dovranno affrontare i problemi della normalizzazione nei vari settori. La Commissione per la meccanizzazione, in collaborazione con la Commissione per la catalogazione e di comune accordo con l'ISO/TC 46, ha portato avanti uno studio sui problemi del « filing ». Non si può dire di essere giunti ad un accordo completo, tuttavia entro il 1975 si spera di poter ultimare i lavori e redigere un documento che sarà distribuito a tutte le organizzazioni interessate.

Nelle successive sedute sono state presentate varie comunicazioni. Tra queste ricordiamo la relazione di R. E. Coward, *Know your data bases: an international MARC file description and forecasting programme*, in cui l'autore illustra i problemi del recupero dell'informazione e spiega come i numerosi centri MARC, nonostante le difficoltà incontrate, cerchino di risolverli; le relazioni di M. Boisset e di S. W. Massil, che rispettivamente illustrano i problemi e gli sviluppi dell'automazione in Francia e l'attività del MARC nel Sud Est asiatico; un'interessante comunicazione di E. A. Clement sull'organizzazione dell'automazione nelle biblioteche canadesi. H. Avram ha sottolineato l'urgente necessità di uno standard per la creazione di un « Glossary of terms for the description of data bases », affermando che non si potrà parlare di un sistema nazionale di basi di dati fino a quando non saremo in possesso di un glossario. La terminologia usata in campo di automazione è infatti estremamente varia e sovente incomprensibile; nonostante le infinite difficoltà economiche e la non facile disponibilità di persone adatte a tale lavoro, si spera quindi di giungere presto alla compilazione del glossario.

Il Presidente ha ricordato infine che, grazie ad un'assegnazione del Council on Library Resources, il Gruppo di lavoro per gli indicatori di contenuto si è riunito due volte dopo la Sessione FIAB di Grenoble, nel febbraio 1974 a Bruxelles e nel maggio a Helsinki. I lavori sono stati portati avanti con buoni risultati, come è illustrato in un rapporto presentato da H. Avram; il Gruppo si propone di giungere alla stesura di uno standard per gli indicatori di contenuto per diversi tipi di materiale.

La raccomandazione presentata dalla Commissione dice testualmente: «Le banche di dati MARC divengono sempre più un elemento essenziale per il CBU. La conoscenza dei contenuti, la qualità e la disponibilità delle bande magnetiche e la diffusione delle banche di dati sono elementi indispensabili per la pianificazione delle biblioteche a livello locale e nazionale. Si raccomanda pertanto che si intraprenda uno studio per stabilire una "Guide to MARC data bases". Tale studio dovrebbe essere in rapporto a quello sulla possibile realizzazione di una organizzazione permanente internazionale incaricata dell'amministrazione e dello sviluppo della rete MARC».

*Commissione per il prestito internazionale e per i cataloghi collettivi* (rel. Dario D'Alessandro)

I lavori si sono aperti con la relazione di S. McElderry sulla situazione del sistema di prestito negli USA. Le proposizioni enunciate, sebbene si riferiscano al prestito nazionale, per le dimensioni continentali degli Stati Uniti possono ben essere rapportate ai complessi problemi sia dell'informazione sia delle procedure che il prestito internazionale comporta. Attualmente negli USA sono allo studio i risultati di quattro inchieste condotte da istituti di ricerca: la prima relativa ai costi e alla natura dei prestiti tra le biblioteche specializzate, la seconda sul finanziamento delle spese per i prestiti, la terza sull'opportunità d'istituire un centro nazionale per il prestito dei periodici, la quarta sul perfezionamento dei mezzi per trasmettere le richieste.

Le domande d'informazione su questi problemi sono scaturite verso la fine degli anni sessanta quando negli USA si è avvertita la necessità di stabilire un sistema di prestito più razionale ed economico a causa dell'accrescersi delle richieste conseguente alla riduzione dei bilanci delle biblioteche specializzate ed alla concomitante inflazione (nel solo 1969-70 le richieste nelle biblioteche specializzate hanno raggiunto 3.380.000 unità per un costo medio di \$ 6,39 per ciascuna richiesta). Per contenere i danni arrecati dalle diminuite disponibilità finanziarie, la tendenza odierna è rivolta verso una soluzione nazionale del problema con l'esecuzione di un programma che risolva le difficoltà dell'accrescimento delle collezioni, dei mezzi d'informazione bibliografica, dei sistemi di comunicazione, e stabilisca mezzi di coordinamento tra le biblioteche stesse.

Nella seconda giornata dei lavori è stato esaminato il rapporto della Commissione relativo ai mezzi per semplificare le procedure del prestito internazionale e del pagamento dei servizi dovuti; l'accordo raggiunto è quello di fare un esperimento limitato con moduli prepagati nell'ambito di alcuni stati.

La risoluzione finale della Commissione ha evidenziato la necessità di un programma di pianificazione a livello nazionale e internazionale, affinché

ciascun individuo possa ottenere per suo uso personale qualunque pubblicazione nella sua forma originale o sotto forma di copia. Infine, oltre alla raccomandazione rivolta alla FIAB affinché le biblioteche accettino il principio della spedizione attraverso il mezzo più rapido, la Commissione ha sollecitato il Consiglio generale ad approvare la creazione di un Ufficio di prestito internazionale sotto gli auspici della FIAB, con sede presso la British Library Lending Division, Boston Spa, Gran Bretagna.

*Commissione per le pubblicazioni in serie* (rel. Lelia Sereni)

Il tema della prima riunione, tenuta congiuntamente con le Commissioni per la catalogazione e le pubblicazioni ufficiali, è stato il problema dell'ente autore. La relazione di E. L. Tate, *UBC and the corporate complex*, ha posto l'accento sul ruolo attivo e insieme catalizzatore che dovrebbe essere svolto nell'ambito del Controllo bibliografico universale da ciascun Centro bibliografico nazionale per il raggiungimento di un'uniformità internazionale nella registrazione dei nomi di enti collettivi. *Corporate headings. Their use in library catalogues and national bibliographies*, la relazione di E. Verona, conteneva invece una serie di suggerimenti sull'intestazione degli enti collettivi nei cataloghi di biblioteche e nelle bibliografie nazionali. Tali suggerimenti costituiscono la parte finale di uno studio comparativo e critico che E. Verona sta completando per la pubblicazione a cura della Commissione per la catalogazione della FIAB. M. Valenti ha presentato uno *Studio sull'utilizzazione degli enti collettivi nei cataloghi e bibliografie di pubblicazioni in serie*, che si ricollega al lavoro della Verona. Ne è stata letta la parte conclusiva, che pone diversi quesiti sul complesso problema dell'intestazione dell'ente autore per i periodici emanazione di enti o pubblicati da enti. Si è quindi appreso che nelle norme di catalogazione, di cui la Germania Federale ha in atto la revisione, alcuni punti relativi all'ente collettivo collimano con le indicazioni date da E. Verona e che il Comitato per la catalogazione dell'URSS ha preparato una «List of principal inter-governmental corporate bodies» di cui è prossima la pubblicazione.

Nella seconda riunione P. Gavin ha presentato uno studio sui *Problèmes posés par le tri des notices de publications en série*. Secondo il relatore l'ordinamento dei titoli delle pubblicazioni in serie pone il bibliotecario nell'alternativa tra un «ordinamento meccanico puro» ed una variante di esso definita come «ordinamento selettivo». Il primo è più semplice a tutti i livelli, mentre il secondo pone qualche problema nella gestione dello schedario anche se, nella maggior parte dei casi, la ricerca ne risulta semplificata e accelerata. Benchè ogni centro di catalogazione sia libero di cercare la soluzione più consona alle sue esigenze, l'ordinamento selettivo sembra per il momento il più rispondente ai problemi specifici posti dai titoli delle pubblicazioni in serie ed inoltre si applica assai bene al

titolo distintivo dell'ISBD(S), permettendo di ottenere sequenze molto pratiche per l'utente.

Come attività futura la Commissione per le pubblicazioni in serie, d'accordo con il Direttore del CBU, prevede di organizzare nell'ottobre di quest'anno una riunione per la revisione dell'ISBD(S), aperta agli specialisti delle Commissioni nazionali di catalogazione e ai Centri nazionali di registrazione delle pubblicazioni in serie. Il documento che vi sarà discusso verrà redatto basandosi sui commenti richiesti agli utenti dell'ISBD(S), che non dovranno rimetterne in discussione lo schema, ma portarvi delle precisazioni per una sua migliore utilizzazione e per evitare interpretazioni divergenti. Questa riunione, resa urgente dagli sviluppi del sistema ISDS, deve consentire di mantenere la compatibilità tra l'ISBD(S) e i principi dell'ISDS stesso.

*Commissione per le pubblicazioni ufficiali* (rel. Vilma Alberani e Livia Marzulli Borghetti)

La Commissione ha tenuto due riunioni, delle quali la seconda congiuntamente con le Commissioni per la catalogazione e le pubblicazioni in serie. E.M. Pearson ha illustrato il *Sistema di documentazione di Guelph*, sistema automatizzato per le pubblicazioni ufficiali, che permette di accedere all'informazione tramite l'ente collettivo, l'autore, il titolo e la serie. J.Y. Cole ha descritto il nuovo progetto (collaborazione tra la Library of Congress e la New York Public Library) di microfilmatura di tutte le gazzette ufficiali. L'iniziativa spetta alla New York Public Library, che tra il 1956 e il 1969 ha microfilmato le gazzette ufficiali su base corrente, ma il programma fu sospeso nel 1971 per le restrizioni economiche. Il nuovo progetto riprende il precedente con il coordinamento della Library of Congress, la quale ha anche il compito di pubblicizzare tali documenti per facilitarne la diffusione e l'acquisto a costi ragionevoli, tramite il *Foreign newspaper and gazette report* (fino al 1973 *Foreign newspaper report*). J.B. Childs, nel suo contributo *Government organization: key to government publications*, ha sostenuto la tesi che è facile accedere a tale tipo di pubblicazioni (anche periodiche) soltanto se sono catalogate sotto il nome ufficiale dell'agenzia o dipartimento governativo. Il *Monthly catalog of United States Government publications*, che annuncia ogni anno 25.000-30.000 titoli, può essere considerato un esempio di come si può accedere a tale genere di letteratura.

La riunione congiunta con le Commissioni per la catalogazione e le pubblicazioni in serie ha affrontato il problema dell'intestazione per gli enti collettivi sia ad uso dei cataloghi di biblioteca, sia per le bibliografie nazionali, sia per i cataloghi e bibliografie di pubblicazione in serie (E. Verona, E.L. Tate e M. Valenti).

Le risoluzioni approvate in sede di Commissione stanno a dimostrare

la necessità di risolvere alcuni problemi tecnici, da cui l'impegno della Commissione stessa a collaborare con la Commissione per la catalogazione al fine di normalizzare le intestazioni degli enti collettivi, ed in particolare la forma di tali intestazioni, e con quella per la statistica e la normalizzazione per effettuare uno studio statistico delle pubblicazioni ufficiali che appaiono sotto forma di circolari, fogli volanti ecc. E' stato annunciato l'argomento che sarà trattato dalla Commissione nella Sessione FIAB del 1976: il controllo bibliografico delle pubblicazioni ufficiali e i modi per migliorarlo; al riguardo sarà richiesta l'assistenza dell'International Council on Archives. E' stata anche annunciata la pubblicazione del rapporto *Exchange of official government publications: report on a questionnaire sent out by the IFLA Committee for Official Publications* (Pretoria, State Library, 1974).

*Commissione per gli scambi di pubblicazioni* (rel. Vilma Alberani e Elsa Renzi)

La Commissione ha tenuto due riunioni. Nella prima F. Vanwijngaerden, Segretario, ha presentato un riassunto del rapporto finale del Presidente P. Genzel, relativo all'indagine sull'efficacia delle funzioni di rispedizione dei centri nazionali di scambio, effettuata da due punti di vista: costi e tempi. M. Schiltman ha illustrato il lavoro postumo di I. Gombocz *The forty years of the Committee on the Exchange of Publications*, pubblicato sul primo numero dell'*IFLA journal*, in cui l'autore fa una breve sintesi storica dei lavori della Commissione per i periodi 1930-1950, 1950-1958 e 1959-1969. Gli anni in cui Gombocz stesso fu presidente della Commissione sono descritti brevemente.

Nella seconda riunione, F. Vanwijngaerden ha presentato la bibliografia degli scambi internazionali 1961-1970, facendone la storia ed annunciandone la continuazione da parte dello stesso Vanwijngaerden e di B.B. Kanevsky. Anche per l'aggiornamento sarà chiesta la collaborazione dei centri di scambio e delle biblioteche nazionali. M. Schiltman ha presentato il programma di lavoro per gli anni futuri, dando luogo ad una vivace discussione in quanto sarebbe stato necessario averne il testo in precedenza sia per la sua estensione (19 punti) sia per poter dare suggerimenti e critiche. Il programma è stato formulato sulla base di una razionalizzazione del lavoro e sulle risoluzioni approvate nell'ambito della Conferenza europea sugli scambi di pubblicazioni (Vienna, 1972) e nelle riunioni della FIAB a Budapest (1972) e a Grenoble (1973).

Sono state infine approvate quattro risoluzioni, in cui la Commissione ha chiesto di sollecitare l'Unesco a pubblicare il manoscritto della quarta edizione del Manuale sugli scambi internazionali di pubblicazioni e di fare in modo che il rapporto finale di P. Genzel possa essere pubblicato o nell'*Unesco bulletin for libraries* o nell'*IFLA journal* e il lavoro di

F. Vanwijgaerden sullo scambio di pubblicazioni con i paesi in via di sviluppo (presentato a Budapest nel 1972 ma ancora attuale) nell'*Unesco bulletin for libraries*. La Commissione ha infine attirato l'attenzione del Consiglio direttivo della FIAB sulla *Storia della FIAB*, compilata dal compianto Gombocz, e lo ha invitato a considerare se tale studio possa essere utilizzato per il cinquantenario della Federazione (42° Consiglio generale, 1976).

*Commissione per la statistica e la normalizzazione* (rel. Diana La Gioia)

Nel corso della prima riunione, tenuta in seduta congiunta con la Commissione per la meccanizzazione, W. Lingenberg ha ribadito l'importanza di una stretta collaborazione tra le due Commissioni. H. Avram, commentando a sua volta la relazione di R.E. Coward, ha aggiunto che in questo campo si rende ormai indispensabile la stesura di un glossario che risponda ad una norma chiaramente codificata, data la varietà e spesso la scarsa comprensibilità della terminologia in uso nell'ambito dell'automazione.

Nella riunione successiva, tenuta insieme con la Commissione per la catalogazione, M. Chisholm ha esposto la proposta per lo studio di una terminologia e di definizioni normalizzate riguardanti il materiale audiovisivo. Già nell'incontro avvenuto a Losanna (agosto 1973) la Commissione, sottolineando la necessità di un accordo internazionale sulla terminologia dei mezzi audiovisivi, aveva presentato una proposta preliminare di lavoro, basata su 19 termini generali, dei quali veniva data una definizione internazionalmente valida. A questo lavoro di base sono state apportate modifiche e aggiunte, oltre ad una traduzione dei termini in francese, tedesco, russo e spagnolo, mentre si sta procedendo, insieme con altre Commissioni FIAB, ad un lavoro di revisione dei termini di reciproco interesse. Gli autori della proposta di base hanno avuto inoltre contatti fruttuosi con membri della Music Library Association degli Stati Uniti e con l'International Association of Music Libraries del Canada per la terminologia relativa, e in particolare con il Joint Advisory Committee on Non-Book Materials il quale è sorto per svolgere un'attività di consulenza accanto ai revisori delle Regole di catalogazione anglo-americane. Il lavoro futuro dovrà prevedere stretti contatti con l'ISO e con l'Unesco. Dovrà essere infine compito della FIAB curare a livello internazionale la diffusione e l'uso della terminologia adottata, attraverso le sue Commissioni e tramite i contatti con i relativi organismi internazionali.

F.L. Schick ha quindi esposto i progressi relativi al programma LIBGIS (Library General Information Survey), posto in atto dal NCES (National Center for Educational Statistics) e avente per scopo lo sviluppo di un sistema nazionale di statistiche di biblioteca negli Stati Uniti. Per ottenere i migliori risultati è stato curato un manuale operativo da distri-

buire alle biblioteche. Il programma è giunto ad un livello avanzato e nei prossimi cinque anni si potranno ottenere i risultati relativi a vari tipi di biblioteche (pubbliche, federali, universitarie ecc.), per ognuno dei quali è prevista la pubblicazione di speciali «surveys».

Nel corso dell'ultima riunione, W.H. Kurth, nella sua relazione sullo sviluppo degli indici dei prezzi del materiale librario, ha sottolineato come la produzione di tale materiale sia oggi enormemente aumentata in tutto il mondo, e costringa di fatto le biblioteche ad incrementare in modo sempre più massiccio i propri fondi; la sempre più ingente spesa che deve essere prevista a tale scopo, aggravata in questi ultimi tempi dalla svalutazione monetaria, ha portato i responsabili del settore ad attuare nei vari paesi singole iniziative per il calcolo degli indici dei prezzi. Tali iniziative, se pur lodevoli nel loro intento, presentano tuttavia il difetto di un'eccessiva variabilità, dovuta alla varietà dei criteri e alle condizioni in cui questi sono stati adottati. E' pertanto ovvio che solo un'iniziativa uniforme, a livello internazionale, potrà offrire in questo campo i risultati più positivi; a tale proposito, nell'aprile 1974, l'ANSI (American National Standards Institute), che aveva presentato alla Sessione della FIAB del 1972 uno schema per lo sviluppo degli indici dei prezzi per materiali librari, ha dato allo stesso la sua approvazione ufficiale, conferendogli valore di norma. La nuova norma è stata quindi inviata all'ISO, affinché, approvata anche da questa Organizzazione, possa acquistare un valore a livello internazionale.

Nelle sue risoluzioni finali la Commissione ha sottoscritto la norma approvata dall'ANSI riguardante la statistica relativa agli indici dei prezzi ed ha approvato la sua presentazione all'ISO/TC 46 per l'omologazione ufficiale. Ha raccomandato inoltre che venga costituito in seno alla FIAB un Gruppo di lavoro con i membri delle Commissioni per la meccanizzazione e la catalogazione, per portare a soluzione i problemi di normalizzazione connessi con l'automazione e con i materiali audiovisivi. Sempre nello stesso ambito ha invitato la FIAB a collaborare con l'ISO/TC 46 e altri Organismi internazionali per preparare un supplemento alla norma ISO/DIS 2789 sulle statistiche di biblioteca e per poter aggiornare la raccomandazione dell'Unesco concernente la normalizzazione internazionale delle statistiche di biblioteca. Infine, sottolineando l'importanza della raccolta dei dati ai fini della normalizzazione internazionale delle statistiche, ha invitato tutti i membri della FIAB a sollecitare nei propri paesi l'espletamento del formulario relativo a tale problema, preparato e inviato nel 1970 dall'Unesco a tutti i paesi aderenti.

*Gruppo di lavoro sul copyright* (rel. Lelia Sereni)

J.J. Marke è stato nominato Presidente del nuovo Gruppo di lavoro FIAB/IALL (International Association of Law Libraries) per lo studio dei

problemi del copyright concernenti le biblioteche e i centri di informazione, mentre l'incarico di Vice-presidente è stato affidato a O. Krassulina.

Un importante documento di lavoro sulla tutela del copyright è stato presentato dal Presidente nella riunione del Gruppo, aperta pure ad osservatori interessati all'argomento. Dall'esame dei problemi connessi con la riproduzione riprografica, intesa come riproduzione con metodi fotografici o procedimenti analoghi alla fotografia, è emersa la necessità di formulare un codice internazionale contenente raccomandazioni da adottare su base nazionale. Spetterebbe quindi a ciascun paese il compito di conciliare queste raccomandazioni con le proprie leggi nazionali, che, comunque, dovrebbero riflettere alcuni principi fondamentali fissati dal Gruppo di lavoro.

E' da rilevare che anche presso l'Unesco funziona un Centro internazionale d'informazione sul copyright, che ha organizzato un Congresso a Parigi nel maggio 1973. Notizie sul copyright sono contenute nel primo fascicolo dell'*IFLA journal*, che riporta le parti salienti del documento di lavoro di J.J. Marke ed i suggerimenti in materia dati dall'Unesco.

LELIA SERENI

## Congresso delle biblioteche pubbliche inglesi

(Aberdeen, 16-19 settembre 1974)

La Library Association ha tenuto il congresso annuale dedicato alle biblioteche pubbliche ad Aberdeen, bella e ricca città della Scozia settentrionale, tutta costruita in granito grigio. I congressisti, tra cui numerosi gli stranieri, sono stati ospitati nella antica e gloriosa città universitaria locale, formata dal King's College (sorto nel 1494) e dal Queen's College del 1593. L'ospitalità è stata squisita e molto signorile.

Il *leit-motiv* della Conferenza è stato quest'anno la preparazione professionale dei bibliotecari. Su questo tema verteva anche il discorso d'apertura del Presidente, E. A. Clough, dal titolo provocatorio: *Come far lavorare i bibliotecari*. Il relatore, dato per scontato che, se provvisto di mezzi adeguati, un bibliotecario li sfrutterà nel modo migliore, ha individuato attualmente in Inghilterra tre problemi chiave che bisogna risolvere se si vuole far rendere al massimo la categoria:

(1) la nuova struttura amministrativa delle unità bibliotecarie inglesi — di cui si è parlato anche l'anno passato — che richiede conoscenze tecniche di direzione aziendale ignote ai bibliotecari. Queste nozioni dovranno essere impartite possibilmente, tramite corsi globali di direzione aziendale per tutti i dirigenti, con specializzazioni a seconda del settore specifico di cui gli stessi operano;

(2) la preparazione del personale. Per essere adeguata questa dovrà essere effettuata in tre modi: corsi di base per nuovi assunti all'interno della biblioteca — mezza giornata alla settimana per 12 settimane consecutive, sotto la guida di un bibliotecario istruttore; corsi brevi di aggiornamento su specifici settori di interesse — da attuare sempre all'interno della biblioteca, sotto la guida del bibliotecario istruttore, per 4 mezze giornate alla settimana per un periodo di 4 settimane; corsi esterni, dopo la laurea, organizzati da Enti o Scuole bibliotecarie ai fini di una visione del problema più ampia di quella che può essere fornita da un singolo istituto. Spetta all'Associazione bibliotecaria coordinare, proporre o patrocinare tali corsi, come pure promuovere ricerche nei vari settori di interesse;

(3) le fonti di assunzione del personale. Ci sono attualmente tre grandi categorie tra cui si può scegliere il personale da assumere: quella fornita di diploma bibliotecario annuale (a livello di scuola media), che sta inaridendosi; quella fornita di diploma biennale a carattere universitario, in continua ascesa; quella fornita di diploma postuniversitario. A tutti e tre questi livelli è importante la funzione e la posizione della Library Association, non per spirito corporativo, ma perché è riconosciuto da tutti che senza una forte associazione professionale ogni categoria perde il proprio slancio. Il vero professionalismo, infatti — ha detto il relatore —, si basa soprattutto su un forte senso del servizio pubblico. Comunque si scelga, da qualsivoglia delle predette categorie, l'importante è saper individuare le persone che diverranno bibliotecari validi ed entusiasti. Pertanto della commissione d'esame delle Scuole di biblioteconomia dovrebbe sempre far parte anche un bibliotecario in servizio attivo, fornito di maggiore esperienza pratica.

Alla brillante relazione di Clough ne sono seguite due sotto lo stesso titolo: *Il nuovo schieramento di battaglia: un giro d'orizzonte sugli sviluppi delle nuove unità amministrative bibliotecarie*, a cura di R. J. Huse e M. W. Devereux, che prendevano entrambe in esame le conseguenze della ristrutturazione dell'organizzazione bibliotecaria inglese avvenuta l'anno scorso con l'eliminazione dei piccoli sistemi ritenuti antieconomici. Devereux ha concluso la sua relazione ricordando come — a seguito della direzione unificata di tutte le attività del tempo libero — le biblioteche siano ormai collegate con numerosi altri centri culturali di diverso genere e forniscano quindi anche servizi non strettamente bibliotecari, quali dischi, nastri, fotocopie, microschede, concerti, *recitals*, attività teatrali, conferenze, mostre ed altro, che sono ormai divenuti parte integrante della scena bibliotecaria. Lo saranno ancor più — ha continuato il relatore — quando le biblioteche saranno diventate veramente i centri culturali della loro comunità e l'uso del *video tape*, del *film making* ecc. contribuiranno a conferire maggior impatto al servizio bibliotecario. In una società sempre più materialista e orientata verso la violenza — ha concluso — la funzione delle biblioteche è più importante che mai. Esse sono sì istituti che pro-

muovono il cambiamento sociale, ma solo un corretto tipo di cambiamento, quello cioè che difende sempre i fondamentali valori umani di comprensione e tolleranza. Le due relazioni sono state seguite da un dibattito piuttosto acceso tra i fautori e i detrattori della ristrutturazione, con molti accenni a problemi e difficoltà squisitamente locali.

I successivi due oratori hanno ripreso il tempo della preparazione professionale dei bibliotecari. Il primo, P. Havard-Williams, nella relazione dal titolo: *Il futuro delle qualificazioni professionali dei bibliotecari di biblioteche pubbliche*, ha messo l'accento sulla necessità attuale che un bibliotecario acquisisca oltre alla preparazione tecnica di base (sempre indispensabile come primo requisito) ulteriori specializzazioni nei vari settori di lavoro (amministrazione, elettronica, servizio ai ragazzi, animazione, conservazione, attività del tempo libero ecc.). Questa esigenza dovrebbe segnare la fine del diploma finora più comune in Inghilterra — quello conseguito dopo un anno di studio — a favore di bibliotecari forniti di preparazione universitaria, regolarmente abilitati alla professione. Questa relazione ha suscitato una serie di interventi abbastanza focosi di quanti sostenevano che il consueto diploma annuale era più che sufficiente per entrare nella professione e ritenevano che ulteriori specializzazioni dovessero essere acquisite solo per la libera scelta, dopo almeno un anno di servizio, quando il settore specifico di interesse fosse stato ben individuato.

La seconda relazione, a cura di N. A. Simpson, presidente dell'Associazione assistenti di biblioteca, che raggruppa il personale dei gradi iniziali, è stata forse la più applaudita perché stringata, equilibrata e a carattere pratico. Partendo dal presupposto che la preparazione del personale deve essere considerata parte integrante e continuativa dell'attività di una biblioteca, il relatore ha esaminato nei particolari i vari modi pratici per effettuarla. Un programma sistematico di preparazione del personale — ha affermato Simpson — deve essere articolato in 4 fasi successive. Si deve infatti: 1) identificare chiaramente i settori di lavoro per i quali si rende necessario fornire una preparazione e gli scopi pratici della stessa; 2) redigere un piano dettagliato di programmazione; 3) organizzare l'insegnamento; 4) valutare o stabilire l'efficacia della preparazione impartita in funzione dei fini che ci si era proposti.

Dopo aver esaminato i vari punti, analizzando i lati positivi e negativi dell'insegnamento pratico diretto, cosiddetto «sul lavoro», dei corsi interni, dei corsi esterni e delle varie situazioni in cui si debba dare la preferenza all'uno o all'altro di essi, il relatore ha concluso affermando che la parte forse più importante ai fini dei corsi successivi, ma anche la più difficile, è certamente la valutazione dell'efficacia della preparazione impartita. Tale valutazione deve essere effettuata su due piani: con il giudizio cosiddetto interno, che permette di scoprire se il processo di apprendimento è risultato fruttuoso in se stesso e se l'allievo ha appreso quanto doveva apprendere; con il giudizio cosiddetto esterno, che ricerca se gli scopi che si era prefisso il processo educativo erano corretti, se fossero cioè stati indivi-

duati con esattezza gli obiettivi corrispondenti alla necessità di preparazione evidenziata precedentemente. Dopo aver elencato alcune tecniche per raggiungere questa valutazione, Simpson ha concluso la sua relazione tra molti applausi.

Dei *Centri educativi sussidiari*, ossia dei centri bibliotecari e dei *media* che servono più istituti scolastici, hanno parlato poi M. W. Paton e W. L. Saunders. Entrambi hanno riconosciuto la necessità che siano bibliotecari specializzati e dirigere tali centri, con insegnanti e tecnici solo in funzione di collaboratori. Tali bibliotecari però dovrebbero avere anche conoscenze pedagogiche e predisposizione a lavorare in *équipe* con insegnanti e tecnici dei *media* per i fini educativi che la scuola si propone. Anche negli istituti medi superiori ci dovrebbero essere bibliotecari a pieno tempo e a questo fine si dovrebbero interessare le massime autorità in materia: il Ministero, l'Associazione bibliotecari e l'Associazione insegnanti. Qualora tale obiettivo fosse raggiunto, il numero di bibliotecari necessario potrebbe raggiungere le seimila unità. Il problema non sarebbe però solo quantitativo ma anche qualitativo, perché come già detto, tale personale necessita di una preparazione specifica di nuovo genere. Indubbiamente in un prossimo futuro sarà necessario aver conseguito per questo lavoro due diplomi separati, uno in biblioteconomia, l'altro in pedagogia, e parecchie Scuole di biblioteconomia e Università inglesi hanno già iniziato corsi di laurea con queste caratteristiche specifiche, che però forniranno personale adatto solo in tempi lunghi. Per le necessità immediate bisogna provvedere ad istituire brevi corsi di pedagogia per bibliotecari desiderosi di lavorare nelle scuole e di biblioteconomia per insegnanti che vogliano abbandonare l'insegnamento in favore di questa attività. Fondamentale comunque a priori rimane il fatto che la carriera sia resa remunerativa ed aperta, che i bibliotecari godano dello stesso numero di ferie degli insegnanti, e che questi non possano essere distolti dal loro lavoro, per effettuare supplenze, come succede attualmente.

Il Congresso si è chiuso con una relazione di A. J. Wells, dal titolo: *Nuovi sviluppi nei servizi bibliografici: il ruolo della nuova Divisione Servizi bibliografici della British Library*. Dopo aver ricordato le varie fasi della formazione della British Library, costituita col British Library Act nel 1972, il relatore ha parlato di tutti i servizi bibliografici di istituti prima indipendenti, assunti ora dalla nuova Divisione centrale. Lo sviluppo del sistema MARC britannico sarà basato sull'istituzione di una banca nazionale e internazionale dei dati, accessibile a tutta la comunità bibliotecaria. Il relatore ha concluso elencando i vari tipi di cataloghi e di servizi che potranno essere resi entro il prossimo anno alle nuove unità bibliotecarie tramite il MARC ed ha illustrato i relativi costi e le modalità per l'ottenimento.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

## L'automazione della Bibliografia Nazionale Italiana

Con il 1975 si è avuta una svolta determinante nella storia della bibliografia nazionale, cominciata come è noto nel 1886: la più importante dopo quella che nel 1958 segnò il passaggio dal vecchio e glorioso *Bollettino* all'intitolazione attuale, passaggio che aveva come motivazione una presa di coscienza della sua reale funzione di servizio bibliografico nazionale.

L'adozione di procedimenti di elaborazione elettronica dei dati non va ora vista come un semplice mutamento di carattere tecnico, ma come creazione di una struttura più idonea al raggiungimento dei fini d'informazione della BNI, quali si pongono nel mondo attuale. Come struttura per l'organizzazione dei dati in linguaggio di macchina è stato scelto il MARC perché è il formato più diffuso ormai anche nell'Europa continentale e per la sua stessa concezione risulta lo schema più vicino al lavoro del bibliotecario. In piena collaborazione e a stretto contatto con gli analisti dell'IBM si è studiato attentamente il manuale originale e se ne è potuta elaborare una versione meglio adatta alle nostre esigenze. Messo quindi a punto lo studio del progetto, che abbiamo chiamato ANNA (Automazione Nella NAZIONALE), si è passati alla fase sperimentale di verifica. I risultati sono stati più che soddisfacenti. Superate difficoltà di vario genere e apportati gli opportuni perfezionamenti al programma, nei limiti che ci erano consentiti, ci siamo ritenuti pronti per il lancio.

Nuovi contrattempi di carattere economico, tecnico, organizzativo hanno però impedito l'avvio immediato dell'operazione. Superati anche questi — purtroppo ormai non più in tempo per procedere subito alla fase produttiva nella sua completezza — abbiamo ripiegato su un compromesso valido e costruttivo soprattutto per l'anno futuro. Consapevoli cioè che il contratto, dopo lunga elaborazione, era giunto ormai alla fase pre-conclusiva, si è convenuto di rompere gli indugi e realizzare con il 1975 « parte » del programma di automazione. Continua infatti l'elaborazione tradizionale tipografica (per evitare in modo assoluto ritardi) e si procede contemporaneamente, all'interno, con la registrazione dei dati e l'elaborazione elettronica. Abbiamo pertanto un flusso e un impegno, paralleli e quotidiani, di bozze da una parte e di liste diagnostiche e tabulati dall'altra. Il lavoro duplice e parallelo che stiamo conducendo darà come risultato finale il Catalogo alfabetico annuale, primo e concreto prodotto effettuato interamente con l'automazione. Considerando questo l'anno zero della nuova procedura, chiameremo anno uno quello prossimo.

Novità di rilievo: avere anticipato sin dal primo fascicolo le innovazioni più significative sia del programma di automazione stesso nella sua fase operativa, sia della Commissione del nuovo codice delle regole di catalogazione, che ha concluso i suoi lavori. L'unico cambiamento clamoroso riguarda l'intestazione che ammette sempre un unico autore, come bibliografie ben più qualificate e avanzate della nostra già da tempo fanno. Non è pertanto una novità, ma solo un problema di organizzazione dei cataloghi delle singole biblioteche che decideranno come fondere le nuove schede con le preesistenti. Gli altri eventuali coautori figurano nel corpo della scheda di seguito al titolo e sono facilmente individuabili: ciascuna biblioteca sceglierà il metodo che localmente apparirà più comodo e funzionale. Le altre poche innovazioni sono di scarso rilievo e non dovrebbero provocare disagio. Del resto quando uscirà il nuovo codice seguiremo anche noi, come tutti, le nuove norme.

Il catalogo non è uno strumento fisso, immobile: deve adeguarsi al mutare delle esigenze dello scambio di informazioni bibliografiche. La Conferenza di Parigi sui principi di catalogazione prese appunto atto di un significativo mutamento nel senso dell'allargamento di tali esigenze su un piano internazionale e di una ricerca quindi di standard universalmente accettati. L'automazione in questo senso può dare un contributo decisivo. Molti paesi hanno già realizzato sistemi automatizzati e in altri sono in corso studi serrati per la loro realizzazione. Oggi non si può più rimanere isolati o stare a guardare. Il colloquio e i contatti internazionali si susseguono a ritmo intenso con lo scopo fondamentale di usare un unico linguaggio, comprensibile per tutti e compatibile con eventuali altri sistemi, pur nel rispetto di certe tradizioni nazionali che vanno salvaguardate.

A questo punto dobbiamo ripetere le parole con cui si concludeva l'avvertenza al primo fascicolo, che siamo certi di poter contare sulla solidarietà e sullo spirito di collaborazione di tutti i bibliotecari italiani. Gli sforzi della Nazionale di Firenze infatti hanno come scopo, nel settore della BNI, di fornire un servizio a cui non solo tutto il sistema bibliotecario nazionale è interessato, ma che è patrimonio e progresso comune.

FULVIA FARFARA

## Mostra bibliografica ariostea

In occasione del V centenario della nascita di Ludovico Ariosto, il 5 dicembre u.s. è stata inaugurata presso la Biblioteca Angelica di Roma la Mostra bibliografica ariostea.

Nel corso della cerimonia inaugurale, il prof. Silvio Pasquali, ordi-

nario di Lingua e Letteratura Italiana nell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza sul tema «L'umano quotidiano e l'umano immaginoso della poesia di Ludovico Ariosto». La Mostra è rimasta aperta fino al 5 febbraio e alla chiusura il prof. Aulo Greco, Direttore dell'Istituto di lingua e letteratura italiana della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza sul tema: «Storia di Ariosto comico».

Come si legge nella prefazione del catalogo, accanto alle manifestazioni a carattere nazionale e internazionale organizzate dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dal Comitato delle celebrazioni ariostee, la Mostra bibliografica ariostea assume un carattere del tutto particolare. Essa infatti è stata allestita esclusivamente con opere tratte dalle cospicue raccolte della Biblioteca Angelica, che è depositaria di un ricchissimo e specializzato fondo nel quale è particolarmente rappresentata la cultura umanistica e rinascimentale. In così grande ricchezza del materiale disponibile la scelta delle opere da esporre, oltre che ardua, è stata necessariamente condizionata da inderogabili esigenze di spazio e di funzionamento, risentendo inoltre delle vicende storiche e dei criteri di acquisizione del patrimonio librario seguiti dalla Biblioteca nei suoi quattro secoli circa di vita. Sono esposti complessivamente 277 pezzi, tutti brevemente descritti nel catalogo.

La Mostra si articola in due sezioni. Nella prima sono state esposte le edizioni delle opere dell'Ariosto, alcune delle quali di particolare importanza per la rarità degli esemplari conosciuti, per la perfezione del testo o per il decoro delle illustrazioni. Vi figurano la prima edizione delle opere complete stampate a Venezia da Stefano Orlandini nel 1730, quella rarissima delle Satire uscita a Pesaro nel 1561 per Bartolomeo Cesano e Guidobaldo Bicilli, la seconda edizione dell'Orlando Furioso stampata a Ferrara nel 1521 da Giovanni Battista della Pigna, molto più rara della prima e con correzioni linguistiche e stilistiche, la rarissima edizione veneziana del 1524 per Elisabetta de Rusconi e l'altrettanto rara edizione giuntina di Firenze del 1544. Tra le numerosissime edizioni illustrate che testimoniano il grande favore incontrato dalle opere dell'Ariosto, figurano le edizioni valgrisiane con le incisioni di Dosso Dossi, l'edizione del Guadagnino, quella di Francesco de' Franceschi con le bellissime incisioni del Porro, quella dello Zatta e del Baskerville e in tempi più recenti l'edizione del Pagnani, quella del Treves illustrata dal Dorè e infine quella dei Cinque Canti di Corbo e Fiore uscita nel 1974 con acqueforti di Ugo Attardi.

Nella seconda sezione, che accoglie gli studi critici e bio-bibliografici, è rappresentata una sintesi storica della progressiva scoperta e valutazione dei valori contenuti nell'opera del poeta, partendo dal giudizio dei suoi contemporanei per giungere alle più qualificate interpretazioni degli studiosi del nostro tempo.

## Mostra su «Il libro nella vita quotidiana»,

(Parigi, febbraio-maggio 1975)

A riprova dell'inclinazione tutta francese verso la volgarizzazione fondata su basi scientifiche e verso l'approfondimento di ogni tipo di fenomeno, la Biblioteca Nazionale ha organizzato nella Galerie Mazarine una esposizione consacrata esclusivamente a questa categoria di pubblicazioni ad un tempo assai diffusa e ignorata. «Si avrà a che fare soltanto con i libri di uso pratico, con i libri ai quali non pensiamo più, tanto siamo abituati a vederli — si legge nella prefazione dell'accurato catalogo (1) — e che spesso hanno perfino perduto il nome di libro: guide, manuali, dizionari, repertori, annuari. Ma la storia non li dimentica».

Già alcuni manoscritti medioevali riguardavano argomenti così detti «facili», i quali d'altra parte non furono mai trascurati nelle pubblicazioni a stampa. A quanto è dato sapere, nel 1972 addirittura la metà del giro di affari editoriale riguardava, in Francia, i volumi di uso quotidiano. Nella mostra, oltre ai libri veri e propri, sono stati esposti codici, manoscritti, manifesti, fogli pubblicitari e perfino alcuni oggetti della vita di tutti i giorni, allo scopo di ambientare i libri stessi nel contesto dell'epoca alla quale appartengono. Tutti questi documenti di vita sono stati presentati in quattro sezioni, composte a loro volta da un certo numero di raggruppamenti minori: I. La vita in casa; II. Le fonti del sapere; III. La vita in società; IV. I divertimenti ed i giochi.

Per dare un'idea dell'estensione nel tempo e della molteplicità degli aspetti illustrati, sia pure in forma esemplificativa, si ricorda che, per mezzo dei 280 libri più vari diffusi dal IX secolo al 1972, sono state enunciate come componenti della «vita in società»: le pratiche religiose, l'occultismo e la magia per tutti, il saper vivere e le belle maniere, le arti e i mestieri, le guide di viaggio. L'esame approfondito dei documenti fa continuamente scoprire e riscontrare elementi costruttivi e impegnati nonché particolari pittoreschi: il libro di tutti i giorni, a parte il suo valore intrinseco e formale, si dimostra quindi un'appropriata chiave per avvicinare ed apprezzare le generazioni che ci hanno preceduto. La mostra lo ha manifestato con chiarezza ed il catalogo ne resta a stabile prova.

MARIA PIA CAROSELLA

---

(1) *Le livre dans la vie quotidienne*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1975. XI, 179 p., ill.

## Congressi Internazionali

5. *Cranfield Conference on mechanized information storage and retrieval systems*. Cranfield (Inghilterra), 22-25 luglio 1975. Segretario: C. W. Cleverdon, Cranfield Institute of Technology, Cranfield, Bedford MK43 OAL, Inghilterra.

*NATO Advanced study institute: Evaluation and scientific management of libraries and information centres*. Bristol, 17-29 agosto 1975. Rivolgersi a: F. W. Lancaster, Graduate School of Library Science, University of Illinois, Urbana, Illinois 61801, USA; oppure a: C. W. Cleverdon, Cranfield Institute of Technology, Cranfield, Bedford MK43 OAL, Inghilterra.

*International Symposium on information systems and services in ongoing research in science*. Parigi, 27-29 ottobre 1975. Organizzato dall'Unesco. Per informazioni rivolgersi a: Dr. D. F. Hersey, Chairman of the Programme Committee, c/o Unesco, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris, Francia.

(da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 3 e 4)

## RECENSIONI

MICHAJLOV, A. I., ČERNYJ, A. I., GILJAREVSKIJ, R. S., *Principi di informatica*. Roma, Editori riuniti, 1973. XVI, 574 p. (Nuova biblioteca di cultura, 122, Serie scientifica).

Il volume è stato pubblicato nella versione originale russa nel 1968 con il titolo *Osnovy informatiki* (Principi di informatica) quale seconda edizione dell'opera *Osnovy naučnoj informacii* (Fondamenti dell'informazione scientifica) del 1965. A detta degli autori «sono state eliminate alcune imprecisioni contenute nella prima edizione, si è cercato di completare i dati più carenti e sono stati sviluppati alcuni problemi complementari» (p. XVI). Il cambiamento più evidente per noi, che tuttavia non si ripercuote sulla sostanza del testo, è quello del titolo.

All'espressione *informazione scientifica* è stato infatti sostituito il termine *informatica*: con esso però si vuole qui indicare «la nuova disciplina che studia tanto la struttura e le caratteristiche dell'informazione scientifica quanto i principi regolatori dell'attività di informazione scientifica, nonché i suoi metodi, organizzazione, teoria e storia» (1). Si è creduto opportuno dare questo chiarimento perché l'effettivo contenuto del volume non sia frainteso. Si tratta infatti di una guida al complesso mondo delle scienze dell'informazione, in cui l'accento è stato posto maggiormente sui metodi così detti tradizionali e meno — nonostante l'«informatica» del titolo — sul trattamento automatico dell'informazione stessa.

La versione italiana dal testo russo fa seguito ad analoghe traduzioni pubblicate in tedesco e in inglese. I tre autori sono assai noti in campo internazionale, ma che si sia creduto opportuno pubblicare questa loro opera in paesi nei quali non mancano manuali simili, curati da autori nazionali, è una riprova del suo valore. Essa è pertanto ancora più utile in Italia dove finora non esisteva un lavoro complessivo del genere. Nel consultare la monografia, tuttavia, è consigliabile tenere presente che in partenza essa era destinata principalmente a lettori russi; si deve pertanto giovarsene con un certo grado di flessibilità. Destinato ad utenti del mondo bibliografico e documentario in generale, pur ripetendo lo schema e le idee fondamentali dei *Principi*, è invece *An introductory course on informatics/documentation* dei soli Michajlov e Giljarevskij (2), preparato in seguito ad un contratto che la FID aveva stipulato con l'Unesco.

Bisogna anche ricordare che il volume russo è apparso sette anni fa e che in questo lasso di tempo i progressi tecnici, soprattutto quelli collegati con l'uso dell'elaboratore, sono stati notevoli, tanto che l'editore ita-

liano ha creduto opportuno di abolire «l'ultimo capitolo dedicato alle applicazioni, in quanto meno rispondente alle esigenze del lettore attuale utente di sistemi di elaborazione di dati». Vuole essere un'opera di riferimento per gli specialisti d'informazione scientifica, ma può essere utilizzata da studenti che si preparano a svolgere la loro attività in questo campo: la duplice funzione ha creato qualche complicazione nella impostazione del volume, come confessano gli stessi autori.

L'edizione italiana consta dei seguenti capitoli: 1. Oggetto e metodi dell'informatica; 2. Fonti documentali dell'informazione scientifica. (Documenti primari e secondari, cataloghi e schedari, vari tipi di indici); 3. L'elaborazione dei documenti (Schedatura e classificazione); 4. Sistemi di ricerca dell'informazione; 5. Linguaggi tradizionali di informazione e di ricerca; 6. Linguaggi di informazione e ricerca basati sui descrittori. Quest'ultimo è il capitolo più sviluppato (157 p.) e dimostra l'interesse che i sovietici portano ai metodi di indicizzazione post-coordinata. Vi sono riportate (p. 466-70) ben 13 definizioni di «thesaurus» ad opera di specialisti russi e stranieri e la descrizione dei dodici «più importanti» thesauri pubblicati fino al 1967. La bibliografia è ampia sia in fine di volume che a piè di pagina e si riferisce soprattutto a scritti in russo ed in inglese.

Caratteristica generale di tutta l'opera è la critica alle teorie «borghesi» e «capitalistiche». Basti un passo emblematico (p. 75 sg.): «Per la maggior parte degli autori borghesi, i compiti delle biblioteche sono di natura esclusivamente tecnica... A parole dunque essi negano il lavoro sistematico con il lettore, la diffusione del libro e la guida del lettore durante la lettura, mentre in realtà si servono di questa attività delle biblioteche per gli scopi reazionari della classe dominante del sistema capitalistico» e così via. E' evidente che non possiamo trovarci d'accordo su questa limitazione di visuale sulle funzioni delle biblioteche attribuita al mondo non sovietico.

Un appunto d'altro genere è da farsi alla traduzione italiana, in cui la terminologia specializzata non è sempre esatta, sebbene spesso si ovvia a tale inconveniente facendo seguire al termine italiano il corrispondente inglese. Nonostante i pochi dubbi che la monografia suscita, la sua consultazione non può che essere utile per il rigore perseguito e per la completezza dei temi considerati; tanto più lo sarà quanto più criticamente essa verrà fatta, accettando cioè i «principi» fondamentali più genuini o adattandoli alle nostre particolari concezioni di bibliotecari e documentalisti.

MARIA PIA CAROSELLA

---

(1) MICHAJLOV, A. I., ČERNYI, A. I. e GILJAREVSKIJ, R. S. Informatics. New name for the theory of scientific information, *FID News bulletin* 17 (1967) n. 7, p. 70-74.

(2) Rev. and enlarged ed. The Hague, FID 1971, 204 p. (FID 481).

*Hospital libraries and work with the disabled.* Compiled and edited by M. E. Going, 2. ed. London, Library Association, 1973, XIV, 311 p., 15 tav.

Il volume, che raccoglie vari articoli, alcuni scritti in occasione delle sessioni della FIAB, ma tutti aggiornati rispetto alla 1. edizione (1963), s'apre con un capitolo sul servizio nazionale ospedaliero di lettura britannico, ch'è oggi, com'è noto, un aspetto ben definito e importante della vita sociale in Inghilterra. Il National Health Service Act data dal 1948. Per le origini, che fanno capo al servizio volontario del medioevo, e per il seicento si rinvia agli eccellenti e numerosi articoli e monografie apparsi dal 1895 in poi, segnalati in bibliografia.

Nel secondo capitolo si tratta delle biblioteche ospedaliere in Inghilterra e nel Galles, delle quali si segue lo sviluppo, con dati aggiornati al 1970. La circostanza che determinò il nuovo e straordinario impulso per tale sviluppo al principio del nostro secolo fu l'inizio della guerra del 1914. La «Biblioteca di guerra» fu fondata allora, mercé i generosissimi doni di editori e di privati e la perfetta organizzazione, tanto rapida che prima ancora che giungessero dal fronte i primi feriti, ogni ospedale disponeva già di una biblioteca permanente. La Biblioteca, affiliata al Comitato di Guerra costituito dalla Croce Rossa Britannica e dall'Ordine di S. Giovanni, dall'agosto 1914 alla primavera 1919 distribuì 6 milioni di libri e periodici. Verso la fine della guerra se ne inviarono a 1810 ospedali in Inghilterra ed a 262 in Francia, oltre a fornire gli ospedali navali, i campi di riposo, le stazioni di pronto soccorso. Quando la «Biblioteca di Guerra» ebbe terminato il suo compito, nel 1919, si finanziarono progetti per il dopoguerra, per la circolazione dei libri di essa negli ospedali civili e militari, con precedenza di questi ultimi (Peace Hospital Library). L'iniziativa cominciò a recare frutti dopo il 1920. A metà degli anni '30 crebbe il numero delle biblioteche ospedaliere affidate alle autorità delle biblioteche pubbliche e già inaugurate in casi sporadici dieci anni prima. Anche il servizio nelle corsie veniva espletato in parte per iniziativa delle autorità.

Non possiamo dilungarci su tutti gli aspetti del funzionamento di tali biblioteche nel loro successivo sviluppo, sia in Inghilterra, sia in America. Quanto s'è voluto qui sottolineare basterà ad aprire uno spiraglio su un modo di concepire e risolvere un problema da cui noi siamo rimasti lontani, quasi estranei, per una quantità di risaputi motivi storici e sociali. C'è molto da imparare da questo manuale sulle biblioteche ospedaliere. Con il citato National Act del 5 luglio 1948, la massima parte degli ospedali britannici diveniva proprietà statale; il nuovo servizio di lettura veniva pianificato da 14 Comitati regionali, per tutti gli ospedali eccettuati quelli a cui spettasse l'incarico d'insegnamento.

Seguono altri capitoli sui vari aspetti dell'organizzazione e funzionamento delle biblioteche d'ospedale, le quali comportano problemi diversi a seconda che si tratti di ospedali generali, psichiatrici, con incarico d'in-

segnamento, e che le biblioteche siano autonome o il servizio di lettura sia fornito dalle autorità che sovrintendono alle biblioteche pubbliche del luogo. I più importanti aspetti sono: la scelta dei libri, l'attrezzatura, la psicologia del paziente con riguardo alla lettura, la lettura come mezzo terapeutico, l'influsso della malattia sulla difficoltà della lettura ecc.

Quanto alla prima costituzione d'una biblioteca per pazienti, che può essere separata da quella per il personale (infermieri e tecnici) ed in generale è separata da quella per i medici, tre pubblicazioni recenti possono offrire una buona guida all'uopo: *Public Libraries and Museums Act* (1964); *Library services in hospitals*, pubblicato dal Dipartimento della Sanità e Sicurezza Sociale (1970); *Hospital libraries. Recommended standards for libraries in hospitals*, pubblicati dalla Library Association (1965). In questi lavori si dànno suggerimenti riguardo alla locazione della biblioteca, alle dimensioni, al minimo di volumi per letto, alla accessibilità delle porte per sedie a rotelle ecc., alle attrezzature varie indispensabili per una comoda lettura per i degenti, alle quali abbiamo accennato altre volte (1).

Un capitolo a sé contiene l'elenco delle pubblicazioni ufficiali britanniche sull'argomento, la bibliografia della legislazione, una guida ai principali libri di consultazione, un'altra alle fonti della letteratura ospedaliera, con particolare riguardo ad articoli di periodici, e notizie su biblioteche speciali nel campo ospedaliero. Oggi la Biblioteca del Dipartimento di Sanità e Sicurezza Sociale, che si è sviluppata di pari passo con la storia del Dipartimento stesso nelle sue trasformazioni, da quando nel 1834 fu costituita la Commissione permanente per la « Legge dei poveri », contiene abbondante materiale sulla storia e lo sviluppo degli ospedali, dei servizi medici, dei servizi per « handicapped » e anziani, e una ricca collezione storica sulle malattie infettive. La Biblioteca riceve le pubblicazioni del Servizio Pubblico di Sanità degli Stati Uniti, compresi i giornali per ospedali. Un servizio riassunti (*Hospital Abstracting Service*) spoglia i 900 giornali in arrivo ed ogni possibile fonte di letteratura ospedaliera, compilandone un indice (dal 1948) e pubblicando gli *Hospital abstracts* (dal 1961). Provvede inoltre fotocopie gratuite alle autorità ospedaliere britanniche. Altre biblioteche con servizi speciali nell'ambito della bibliografia ospedaliera sono il King Eduard's Hospital Fund e lo Scottish Hospital Centre.

Altri problemi speciali trattati sono: la lettura dei ragazzi minorati e di quelli subnormali; la lettura degli anziani, a casa, o nelle corsie dell'ospedale geriatrico, o in ricoveri particolari, o in biblioteca; e il problema dei lettori con vista ridotta, che ne implica altri di carattere tecnico, come il tipo, grandezza e grossezza dei caratteri, e che ha portato allo studio di caratteri tipografici particolari. A questo argomento, di cui abbiamo scritto altra volta (2), sono dedicati due capitoli del volume.

L'ultimo capitolo, che ragguaglia sulla situazione internazionale, reca interessanti osservazioni sui sempre più stretti rapporti che si verificano tra l'Inghilterra e gli altri paesi in seguito agli annuali incontri fra bibliotecari, anche per merito dei congressi della FIAB. Sin dal 1965 la massi-

ma parte dei contributi dei vari paesi sono stati pubblicati dalla Sottosezione delle Biblioteche ospedaliere della FIAB. Purtroppo, l'avanzamento di queste biblioteche è diverso nei vari paesi e l'Italia rientra nel gruppo meno avanzato. Ma vogliamo sperare che con l'autonomia regionale si verifichi presto un progresso anche da noi.

Lo spazio non ci consente di fermarci sul lavoro svolto dai paesi che in questo campo hanno avuto un ruolo di grande prestigio, come il Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, gli Stati Uniti, la Francia e, più recentemente, la Germania — oltre, naturalmente, l'Inghilterra. I meriti di ciascuno di essi nell'uno o nell'altro campo sono messi in rilievo; e ciascun paese riconosce che gli scambi di vedute con gli altri sono preziosi per stimolare il progresso a casa propria.

Alla compilatrice M. E. Going spettano vari capitoli. Gli altri autori sono A. Stuart Clark, E. Clayton-Jones, M. C. Hardie, J. Clarke, J. M. Butler, W. S. Haugh, A. E. Fountain, B. Samman, M. J. Lewis, N. McKenzie, D. Leys, A. A. G. Lewis, A. E. Dawson, R. H. Millward, A. Shaw, D. Matthews, tutti appartenenti ad associazioni di bibliotecari e specialisti della materia.

ANGELA DANEU LATTANZI

---

(1) *Bollettino d'informazioni AIB* 13 (1973) n. 4, p. 175-76.

(2) DANEU LATTANZI, A., Il servizio di lettura ai minorati. *Accademie e biblioteche d'Italia* 38 (1970) n. 3, p. 230-34. Sulla Collezione *Edizioni grandi lettere* cfr. anche *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 2/3, p. 157-59.

*Gesamtverzeichnis der Zeitschriften und Serien in Bibliotheken der Bundesrepublik Deutschland einschliesslich Berlin (West)*. Neue und geänderte Titel seit 1971. Stand: November 1974. Bearb. und hrsg. von der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz. München, Verlag Dokumentation, 1975. X, 436 p. (ISSN 0302-0657).

La pubblicazione di cataloghi collettivi di periodici a livello nazionale è stata ed è preoccupazione costante di tutti quei paesi in cui il sistema bibliotecario si è andato scientificamente organizzando; sottolineare perciò l'importanza di questo tipo di cataloghi potrebbe sembrare inutile in questa sede, se non si considerasse che fino ad oggi in Italia è mancata qualsiasi iniziativa in tale direzione, ad eccezione di alcune realizzazioni su base regionale o locale. La partecipazione dell'Italia all'ISDS (International Serials Data System) e la creazione del Centro nazionale italiano corrispondente presso il Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR potrebbero essere una valida base per l'avvio di un progetto del genere.

Esaminiamo ora quello che è l'ultimo ad essere stato pubblicato (gen-

naio 1975) di questo tipo di cataloghi: il *Gesamtverzeichnis der Zeitschriften und Serien* (GZS). Avendo già al loro attivo l'ottima esperienza del *GAZS* (1), i tedeschi con questo repertorio hanno voluto dare inizio ad un catalogo collettivo corrente, sostanzialmente analogo alla serie attuale dei *New serial titles*: sono infatti qui recepiti i nuovi titoli e i cambiamenti di titolo, sia tedeschi che stranieri e a partire dal 1971, delle pubblicazioni in serie possedute dalle più importanti biblioteche della Repubblica Federale.

Il catalogo è il prodotto di una serie di registrazioni su elaboratore elettronico, divise in tre grandi archivi, relativi agli enti, ai titoli e alle consistenze, su cui si interviene in modo da formare la voce bibliografica relativa ad ogni periodico. L'iniziativa è coordinata dalla Sezione catalogazione e documentazione della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, presso la quale è stato costituito anche l'archivio nazionale dei dati relativi ai periodici nel quadro dell'ISDS, archivio nel quale confluiscono anche le registrazioni relative al *GZS*. Per far sì che gli aggiornamenti appaiano con la maggiore tempestività possibile, è previsto un graduale decentramento verso le biblioteche partecipanti, che avranno il compito di inserire direttamente le nuove registrazioni nell'archivio centrale. Il catalogo infatti dovrebbe avere una periodicità semestrale, con cumolazioni ogni 5 anni; ci sono quindi tutte le premesse perché esso diventi uno strumento di grande utilità. Considerando inoltre che è in preparazione il *Gesamtverzeichnis deutschsprachiger Zeitschriften und Serien*, si può rilevare che fra pochi anni la ricerca dell'informazione relativa ai periodici, sia per il passato che per il presente, sarà facilitata da tre cataloghi concepiti in modo da integrarsi compiutamente.

Passando ad esaminare più particolarmente alcuni aspetti tecnici del *GZS*, si osserverà innanzitutto che è stata operata una selezione: sono cioè stati esclusi dal catalogo alcuni tipi di pubblicazioni in serie come gli atti di congressi, i rapporti tecnici, alcune pubblicazioni ufficiali e altro materiale di scarso interesse o di interesse puramente locale (guide telefoniche, calendari universitari, ecc.). La catalogazione segue le nuove regole tedesche e quindi una notevole parte di periodici (con titolo contenente il nome dell'ente «originatore» - *Urheber* -, con titolo che consiste solo di un termine generico e altri casi) è catalogata sotto l'ente. Molteplici sono i rinvii fra le varianti del nome dell'ente e fra i vari enti che partecipano alla pubblicazione. E' da notare inoltre che viene in parte utilizzata la punteggiatura significativa prevista dall'ISBD(S): i due punti per l'introduzione del sottotitolo, la barra trasversale per introdurre l'ente facente parte del titolo, il segno di uguale per i titoli paralleli. L'adeguamento alla normativa internazionale è rispettato anche nell'adozione della normativa ISO per la traslitterazione dei caratteri cirillici.

L'ISSN viene segnalato quando lo si può desumere dai repertori a stampa (*Ulrich's* oppure *Bulletin de l'ISDS*). La consistenza delle biblioteche partecipanti è indicata con molti dettagli, come già nel *GAZS*: per esem-

pio nel caso di lacune sono riportate tutte le annate possedute. Spesso è segnalata anche la collocazione di ogni biblioteca. Nell'ordinamento sono considerate tutte le parole nella loro sequenza naturale, ad eccezione ovviamente degli articoli iniziali.

Complessivamente quindi un ottimo strumento; l'unica mancanza che ci viene fatto di rilevare è quella relativa all'indicazione di una classificazione per materia, che ci sembrerebbe utile anche per cataloghi di queste dimensioni.

GIOVANNA MEROLA

---

(1) *Gesamtverzeichnis ausländischer Zeitschriften und Serien 1938/58*. Wiesbaden, 1963-68.

BELLOCCHI, U., *Storia del giornalismo italiano*. Vol. I-II. Bologna, Edizioni Edison, 1974, 2 v. con facsimili, 4°.

Sono usciti i primi due volumi della monumentale storia del giornalismo di Ugo Bellocchi: è un panorama del « fenomeno giornalistico » dai tempi romani e medioevali ai giorni nostri, « alla conquista della luna ». L'opera colma una lacuna — lamentata da molti — nel campo di questi studi che si sono andati sviluppando con ritmo sempre più serrato negli ultimi decenni: mentre la vecchia *Storia del giornalismo italiano* di Francesco Fattorello si fermava al 1849, la più recente *Storia del giornalismo* di Giuliano Gaeta (Milano, Vallardi, 1966) — pur rappresentando lo studio panoramico più organico sul giornalismo mondiale — non si dilunga molto sulla parte relativa all'Italia. L'opera del Bellocchi è tanto più interessante, in quanto ai giornali veri e propri (nel senso tradizionale della parola) da una parte sono state aggiunte manifestazioni nuove come il cine-giornale, il radiogiornale ed il telegiornale e dall'altra manifestazioni più arcaiche (i graffiti delle caverne, i dipinti pompeiani, le parole dei banditori, le prime grida a stampa, gli avvisi, i giornali murali) e cioè — osserva l'Autore — « tutti quegli strumenti di comunicazione sociale che le diverse epoche hanno messo a disposizione dell'uomo per trasmettere informazioni e notizie di attualità ».

E' interessante seguire la ricostruzione di queste prime fasi del diffondersi del « fenomeno » giornalistico, considerato sotto questo nuovo aspetto: dagli « acta diurna » romani e dai « giornali » murali pompeiani si passa, gradatamente, agli avvisi manoscritti ed a quelli a stampa, per arrivare — alla fine del XVI secolo — alle prime « gazzette », uscite con una certa regolarità. Pur essendo d'accordo con l'Autore nel ritenere che « la vera essenza del fenomeno giornalistico » non è « lo strumento, ma il contenuto, il messaggio », mi è sembrato un po' troppo eccessivo includere in questo stesso fenomeno il *Satyricon* di Petronio, il *Milione* di Marco Polo, le varie cronache medioevali, in quanto si tratta spesso di descrizioni non

contemporanee agli avvenimenti narrati. Resta, però, da sottolineare il valore scientifico dell'opera, frutto di ricerche pazienti ed accurate, non sempre facili, data la vastità del materiale e la sua dispersione in biblioteche ed archivi pubblici e privati. I volumi che completeranno l'opera (i più attesi dagli studiosi) saranno quelli che ci permetteranno di seguire maggiormente l'evolversi del giornalismo in Italia e la sua graduale trasformazione da giornalismo cronachistico e letterario a giornalismo politico.

La storia vera e propria è seguita da schede (76 per il primo volume e 91 per il secondo), compilate con grande precisione, con l'indicazione della Biblioteca, nella quale è conservato il « pezzo » e la relativa collocazione e con un breve riassunto del contenuto. I facsimili che corredano l'opera permettono di avere una conoscenza « visiva » dei documenti citati.

Ai due volumi è allegato (in bozze di stampa) un *Repertorio bio-bibliografico (a tutto il secolo XVIII) a cura di Carlo Mansuino*, comprendente anche il *Datario (a tutto il 1638)*. Il Repertorio, « nato con l'intento di ricordare, sia pure con brevi notizie biografiche e riferimenti bibliografici essenziali, quanti, menanti, gazzettieri, gazzettanti e giornalisti, hanno contribuito con la loro attività alla nascita e alla vita dei « fogli di notizie », delle gazzette e dei giornali », riporta le biografie delle persone operanti in questo campo sino alla fine del XVIII secolo.

CLEMENTINA ROTONDI

## L'amore della lettura

Fin dalla più tenera infanzia, da quando mamma mi ha insegnato a leggere, ho avuto bisogno della mia droga, della mia dose quotidiana: qualsiasi cosa, purché fosse stampata! Per me ciò significa essere un inguaribile lettore di libri; ne esistono però altri, di tutt'altro tipo. La loro varietà è infinita, poiché i disastri imputabili, nella società contemporanea, alla febbre del libro hanno del prodigio e della calamità. E ciò che ammiro maggiormente nei lettori assidui, non è la loro scienza, né la loro costanza, la lunga pazienza o le privazioni che si impongono, ma la loro capacità di illusione, che è comune a tutti e dalla quale sono caratterizzati come da un segno distintivo (o dovrei dire da un marchio?), sia che si tratti di un dotto erudito specializzato in un campo particolare e che spacca il capello in quattro, oppure di una sartina sentimentale il cui cuore si arresta a ogni nuova puntata degli interminabili romanzi d'amore da quattro soldi che vengono buttati sul mercato in continuazione, come se la Terra che gira non fosse altro che una rotativa per stampa.

CENDRARS B., *Bourlinguer*, Paris, 1948, p. 421.

## Summaries

BASSI, S. The National Library of Turin: formation of its collections and arrangement of its new headquarters. Part. 2: 1957-1975. (p. 89-107)

*Describes the plan and the various laborious phases of the construction of the National Library of Turin including its technical installations, equipment and furnishing, which were selected to satisfy the functional requirements of the library. The growth of the library collection ever since 1957 is also described and so are the restoration and cataloguing of the collections. The paper also records the transfer to the new premises and their inauguration. Particular stress is placed on the present efficiency of the new library services.*

CHIAPPETTI, F. s. UDC, thesauri and UDC-thesauri. (p. 108-115)

*UDC, thesauri and UDC-thesauri are described as modern tools for the retrieval and diffusion of information. After pointing at some of the advantages of UDC, the author shortly describes the ways and methods for the construction of a monolingual and bilingual thesaurus. Special emphasis is placed on the UDC-thesaurus, that, in its simplified form, is considered as a bilingual thesaurus in which UDC is one of the two languages and is used as a switch language. Evidence is also placed on the advantages to the individual user of using UDC as a tool for the international exchange of information.*

DE MAJO, S. The Library of the Scuola Normale Superiore of Pisa. (p. 116-121)

*This progress report on the library activities in the last five years is organized as follows: financial situation, book holdings, staffing, services to the public, organization of the collection, management of the library, relations with other libraries in Pisa. The author uses the above subjects also to examine some basic problems common to all libraries of the same type.*

CARRARA, M. The new headquarters of the Biblioteca Civica of Verona. (p. 121-124)

*The work for repairing and consolidating the present premises of the library was started in December 1974. A new wing for additional book stacks to store 800.000 volumes is also included in the plan.*

*The description includes the details for the construction of the latter building, planned by the studio Nervi, and of the restoration works required for the building dating back to 1600.*

SCIASCIA, M. The new Biblioteca Comunale of Genzano [Castelli Romani].  
(p. 124-125)

*The town of Genzano (population 15.000) recently decided to revise the structure of part of the building of its townhall in order to use it as a public library. The project plans include the creation of a modern complex in which the library is in the same time a cultural centre. A description of the project is given.*

DE GREGORI, G. Again on national central library service (p. 126-133)

*Continuation and conclusion of the discussion that the Italian librarians began on the Bollettino d'informazioni AIB 15 (1975) no. 1, p. 36-42. The discussion deals with the new organisation that some of them would give in the future to the services which are now divided between the two National central libraries of Rome and Florence.*

# LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di VILMA ALBERANI

con la collaborazione di Maria Pia CAROSELLA e Ludovica MAZZOLA (\*)

n. 75/58 - 75/128

## BIBLIOGRAFIA

75/58 ALBERANI, V., BORGIA, G. e RUSSI, L. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione*. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1974. IX, 458 p., 28 cm.

Il catalogo, nato da un'iniziativa del Gruppo di lavoro delle biblioteche specializzate dell'AIB, raccoglie i fondi di dieci biblioteche di Roma. Ogni periodico si presenta sotto forma di scheda bibliografica e tutti i dati sono stati elaborati automaticamente. Una serie di indici completa il catalogo.

75/59 GUERRIERI, G. *Cataloghi collettivi di periodici nell'Italia Meridionale e in Sicilia*. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 229-30.

## BIBLIOTECONOMIA

75/60 BARBERI, F. *Dal libro raro e di pregio al bene librario*. *Accade-*

*mie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 3, p. 167-81.

75/61 BELLOTTI, M. *Ai margini di un convegno*. *La cultura popolare* 46 (1974) n. 3, p. 91-97.

Breve relazione critica sul convegno « Cultura e poteri locali » (Napoli, 7-9 marzo 1974), indirizzato prevalentemente all'analisi delle attività espletate dai Centri Servizi Culturali al Sud. Le conclusioni dei lavori sono sintetizzate dai documenti che seguono nelle pagine 98-101.

75/62 BOTTASSO, E. *Compiti e impegni di politica culturale della Regione Piemonte*. *Studi piemontesi* 3 (1974) n. 2, p. 293-301.

75/63 LA GIOIA, D. *Il 24° Congresso dell'Associazione*. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 203-17.

75/64 *Lettura pubblica e organizzazione dei sistemi bibliotecari*. *Atti del Convegno di Roma, 20-23 ottobre 1970*. Roma, Fratelli Palombi, 1974. 282 p., 26 cm. (Supplemento a:

(\*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. \*1-\*2.

Accademie e biblioteche d'Italia, n. 6).

75/65 PAGETTI, R. La conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 173-76.

Include il documento presentato dalla delegazione italiana sulla ristrutturazione del sistema bibliotecario nazionale.

75/66 SPADOLINI, G. Un impegno per la cultura. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 6, p. I-XII.

Discorso del Ministro per i beni culturali e ambientali per l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

75/67 TOTI, F. Biblioteca: tipologia e territorio. *La parola e il libro* 57-58 (1974-75) n. 12/1, p. 15-18.

75/68 XXIV Congresso nazionale della Associazione Italiana Biblioteche. *La cultura popolare* 46 (1974) n. 4, p. 165-75.

Include il documento del Consiglio direttivo dell'AIB per lo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria italiana nel prossimo decennio (1975-85).

75/69 VIAN, N. Idea e realtà della biblioteca pubblica in Italia. *La parola e il libro* 57 (1974) n. 10/11, p. 16-19.

75/70 VIANELLO, N. Biblioteconomia come scienza: epistemologia, professionalità e didassi. Estratto da: *Lettere venete* (1974) p. 5-21.

#### BIBLIOTECHE

75/71 GOLISANO MORGHEN, G. La

nuova catalogazione del fondo Corsini dell'Accademia dei Lincei. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 2/3, p. 106-16.

75/72 GRAVINA, F. La Biblioteca di Bagno a Ripoli. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 231-33.

75/73 REGIONE LOMBARDIA. *Annuario statistico delle biblioteche lombarde 1972/73. I: Biblioteche comunali*. [Milano], Regione Lombardia - Giunta regionale. Cultura informazione e partecipazione, 1974. 344 p., 25 cm.

75/74 REGIONE TOSCANA. *La lettura pubblica in Toscana. Indagine preliminare sulle strutture bibliotecarie degli enti locali al 1972*. A cura del Dipartimento istruzione e cultura. Firenze, Regione Toscana, 1974. XII, 131 p., 5 tav., 23,5 cm.

75/75 RUGGIERI, M. Le biblioteche comunali a Roma: strutture assenti. *Il comune democratico* (1974) n. 10, p. 47-58.

75/76 SICO, M. Le biblioteche in Danimarca. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 189-96.

Resoconto di un viaggio-scambio per bibliotecari in Danimarca con descrizione del sistema bibliotecario danese.

75/77 TERUZZI, G. e ACCARISI, M. Il progetto della nuova Biblioteca di Brugherio. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 2/3, p. 128-34.

75/78 TROCCHI, R. e SABATINI, C. Le biblioteche comunali: un invito a frequentarle. *Roma oggi* 17 (1974) n. 11, p. 22-24.

## PROCEDURE E SERVIZI

75/79 DI FRANCO LILLI, M. Conservazione e restauro. Problemi della Nazionale di Rio de Janeiro. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 6, p. 483-89.

75/80 MALTESE, D. Duplicazione di schede di catalogo alla Biblioteca Universitaria di Bologna. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 51-54.

## PROFESSIONE

75/81 BALLARIN, M., LAFUENTI, L. e STOPPINI, P. P. Addestramento di personale alle tecniche di elaborazione delle informazioni da immettere nel sistema INIS. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 197-202.

INIS = International Nuclear Information System.

75/82 COLOMBO, B. Il bibliotecario animatore culturale. *Bollettino d'informazioni della Biblioteca civica di Cusano Milanino* (1974) n. 11, p. 6-9.

75/83 PELLEGRINO, G. Un umanista bibliotecario: Manara Valgimigli alla Classense. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 6, p. 422-25.

## LEGISLAZIONE

75/84 ITALIA. Decreto ministeriale 16 marzo 1974: Ristrutturazione dei ruoli della carriera direttiva di ragioneria, della carriera di concetto amministrativa, della carriera di concetto di ragioneria, della carriera

esecutiva amministrativa delle segreterie universitarie e dei ruoli della carriera direttiva e della carriera di concetto del personale addetto alle biblioteche universitarie. *Gazzetta ufficiale* n. 102 del 17 aprile 1975.

75/85 ITALIA. Decreto-Legge 14 dicembre 1974, n. 657: Istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente. *Gazzetta ufficiale* n. 332 del 19 dicembre 1974.

75/86 ITALIA. Legge 29 gennaio 1975, n. 5: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali. *Gazzetta ufficiale* n. 43 del 14 febbraio 1975.

75/87 ITALIA. Legge 1° marzo 1975, n. 44: Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale. *Gazzetta ufficiale* n. 71 del 13 marzo 1975.

77/88 REGIONE LIGURIA. Criteri programmatici d'intervento da parte della Regione in materia di musei e biblioteche per l'esercizio finanziario 1974. *RL. Notiziario del Consiglio regionale della Liguria* 3 (1975) n. 1/2, n. 46-47.

Breve relazione sulla delibera relativa ai criteri programmatici d'intervento in materia di musei e biblioteche.

75/89 REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 7 gennaio 1975, n. 5: Modifica e ulteriori finanziamenti della legge provinciale 23 novembre 1973, n. 54, concernente provvidenze per la salvaguardia ed il restauro delle cose

di interesse storico, artistico e popolare. *Gazzetta ufficiale* n. 60 del 4 marzo 1975.

#### RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

75/90 Analisi semiologica dell'informazione bibliografica. *Pubblica lettura* 2 (1974) n. 2, p. 12-16.

75/91 BERRUTI, M. T., CAROSELLA, M. P., MEROLA, G. e VALENTI, M. Catalogazione di periodici. Le tendenze attuali e la nuova norma UNI. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 6, p. 409-21.

75/92 BORRUSO, R. Sul sistema di ricerca automatica di informazioni legali presso la Corte di Cassazione. *Informatica e documentazione* 1 (1974) n. 3, p. 196-211.

Il sistema « Italgire » si basa sulla decomposizione delle parole in fattori semantici, che permettono una coincidenza soddisfacente tra i termini usati dall'utente e i termini contenuti nei testi delle massime.

75/93 CIARROCCA, G. Alcune questioni di catalogazione e classificazione per una documentazione filmata. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 855-59.

75/94 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 1: Filosofia Psicologia.* Roma, CNR-Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, 1974. 58 p., 24 cm. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, v. 20; Pubbl. FID n. 479). ISSN 0085-2309.

75/95 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 65: Conduzione dell'azienda e organizzazione nell'industria e nel commercio. Comunicazioni.* Roma, CNR-Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, 1974. 105 p., 24 cm. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, v. 21 Pubbl. FID n. 479). ISSN 0085-2309.

75/96 *Classificazione decimale universale. Edizione media italiana. Introduzione generale. Tavole ausiliarie. Classe 0: Generalità.* Roma, CNR-Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, 1974. 119 p., 24 cm. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, v. 18 Pubbl. FID n. 503). ISSN 0085-2309.

75/97 MALTESE, D. Estratti di periodici e di altre pubblicazioni. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 3, p. 182-86.

75/98 MARIOTTI BARBIERO, G. Classificazione automatica di una biblioteca scientifica di tipo specializzato. *Informatica e documentazione* 1 (1974) n. 3, p. 232-34.

75/99 PIERI, G. Prospettive di automazione degli archivi dei quotidiani [II parte]. *Informatica e documentazione* 1 (1974) n. 4, p. 286-95.

Viene descritta la struttura dell'archivio della SEGISA, editrice de « Il giorno », che si riproduce con maggiori o minori elementi di variazione presso altri archivi e testate.

75/100 SERRAI, A. *Indici, logica e linguaggio.* Roma, CNR-Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Docu-

mentazione, 1974. 95 p., 24 cm. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, v. 19). ISSN 0095-2309.

#### DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

75/101 CORSI, L. Le possibili applicazioni della ricerca operativa nel campo della documentalistica. *BID. Bollettino di informazione e documentazione* 13 (1974) n. 5/8, p. 18-21.

75/102 DETHOOR, J. M. Attività dell'Unesco nel settore della documentazione automatica. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 827-31.

75/103 DUBON, R. Organizzazione del Centro Europeo IBM per la ricerca automatica delle informazioni tecniche. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 842-47.

75/104 FURTH, S. E. Lo stato attuale delle tecniche di documentazione automatica e le tendenze future. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 860-66.

75/105 GERVASI, M. Informazioni bibliografiche disponibili su supporto leggibile da macchine. *Informatica e documentazione* 1 (1974) n. 4, p. 315-16.

75/106 PIANTONI, M. L'informazione bibliografica. *Informatica e documentazione* 1 (1974) n. 4, p. 296-306.

75/107 PORELLO, O. La normalizzazione internazionale e nazionale e l'attività della Commissione UNIDRD. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 177-88.

75/108 URSO, T. L'analisi guidata. *BID. Bollettino di informazione e documentazione* 13 (1974) n. 5/8, p. 11-17.

#### LETTURA

75/109 GRASSO, P. G., AMMASSARI, P. e VOLPI, D. *Le letture dei ragazzi dai 9 ai 14 anni. Indagine esplorativa in quattro comunità del Mezzogiorno...* Roma, Formez, 1974. 234 p., fig., 25 cm. (Ricerche e studi Formez, 9).

75/110 La lettura dei ragazzi dai 9 ai 14 anni. *La cultura popolare* 46 (1974) n. 3, p. 120-23.

Indagine effettuata dal Formez presso quattro scuole sedi di Centri di Servizi culturali (Pescara, Crotona, Avellino, Massafra). I dati completi della ricerca sono riportati nel n. 9 di «Ricerche e studi Formez».

75/111 «Progetto arcobaleno». Studio su: L'animazione del libro e col libro. *La parola e il libro* 57 (1974) n. 7/9.

Fascicolo speciale che raccoglie una serie di studi relativi a un progetto promosso dall'ENBPS e dal Centro Didattico Nazionale di Firenze.

75/112 Studio preliminare sugli aspetti tecnici e giuridici per la preparazione di uno strumento internazionale sullo sviluppo dell'educazione degli adulti. *La cultura popolare* 46 (1974) n. 3, p. 102-19.

Studio preparato da un'apposita Commissione Unesco.

## EDITORIA E STAMPA

75/113 Brevi note sul libro d'arte. *Libri e riviste d'Italia* 26 (1974) n. 291, p. 629-30.

75/114 In tema di diritto d'autore in URSS con particolare riferimento all'adesione sovietica alla Convenzione Universale di Ginevra. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 11/12, p. 231-37.

75/115 La lettura nella Repubblica Federale Tedesca. Un'analisi sociologica del mercato librario. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 9, p. 189-92.

75/116 MARTINEZ, E. Qualche riflessione sulla Fiera Internazionale del Libro per l'Infanzia e la Gioventù e l'ESCO 1974. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 6, p. 125-26.

75/117 PAGANI, S. Emilio Treves. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 3, p. 55-58.

75/118 La produzione libraria italiana nel 1973. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 9, p. 200-04.

75/119 RIVA, M. XI Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi. Il Salone Internazionale dell'Editoria Scolastica. Bologna, 4-7 aprile 1974. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 4, p. 76-82.

75/120 UMBRO, F. Svezia. L'editoria e lo stato. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 7/8, p. 179-82.

75/121 ZIRANO, G. L'adesione del-

l'URSS alla Convenzione Universale [sul diritto d'autore]. *Giornale della libreria* 87 (1974) n. 7/8, p. 167-70.

## STORIA DEL LIBRO A STAMPA E DELLE BIBLIOTECHE

75/122 BASSI, S. La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede. Parte I: Origini - 1956. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 3-24.

75/123 BOLOGNA, G. Aggiunte al catalogo delle cinquecentine milanesi della Biblioteca Trivulziana. *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana* 1 (1975) n. 1, p. 17-27.

75/124 DONATI, L. Esemplari eccezionali dell'Orlando Furioso. *Bibliofilia* 76 (1974) n. 3, p. 241-45.

75/125 DONATI, L. Le vicende del Fior di virtù. *Bibliofilia* 76 (1974) n. 3, p. 175-207.

75/126 LAPORTA, A., Pietro Perna tipografo in Basilea. *La zagaglia* 16 (1974) n. 63/64, p. 30-36.

75/127 PECUGI FOP, M. Gli incunaboli del Fondo Podiani nella Biblioteca Augusta. *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* 71 (1974) n. 1, p. 99-116.

75/128 SCRIMIEMI, G. Introduzione a Pietro Micheli tipografo del 1600. *La zagaglia* 16 (1974) n. 63/64, p. 3-22. Con ampia bibliografia. 203 fonti bibliografiche e 21 manoscritte.

## QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 500.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 1000.
- 4 - *ISBD(M). Descrizione bibliografica normalizzata internazionale per le pubblicazioni monografiche.* Traduzione italiana (in preparazione).

## PUBBLICAZIONI VARIE

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 5000 (multilit.).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8° (multilit.).

---

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

---

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV